ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 25 Settembre 1907* — NUM. 266

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sussi Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	32 50	6 25	2 50
Estero qualunque destinazione	65 00	17 25	5 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richiami* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunci* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Ciò che costano all'Inghilterra le municipalizzazioni.

Abbiamo veduto i disastri finanziari che i dilettanti municipalizzatori (là *London County Council*) hanno inflitto al bilancio della Metropoli. Con ciò non sono esauriti gli insegnamenti della municipalizzazione in Inghilterra. Ogni grande città, a cominciare da Birmingham, che detto l'impulso al movimento, ha voluto rendere di proprietà e di esercizio municipale quanto più imprese fu possibile. Negli anni dello rosee speranze, gli apostoli del « Municipal Trading » vaticinarono allo stesso che profitti straordinarii sarebbero fioriti dal grasso terreno delle nuove intraprese collettivizzate, che questi profitti non sarebbero più andati ad impinguare i forzieri dei privati capitalisti, ma si sarebbero, di buon grado, devoluti al bilancio della città, a sollievo delle tasse, a beneficio del pubblico.

La comunità è quella che rende possibile con la sua presenza, è quella che alimenta con la sua vasta incessante contribuzione, le imprese pubbliche: ad essa quindi ne spettano i frutti, ed il privato monopolizzatore non deve essere ammesso a pigliarsi per sè. Si arrivò ad un punto di così alto fervore in questa candida fede nelle energie municipali, che parve ai moltissimi di aver addirittura rinvenuta l'arma magica per sterminare la crescente piovra del cittadino moderno, l'imposta. I municipi avrebbero fatto fronte a tutte le loro spese con i redditi delle imprese municipalizzate. L'Eden del contribuente era ritrovato. Salendo sul tram municipalizzato per andare all'ufficio, consumando il gas del gazometro comunale, la luce elettrica dell'impianto municipale, lavandosi nei bagni della propria città, recandosi morendo nel crematorio collettivizzato, l'onesto cittadino, non solo fruiva in via immediata di tutti questi servizi, ma contribuiva a formare quei profitti industriali del Comune modernissimo, che sarebbero bastati da soli a rendere gratuito tutte quelle altre prestazioni, di scuola, di sanità, di istruzione, ecc., che fino allora si facevano duramente pagare dalle tasse. Il sogno era delizioso. Sventuratamente, in finanza non più che in cinematica, non esiste il moto perpetuo.

Non è a stupire se sotto la pressione di queste rosee persuasioni, le città inglesi si misero a municipalizzare tutto il municipalizzabile. Ultimamente le imprese municipalizzate del Regno Unito ascendevano a 1.060. Le più disparate branche dell'industria umana sono state requisite dai pionieri del Comune intraprenditore. In quelle 1.060 aziende entrano: acqua potabile, gazometri, impianti per la provvista di energia elettrica, *tramways*, telefoni, mercati, *docks*, porti, cimiteri, bagni, lavanderie, abitazioni operaie, ponti, canali, magazzini refrigoranti, crematori, messe da conca, proprietà fondiarie, battelli, bagni di mare, sale da concerto, teatri, *clubs* pel *golf*, per non contare le culture d'ostriche, lo conigliera collettive e i porcili municipalizzati. Il capitale investito in questa voluminosa massa di imprese municipali cosidette « riproduttive » era nel 1902 di 121 milioni di sterline uguali a tre miliardi di lire in cifra tonda. Dal 1902 in poi questa fortissima cifra si è ingrandita ancora, specialmente per le irruenti municipalizzazioni di Londra, di cui si parlò nei precedenti articoli: ma è a quell'anno che bisogna rifarsi, se si vogliono possedere tutti i dati necessari ad abbracciare in un sol colpo d'occhio la situazione generale della municipalizzazione in Inghilterra.

J. Holt Schooling, che ha pazientemente e diligentemente studiato ed elaborato la selva di cifre in cui si riassume l'andamento delle imprese municipali « riproduttive » britanniche, ha sintetizzato nei seguenti dati la media delle entrate e delle spese annue delle municipalizzazioni inglesi *quali si desumono dai bilanci ufficiali pubblicati dai Comuni interessati*. Introiti medii annui (la media è fatta sopra un periodo di quattro anni) sterline 15,040,000. Spese medie annue di esercizio 8,239,000 sterline; pagamento interessi 4,240,000 sterline; accantonamento per il deprezzamento degli impianti 193,000 sterline: spesa totale annua 12,662,000. Secondo le cifre dei bilanci ufficiali adunque le 1060 imprese municipalizzate inglesi presenterebbero un profitto medio netto complessivo di 378,000 sterline, cioè nove milioni e mezzo di lire.

Questo profitto di nove milioni e mezzo di lire su oltre tre miliardi di capitale investito dice già da solo quali sparuti risultati *industriali* si fanno il principio della municipalizzazione, anche spalleggiato su vastissima scala, e nel paese che gli si vuole più favorevole, per le inesauribili risorse economiche, l'erculeo slancio degli affari, e l'energia e disciplina dell'elemento umano. Questo beneficio si risolve nell'esilissimo, evanescente saggio di 1/3 per cento; saggio assolutamente anti-industriale, che rovinerebbe il privato capitalista che ne fosse afflitto. Sono adunque le statistiche ufficiali che smantellano l'utopia della municipalizzazione nella stessa roccaforte prediletta dai suoi illusi; nell'erronea pretesa che il « Municipal Trading » possa rappresentare un lucroso impiego di capitali, non più a vantaggio di un accorto privato, ma della collettività, a tradursi quindi in un annuo poderoso sollievo di tasse. Sotto questo rispetto, il fallimento delle alate speranze dei municipalizzatori è completo: tre miliardi di lire hanno lavorato per dare un profitto puro di neanche dieci milioni, che è come dire che trecento lire hanno reso in un anno una lira; stessa cosa volta, con cifre ammanite da chi ha interesse a ingrandire, non a scemare i benefici, è stato dimostrato che l'azienda più economica, più fruttuosa, più industriale, quella cioè che più rende o meno costa, è l'azienda privata, non l'azienda collettivizzata.

Ma, come già per Londra, le cifre ufficiali della municipalizzazione inglese non sono attendibili ed esigono revisione. Il fatto vero, positivo, incontrastabile è che le imprese municipalizzate britanniche, prese nel loro complesso, lungi dal gettare un profitto, per quanto microscopico sia, navigano sulle torbide acque del *deficit*. Per mascherare questi rovinosi risultati e difendere l'arca santa dei loro sogni, i municipalizzatori di provincia imitano i loro maestri progressisti di Londra: manipolano le cifre; adottano saggi e rapporti assolutamente inadeguati, anti-industriali, anti-economici, che possono pel momento salvare la situazione, alleggerendo l'uscita, e ammantando la bacarca del bilancio con un piccolo profitto, ma che non mutano la realtà, e non distruggono il *deficit*, che resta, ingrossa ogni anno, e prepara tristi giorni nell'avvenire.

Pigliamo le cifre riassunte dallo Schooling. Vediamo che la somma accantonata dalle imprese « riproduttive » per bilanciare l'annuo deperimento del materiale, macchinario, impianti, è di 193,000 sterline. Cinque milioni all'anno su tre miliardi di lire: qualche cosa che oscilla fra 1/6 e 1/7 per cento del capitale investito. Un buon numero di allegre imprese non ha iscritto nel passivo dei suoi bilanci un solo centesimo per il fondo di ammortizzamento, quasi se fra venti, trent'anni gli impianti, per un miracolo della divinità che presiede alle municipalizzazioni, dovessero conservarsi nuovi di tritica, come quando furono inaugurati, o barattarsi contro tanta moneta quanta fu presa a prestito per comprarli. A provvedere al rimborso dello 101,000,000 sterline di debito incontrato per creare le 1060 intraprese, il 31 marzo 1902 era accantonato un fondo di ammortamento di sole 4,500,000 sterline: fate progredire questo nucleo di 193,000 sterline all'anno, che è la media effettiva in uso, constatata sui bilanci ufficiali dallo Schooling, e vedrete quanti anni sono necessari perchè le 4,500,000 sterline diventino cento milioni di sterline, vedrete quanti meravigliosi lustri devono durare gli impianti e i macchinari, per concedere ai loro beati amministratori la grazia di vederli ammortizzati completamente.

Dei 121 milioni di sterline, che rappresentano il valore generale delle imprese riproduttive, non meno di 116 milioni rappresentano il capitale impiegato negli impianti per l'acqua potabile, il gas, l'energia elettrica, e nei *tramways*. In imprese di questo genere gli impianti e i macchinari subiscono un deterioramento assai rapido, hanno breve e al meno incerta vita, esposti come sono alla possibilità di vedersi sostituiti da altri impianti o da altri macchinari più perfezionati. Un saggio di ammortamento di 1/6-1/7 per cento è assolutamente grottesco: presuppone alle macchine e agli impianti la longevità di secoli: in queste condizioni è fatale che gli *outillages* delle dette imprese siano messi fuori servizio da altri sistemi più perfezionati, o in ogni caso ridotti all'inservibilità dal tempo, prima che il debito originale incontrato per crearli sia risarcito.

E' questo il focolaro di tutte le debolezze che tormentano l'industria municipalizzata inglese, e che la fanno un gran monito, non un giocondo incitamento alle altre nazioni. Per forza di cose, per la minore produttività che hanno il capitale e il lavoro umano nel regime collettivo, le mille imprese municipalizzate britanniche, sbocciate fra un coro infinito di speranze, preconizzate redentrici dei bilanci urbani, creatrici di un nuovo torrente di ricchezza perenne, distribuentesi con equità su tutte le classi sociali, e non più feudo di pochi *lords* del capitale e dell'iniziativa — hanno nel giro di pochi anni dimostrato la loro impotenza a corrispondere alle ardenti fedi riposte in esse dai loro adoratori. Fu presto necessario rinunciare alla dolce illusione che la tassa sarebbe stata cancellata dalla lista dei flagelli umani — o almeno notevolmente attenuata — in grazie del fatale fiume d'oro che sarebbe sgorgato dalle intraprese municipalizzate.

Ma questa rinuncia non bastò. Impotente a venire in soccorso delle tasse, il « Municipal Trading » si dimostrò anche incapace a vivere da sè colle sue forze, a bastare ai suoi bisogni, senza aggrapparsi, come un parassita, a quel bilancio generale, di cui voleva rendersi il grande beneficatore. A questo punto era stretto dovere dei municipalizzatori di riconoscere il loro errore e di agire in conseguenza, liquidando quanto si poteva liquidare, smunicipalizzando quanto si poteva smunicipalizzare, in ogni caso non ingrandendo più di uno scellino il cosidetto patrimonio riproduttivo. Essi scelsero un'altra via, la via della menzogna, della paura e della rovina. Ebbero paura di esporre al pubblico la nuda verità: non osarono a mentire, per conservarsi tranquilli i pochi mesi di governo della cosa pubblica: centro ad ogni più elementare criterio industriale (in origine le imprese municipalizzate dovevano essere governate con concetti di puro *business*), per alleggerire l'uscita si tagliò spietatamente sul fondo di ammortizzamento, riducendolo a percentuali irrisorie, che qualsiasi azienda privata che non voglia andare incontro al disastro si guarderebbe dall'adottare, ascrivendo al materiale una durabilità che può esistere in un paradiso dell'industria, ma che è assolutamente balorda nel mondo nostro, e inconciliabile con le ferree leggi della resistenza dei materiali e dell'incessante perfezionarsi del tecnicismo produttivo. Ogni giorno che passa significa un deterioramento dei tre miliardi di impianti e di macchine che costituiscono il demanio municipalizzato inglese, a cui non corrisponde un armonico concentramento di capitali, con i quali pagare i tre miliardi di debiti, quando gli impianti avranno, per l'effetto del servizio prestato, un valore oscillante verso lo zero. Essendosi accesi debiti colossali per creare gli impianti, è di stretta matematica concludere che le intraprese sono tuttora da pagare: quando fra quaranta, cinquant'anni i creditori verranno a domandare il rimborso, in cassa non ci saranno i denari, mentre l'*outillage* sarà rudemente svalutato dall'antichissimo uso. Questi strani procedimenti finanziari e industriali si chiamano il salvataggio del presente con l'organizzazione del fallimento per l'avvenire.

Lo Schooling ha preso anche la briga di ricondurre le cose nel roccioso letto della realtà, adottando, per gli ammortamenti, i criteri e i saggi correnti nel sano mondo degli affari. Egli ha adottato il saggio del 5 0/0 del capitale complessivo; saggio riconosciuto normale, in Inghilterra, per industrie delicate come quella elettrica, tramviaria, del gas, ecc. Con questo saggio e fondo di ammortizzamento, che bisogna accantonare ogni anno, prelevandolo dalle entrate prima della vendemmia dei benefici, non è più 193,000 sterline, come hanno computato i municipalizzatori inglesi nei loro aurei bilanci, ma 6,050,000 sterline: e allora la bilancia non si chiude più con quel magro profitto di 378,000 sterline, che vantano i consuntivi ufficiali, ma con un passivo aperto, chiaro, ingentissimo, di sterline 5,479,000, lire 137,500,000. In questa cifra si rispecchia onestamente, senza deformazioni interessate, l'annuo risultato delle 1060 imprese municipalizzate che fioriscono nella Gran Brotagna. Invece dei milioni di sterline sonanti che le private compagnie esercenti i servizi pubblici pagavano puntualmente ai bilanci comunali, senza rischio e fatica del Comune, sono quasi 140 milioni all'anno, che, in forme subdole, invisibili al più, ma non perciò meno efficaci, i bilanci comunali, cioè le tasse, cioè i contribuenti, devono pagare, perchè il castello di carta delle municipalizzazioni possa tenersi in piedi e mettersi sul frontone il pennacchio di un falso profitto di 9 milioni e mezzo di lire.

Situazione migliorata nelle Puglie.

In alcuni centri si è raggiunto l'accordo.

(Per dispaccio alla Stampa).

I particolari sui disordini di ieri.

Bari, 24, ore 18,05.

A Bitonto, come vi telegrafai ieri sera, avvennero degli incidenti alla partenza dell'ultimo treno per Bari. Gli incidenti furono dovuti al fatto che i leghisti volevano impedire a un contadino di salire in una vettura di terza classe. La folla dei dimostranti irruppe nella stazione, ingiungendo al contadino di discendere. I pochi carabinieri presenti tentarono invano di difenderlo, ma la folla cercò di rovesciare il vagone. Non riuscendovi, i contadini si adagiarono traverso ai binari, mentre altri ricoprivano di pietre le rotaie.

Accorse un battaglione, comandato dal tenente-colonello e m' intimò agli scioperanti di sbandarsi. Avendo essi rifiutato, si operò una carica. I leghisti, sebbene armati di bastoni, fuggirono.

Scorto però il treno a un chilometro di distanza, gli scioperanti di corsa raggiunsero il casello numero 10, obbligando il guardiano a fare i segnali per l'arresto del treno. Il guardiano si rifiutò e allora venne preso a legnate. Giunta anche qui la truppa il treno proseguì al passo d'uomo fra i soldati, che disperdevano i dimostranti.

Ieri mera stessa il presidente della Federazione agraria, cav. Benetti, pubblicava una lettera, in cui dice che la Federazione avrebbe ripreso le trattative solo quando fosse ridata la pace al paese, violentemente manomesso. Questa dichiarazione produsse un vivissimo fermento. Perciò anche stamane il movimento è anormalissimo.

Stamane ha avuto luogo una conferenza fra il cav. Benetti, il sindaco, il vice-questore e il segretario della Camera del lavoro di Bari. Essa è durata quattro ore, senza nulla concludere.

I piccoli proprietari contro i grandi.

Stamane numerosi gruppi di piccoli proprietari si sono recati dal sindaco per dolersi della resistenza dei grandi proprietari. Essi hanno dichiarato di essere pronti a convenire qualunque mercede, purchè si incominciino i lavori della vendemmia. Le condizioni di questi piccoli proprietari sono veramente pietose, perchè, mentre i grandi si rifanno della perdita della vendemmia con altri raccolti, essi perdono con la vendemmia l'unico raccolto, che serve loro per la vita dell'anno intero.

Tutti i treni in arrivo e in partenza sono scortati lungo la linea da carabinieri a cavallo e a piedi.

Stamane si sono rinnovati gli incidenti alla partenza della corriera postale per Santo Spirito. Giunta la corriera, scortata dai carabinieri, sulla stradale per Santo Spirito, dinanzi al villino Modugno, circa duemila scioperanti le impedirono di proseguire. I carabinieri fanno largo con i cavalli, eseguendo delle rapide evoluzioni. Parecchi ruzzolano a terra. La corriera può proseguire. Un ferito più grave viene condotto all'ospedale. Un leghista, uscito dalla dimostrazione malconcio e contusionato, viene ricondotto in trionfo al paese, fra le incessanti acclamazioni.

Mentre vi telegrafo tutte le Autorità sono riunite nei locali della delegazione, col presidente della Federazione, e si riaprono le trattative. Sembra che già si sia raggiunto l'accordo per le mercedi. Ora si discute la questione dell'orario.

Anche i daziari si agitano, avendo tutte le classi affini ottenuto un miglioramento. Essi hanno deliberato di attendere fiduciosi la risposta al Memoriale presentato alla Direzione centrale, residente a Verona. Se alla fine del mese non sarà pervenuta nessuna risposta, o si avrà una risposta negativa, essi sciopereranno.

A Trani continuano oggi le trattative fra le due Commissioni dei contadini e dei proprietari per l'accordo. Si spera anche colà in una buona soluzione.

Un voto al Governo.

Bari, 24, ore 20,10.

Oggi si è riunita la Deputazione provinciale e ha preso la seguente deliberazione: « La Deputazione provinciale, rilevato lo stato preoccupante d'agitazione in cui si trovano in questi giorni i più importanti centri agricoli della provincia, considerato che il conflitto, uscendo dal campo economico, va assumendo forma di rivolta per atti continui di violenza contro le persone e gli averi, delibera: Fatti voto al Governo del Re perchè provveda urgentemente ed energicamente a garantire la libertà dei cittadini ristabilendo l'imperio della legge ».

Il voto venne, seduta stante, comunicato al prefetto e telegrafato al presidente del Consiglio.

In questo momento un telegramma mi avverte che, mentre si temeva che a Terlizzi si fosse alla vigilia dello sciopero generale, si è raggiunto l'accordo in una riunione di proprietari e contadini cui è intervenuto l'on. Aroldi, il quale ha spiegata opera di pace. Domani si riprenderà il lavoro. Domani Aroldi si recherà a Trani per tentare l'accordo. Anche a Gravina, per l'intervento nelle trattative dell'ispettore generale del Ministero, comm. Mandolesi, si è conseguito l'accordo, in modo che domani si riprenderà il lavoro.

L'accordo a Bitonto è raggiunto

Bari, 24, ore 22,55.

A Bitonto i rappresentanti della Lega dei contadini e della Federazione Agraria, il vicequestore, il sindaco e l'assessore Demapoli si riunirono negli uffici della Delegazione di pubblica sicurezza. Mentre la discussione per la nuova tariffa si svolge alquanto vivace, in piazza del Plebiscito, in piazza Cavour, in piazza Margherita di Savoia, sul corso Vittorio una fiumana di popolo, in attesa della risoluzione, si agita, senza però dar luogo ad alcun incidente. Dopo un febbrile lavoro del vice-questore, che fu coadiuvato dal sindaco, si addivenne all'accordo definitivo, che venne segnalato ai lavoratori con pubblico manifesto. La nuova tariffa stabilisce: Trodici ore di lavoro; i salari vanno da un massimo di 2 50 ad un minimo di 1 25 per le donne ed i ragazzi. Vi sono alcune condizioni per i lavori negli stabilimenti fuori paese.

Il manifesto avverte inoltre che nel prossimo novembre si procederà allo studio e alla discussione della tariffe pel 1908 concordate. Firmato dal vice-questore, dal sindaco, dal presidente della Federazione, dal rappresentante la Lega e dal segretario della Camera del lavoro di Bari, il manifesto fu distribuito ai contadini scioperanti che stazionavano alla cinta daziaria, agli sbocchi e agli ingressi della città. Ciò ha fatto mutare l'aspetto alla cosa. Le vetture hanno ripreso le corse abituali. Molti oggi stesso si recano in campagna. I negozi, le botteghe, le rivendite sono riaperti al pubblico. La truppa rientra in quartiere. Stamane 240 bersaglieri si recano a Bitonto per dare il cambio a 200 uomini di fanteria; resteranno solo pronti a recarsi a Terlizzi, dove ove lo sciopero è continuato con calma e senza violenze. Ieri ed oggi si è recato a Terlizzi da Trani il giudice istruttore pel processo dei 52 arrestati di ieri. Aroldi ha cercato di ottenere la loro scarcerazione, ma l'istruttore gli ha fatto comprendere l'impossibilità.

A Trani stamane si spera di definire il concordato fra proprietari e contadini circa la nuova tariffa. La città è tranquilla.

A Bari pullulano gli scioperanti, senza però gravi conseguenze: scioperano gli operai della tipografia Pansini, i fabbricanti di letti, quelli dell'ufficio mattonelle, i sediari, ecc. Le vertenze riguardano l'aumento di salario e alcune anche l'orario.

A Cerignola la situazione peggiora.

Foggia, 24, ore 12.

A Cerignola la situazione si è aggravata. I leghisti, malgrado l'accordo sulle tariffe, hanno proclamato lo sciopero perchè i proprietari hanno ingaggiato per la vendemmia dei lavoratori forestieri.

Gli scioperanti, divisi in squadre, stazionano sulle strade d'accesso alla città, per impedire la venuta dei contadini forestieri.

Nel pomeriggio circa trecento dimostranti, fra cui molte donne, si sono assembrati presso Porta Melfi tentando di impedire il transito al guardiano Pavencelli. Questi riuscì, sferzando il cavallo, ad aprirsi il passaggio. Al ritorno, gli scioperanti lo accerchiarono disarmandolo. Accorsa la cavalleria, cacciò la folla disperdendola. Si ebbe un ferito. Aumenta il fermento.

Un nuovo tipo di sciabola agli ufficiali dell'esercito?

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

La *Vita* scrive: « Da persona molto addentro nello segrete cose ci fu confermato che, per iniziativa della Scuola magistrale di scherma, si è concretato un nuovo tipo di sciabola da distribuire agli ufficiali dell'esercito. Sappiamo inoltre che sono già qui in Roma e stanno trattando per la fornitura i rappresentanti di alcune fabbriche di armi, a cui verrebbe ceduto il monopolio e il brevetto della nuova invenzione. Ora, a parte la spesa non indifferente, cui verrebbero sottoposti gli ufficiali, sembra a noi per lo meno molto strano che si pensi a cambiare l'attuale simpatica elegante sciabola proprio quando si fa universale la convinzione della inutilità in guerra di tale arnatura, che è sul campo di battaglia più di ingombro che di vera utilità. Una buona rivoltella è senza dubbio in ogni circostanza l'arma più adatta ad ogni evento e non v'è chi non sappia che tutti i nostri ufficiali, specie gli alpini, sono ben lieti se possono in campagna sbarazzarsi dell'inutile ingombro che loro pende al fianco. Appare quindi evidente che i piccoli vantaggi del nuovo parto, se pure vi saranno, non compenseranno certo il gravame finanziario che si viene ad imporre, a quasi chiari di luna, e il disagio dell'inutile innovazione di ciò che ora è universalmente bene accetto ».

L'*Osservatore Romano* continua ad attaccare il Governo

Roma, 24, ore 22.

L'*Osservatore Romano*, organo del Vaticano, attacca il Governo dicendo: « Mentre da un lato la passione anticlericale sembra minacciare all'Italia il terribile flagello della lotta religiosa, dall'altro l'estendersi delle agitazioni proletarie sembrano preludere sinistramente ad un prossimo scoppio di nuove lotte di classe. Ora, tutto ciò ha evidentemente la sua base e le sue radici nelle condizioni politiche del paese ed in una politica di Governo oscillante, incerta, priva di autorità e di prestigio, che, mentre toglie ogni forza ed ogni efficacia alle leggi ed alla forza pubblica, fatta spesso zimbello della folla tumultuante, toglie ancora alla nostra azione sociale gran parte della sua efficacia. L'opera imbelle del Governo non è soltanto funesta per se stessa, ma lo è altresì per l'azione neutralizzatrice e paralizzatrice che esercita verso qualunque azione che potesse venire efficacemente esercitata nel comune interesse delle classi proletarie e dell'ordine sociale. Come pretendere che, mentre la corruzione e la degenerazione morale vanno facendo progressi in tutte le classi sociali, soltanto in quelle proletarie non debbano progredire, mentre queste abbiano a preferire ciò che loro può offrire una onesta libertà alle seduzioni di quel che loro presenta insidiosamente la più sfrenata licenza? Ed è il regno della licenza quel che, per una serie di debolezze e di abdicazioni dell'autorità e del prestigio del Governo, ha inaugurato in Italia l'on. Giolitti. Debolezza verso i più turbolenti elementi settari ed anticlericali, che hanno spinto il paese sul limitare della lotta religiosa, debolezza verso il proletariato, o meglio, sempre i soliti mestatori, che abusano del suo nome e della sua ignoranza per spingerlo alla lotta di classe ed al turbamento della pace sociale. E così, per due vie diverse fra di loro, ma ugualmente dirette, si incammina con supina incoscienza il paese verso la guerra civile. E' questo che vuole e si propone l'on. Giolitti? E se non vuole, come non crediamo lo voglia, non è da credersi che, giunte le cose a tal punto, possa non essere lontana una di quelle eclissi ministeriali, una di quelle parentesi con le quali Giolitti è solito, nei momenti più scabrosi della sua vita politica, di trarsi di impaccio? »

La procedura davanti all'Alta Corte

Roma, 24, ore 22.

La procedura, che, secondo il *Corriere d'Italia*, l'on. Canonico ha deciso di seguire nel processo Nasi non consentirebbe l'esaurimento della discussione in 30 sedute. I testi hanno tutti ora numerose deposizioni. Il presidente intende che le cose siano non solo confermate ma anche ripetute *ad litteram* perchè i 120 senatori, che, secondo il giornale, si presume assisteranno al processo non hanno cognizione alcuna dell'incartamento processuale. I testi, già uditi dalla Commissione dei cinque, seguita il giornale, saranno tutti citati a comparire dinanzi all'Alta Corte. Alla Cancelleria dell'Alta Corte si recano continuamente gli avvocati, i quali sfogliano per ore intere i numerosi volumi. Diligentissimo è anche il senatore Manfredi, che si reca ogni mattina al Palazzo Madama, ove si ferma sino alle 12. Il cancelliere Fontana sta ultimando la formulazione dei quesiti che saranno poi riveduti dal presidente Canonico. I quesiti sono qualche centinaio e potranno anche aumentare nel dibattimento, se si dovranno aggiungere delle questioni subordinate. Il giornale dice anche che alla fine del mese tornerà a Roma l'avvocato Marchesano, difensore del Lombardo ed allora sarà tenuta la prima riunione della difesa di Lombardo, alla quale parteciperanno gli avvocati Scimonelli e Marino. Dovendosi cominciare gli interrogatori il 30 corrente, le citazioni dei testi dovranno essere spiccate per il giorno 27. Quanto all'atteggiamento dei due Collegi di difesa, il giornale dice che, pure essendo prematura ogni previsione, si comprende che gli imputati assumeranno completa responsabilità di ciascuno loro atto e cercheranno di darne al dibattimento le giustificazioni.

Per la ripartizione del milione ai reduci dalle campagne garibaldine

Roma, 24, ore 11.

La Commissione incaricata della distribuzione del milione di lire ai superstiti garibaldini, ha tenuto oggi due sedute presso il Ministero della guerra, coll'intervento dei ministri del tesoro e della guerra, dei senatori Cadolini, Sani, Cavalli, Lanza Di Scalea, dei deputati Luzzatto, Gattorno, Colajanni, Fani, del professore Abba e del generale Ricciotti Garibaldi. La Commissione elesse a proprio presidente il senatore Cadolini, a vice-presidenti il senatore Sani e l'on. Gattorno. Accolse, con espressioni di viva riconoscenza, la comunicazione e la consegna fattale dal senatore Sani, del dono di L. 375, a lui inviatole da Firenze, da una signora, perchè siano distribuite fra i soli garibaldini più anziani. Intese la relazione del segretario, sullo stato delle domande presentate nel termine utile, che sono in numero di 25,982, e sul lavoro di istruttoria compiuto fino ad oggi intorno alle domande stesse ed ai relativi documenti. Indi la Commissione stabilì i criteri di massima da seguire nel suo giudizio in ordine ai varii quesiti emersi dall'esame preliminare per la migliore applicazione della legge. La Commissione ha discusso a lungo se e come fosse possibile fare luogo ad un primo riparto di una parte della somma tra quei concorrenti dei quali sia data ritenere tosto esaurita l'istruttoria, e prevalse l'opinione che, per assicurare il doppio intento di un'equa e sollecita distribuzione, convenga preferire il riparto unico, accelerando l'esame di tutte le domande. A tale scopo quindi prese la determinazione intesa a dividere il lavoro tra la Presidenza ed i commissari, riferendo la Commissione i giudizi man mano che sia compiuta l'istruttoria.

Secondo la *Tribuna*, la Commissione decise di ammettere al beneficio della ripartizione tutti coloro che hanno partecipato alle campagne comandate dal generale Garibaldi in Italia, compresa la campagna di Aspromonte, ed esigere dai concorrenti la documentazione rigorosa dell'avvenuta partecipazione alle campagne combattute dall'eroe, non ammettendo i titoli equipollenti, come sarebbe l'atto di notorietà.

La *Tribuna* dice che, tra le domande presentate, 350 circa sono giunte dall'America.

L'archivio di Crispi.

La busta intitolata « La grande infamia »

Roma, 24, ore 20.

Francesco Crispi nella sua lunga e fortunosa vita spesa tutta nella lotta per la redenzione nazionale e nei dibattiti per il reggimento del paese, ebbe un culto per quella massima del saper vivere, che si applica praticamente col fissare sulla carta gli stimoli fuggenti degli avvenimenti quotidiani. Egli seppe quindi formare un poderoso archivio con la scorta del quale potè giudicare con piena conoscenza di causa uomini e cose, e potè spesso tracciare la rotta giusta, allo stesso modo che un esperto marino, conoscendo i segreti della regione sottomarina, sa condurre la propria nave fra scogli e scogliosi senza andare a secco.

L'archivio del grande statista fu oggetto, alla morte del suo proprietario, di lunghe ed aspre contese politico-giudiziarie, attraverso le quali quella che la Magistratura chiamò « ragione di Stato » ebbe la prevalenza sui diritti della famiglia; così, dopo lunghe vicende, lo spoglio dell'archivio di Crispi, fatto dai rappresentanti dello Stato e dai rappresentanti della famiglia, sta finalmente per terminare, o sarà una cosa compiuta tra alcune settimane. Naturalmente le carte, diremo così di Stato, saranno sottratte alla circolazione. Si può quindi provedere che molte delle buste nelle quali lo statista raccoglieva diligentemente documenti umani della vita parlamentare resteranno vedove di gran parte del loro contenuto; possono dunque vivere tranquilli coloro ai quali alluse l'antico letterato quando un giorno ebbe, in piena Camera, a dire minacciosamente: « Le buste di Tizio, Caio, Sempronio! ».

Ma, pur essendo esulati in sicuri forzieri i documenti *ad hominem* ed i documenti di Stato, l'archivio di Francesco Crispi rimarrà estremamente interessante per chi voglia saperne quale percezione abbia avuto di importantissimi avvenimenti un uomo dotato di squisito senso politico, e quale azione abbia esercitato un uomo maneggiato ai fatti ed ai misfatti della patria per oltre un cinquantennio. Così sono sfuggiti fortunatamente alla ragione di Stato le memorie di Crispi, o diciamo meglio il suo diario. Come dicevo più sopra, lo statista siciliano ha scritto giorno per giorno le sue impressioni riassuntive degli avvenimenti, richiamandosi in questo diario ai documenti che egli raccoglieva a parte in quelle famose buste che a centinaia sono nel suo archivio.

Da questo materiale egli meditò negli ultimissimi anni di sua vita di trarre una narrazione documentata ed ordinata delle sue memorie, ma tale nobile intendimento non potè attuare perchè l'estremo accasciamento della vecchiaia e poi la morte lo colsero.

Si è stampato che le memorie di Francesco Crispi saranno quanto prima pubblicate; ciò non è esatto; è realmente in animo della famiglia, e specialmente della diletta figlia di Crispi, principessa Giuseppina di Linguaglossa, di compiere religiosamente al dovere di rendere cognito agli italiani ed al mondo civile le ricordanze del grande uomo di Stato, dalle quali l'opera di lui sarà messa in giusta luce, e dalla quale, soprattutto, si avranno nuovi elementi per un giudizio completo e sereno di avvenimenti ormai passati alla storia. Ma, ripeto, non si tratta pur troppo delle memorie di Crispi, che questi non ebbe tempo di dare; ebbene del suo diario e dei documenti che lo suffragano. Nulla si è stabilito intorno ai particolari di questa pubblicazione. Si sa soltanto che essa sarà in due volumi, mentre la mole delle memorie che Crispi meditava di scrivere sarebbe stata di gran lunga maggiore; che uscirà contemporaneamente in Italia ed in alcuni altri paesi d'Europa; ma ogni decisione definitiva sarà presa non appena sarà completamente liquidata ogni questione relativa al possesso dei documenti del defunto uomo politico.

Procederà i due volumi un proemio, nel quale saranno rievocati gli avvenimenti ai quali Crispi allude nelle brevi, fobbrili, sintetiche annotazioni del suo diario. In appendice saranno uniti spesso in *fac-simile* i documenti a cui il diario si riferisce; per quanto schematica e condotta rapidamente attraverso ai più gravi e fortunosi avvenimenti, la narrazione, fatta in stile diremo così lapidario, riuscirà oltremodo interessante.

Certo giova, più che non la danneggi, la brevità tacitiana della locuzione: del resto l'eloquenza di Francesco Crispi fu appunto nervosa, a scatti, spezzata nella forma, e sintetica, comprensiva ed incisiva nella sostanza. D'altra parte le pubblicazioni di questo genere non devono essere dei trattati di storia e delle raccolte di aneddoti, ma devono piuttosto rappresentare l'espressione soggettiva, i giudizi e le impressioni, le idee ed i pensieri che servono ad illustrare e far comprendere l'azione effettivamente compiuta dell'uomo politico.

Considerata da questo punto di vista, la pubblicazione che si prepara risponderà certamente al suo scopo, e sarà spesso la chiave che servirà a far comprendere avvenimenti che finora al nudo presentati a noi come descritti in linguaggio cripticografico, e se sarà grandissimo l'interesse che la pubblicazione desterà in Italia, sarà abbastanza notevole l'impressione che desterà anche all'estero, data la notevole parte avuta da Francesco Crispi nella formazione di una situazione politica europea che, per quanto considerevolmente mutata nei particolari, si presenta tuttavia nelle sue grandi linee e nella situazione generale quale lo statista siciliano contribuì a formare.

Da quanto ho potuto apprendere a buona fonte, il diario è completo, e comprende tutto il periodo rivoluzionario, la politica diplomatica e parlamentare, che parte dalla preparazione della spedizione di Sicilia ed arriva fino alla caduta di Francesco Crispi dal Governo, nel 1896, in seguito alla nefasta battaglia di Adua.

A proposito della guerra d'Africa, è stato detto che il vecchio statista ha raccolto e designato con l'appellativo di *grande infamia* i documenti che ad essa si riferiscono. E anni qualche giornale avanzato, partendo da questa notizia, ha creduto di poter addirittura designare e giudicare l'azione esercitata dalla Corona durante quel periodo. Ora mi consta che il dato di fatto sul quale tali attacchi sono

stati bensì non è stato. Le cose stanno diversamente. Vero è che, mentre imperversava contro Francesco Crispi la bufera degli attacchi subito dopo la sua caduta dal Governo, nel 1896, il vecchio uomo di Stato si vide colpito da implacabili avversari persino nei suoi più sacri affetti.

Un giorno, passeggiando per Napoli con una persona a lui molto cara, egli sentì dagli strilloni gridare un giornale con l'indicazione di notizie calunniose relative alla persona cara che era al fianco di lui, notizie la cui falsità era, tra cent'altro, provata dalla presenza a Napoli, a fianco di Crispi, della persona in questione. Prese Crispi il giornale, e, arrivato a casa, lo pose entro una busta, sulla quale scrisse la leggenda: *La grande infamia*. Era forse intenzione del venerando uomo di raccogliere in questa busta i documenti relativi agli spietati attacchi che gli venivano diretti da nemici senza scrupoli, che non rispettavano nemmeno i suoi più intimi affetti. Avvenne poi che, quando si fece la cernita dei documenti nell'archivio, si rinvenne la famosa busta, la cui drammatica intestazione parve in troppo grande contrasto con la semplice copia di giornale che nella busta era contenuta. Si potè quindi sospettare, il per lì, che gravi ed importanti documenti fossero stati involati, e si fecero varie ipotesi circa tali documenti, fra cui quella appunto cui è stato accennato in questi giorni. Ma poi si potè ristabilire la versione esatta del come andarono le cose. Tutto ciò non toglie che qualche manomissione delle carte di Crispi possa essere avvenuta, specialmente nel periodo in cui l'illustre uomo fu preso dalla malattia che lo trasse alla tomba, periodo di grande confusione in casa e di non completa vigilanza da parte dei famigliari.

Comunque sia, la pubblicazione che si farà non conterrà documenti sui quali possano intavolarsi polemiche a base di diatribe personali, essendo negli intendimenti di chi provvederà alla pubblicazione di lumeggiare la figura del grande defunto e la sua opera politica, non di accendere passioni ed ire che non devono vivere oltre il rogo. Naturalmente, anche i periodi più mossi della nostra vita politica, come, per accennare ai più recenti, la memoranda crisi ministeriale del 1891, le vicende dei moti in Sicilia ed in Lunigiana, i disastri bancari del 1893, la guerra d'Africa e le lotte politiche che condussero alla crisi ministeriale del 1896, le vicende dolorosissime di cui Crispi fu, più che protagonista, vittima dopo il 1896, tutti questi periodi drammatici interessi intorno alla figura del grande statista saranno tratteggiati nel diario che si pubblicherà, non la grande serenità di animo e l'alto fine degli interessi del paese, dai quali Crispi non si è mai dipartito, sono sicura garanzia che la sua narrazione schematica servirà a rischiarare e non ad intorbidare la nostra storia parlamentare, e servirà soprattutto a ricattare da accuse ingiuste la memoria di un grande uomo, che molto fu amato, troppo fu odiato, che amò ardentemente la sua patria e che non odiò nessuno.

Governo senza controllo.

Ci telefonano da Roma, 24 ore 23:

Il *Giornale d'Italia* pubblica che il Governo, rinviando l'apertura della Camera con il pretesto del processo Nasi, elude il sindacato del Parlamento sulla politica del Ministero durante un periodo di tempo soverchiamente lungo. Dal giorno in cui la Camera prese le proprie vacanze si sono susseguite nel paese agitazioni di grave momento, a cominciare da quella provocata dagli scandali clericali fin a quella che si intensifica nelle Puglie. La condotta del Governo nei singoli casi ha dato luogo a vivaci discussioni ed anche ad aspri contrasti. Naturale quindi il desiderio dei deputati di esercitare il diritto di interrogazione e di interpellanza. Ora, mantenendo chiusa la Camera *sine die*, il Ministero si sottrae al preciso dovere di rendere conto alla Camera delle proprie politica su argomenti di grave importanza, ciò che si traduce alla fin fine in una menomazione dei diritti della Camera stessa.

Una proposta di legge sugli scioperi agrari

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:

Il *Giornale dei lavori pubblici* reca che l'onorevole Pietro Nicolini, deputato di Ferrara, per incarico di un gruppo di deputati che vogliono infrenare gli scioperi agrari, ha preparato una proposta di legge di una quarantina di articoli. Il progetto di legge mira a regolare il contratto di lavoro nell'agricoltura e si divide in cinque capi: 1.o Rappresentanza agraria; 2.o Contratto di lavoro; 3.o Consiliarismo; 4.o Giudici arbitrali; 5.o Disposizioni generali.

Fra gli scopi del progetto in questione è quello di accordare alle organizzazioni agricole un riconoscimento giuridico.

Un altro esperimento della piastra Midvale e Muggiano

Ci telegrafano da Spezia, 24, ore 14:

Al Balipedio di Muggiano ebbero luogo stamane altre esperienze di tiro sulla piastra Midvale, già esperimentata con esito negativo il 14 agosto scorso. Contro la piastra (leggermente curva, dello spessore di 175 millimetri) vennero sparati due colpi con cannone da 203 millimetri a proietto perforante d'acciaio Poldhütte; entrambi i proiettili non perforarono la piastra.

L'esperimento venne eseguito per conto della Midvale di Filadelfia, onde stabilire la resistenza della corazza. Presenziarono la Commissione permanente e i tecnici della Ditta. E' imminente la prova di collaudo della seconda piastra Midvale fabbricata a Filadelfia.

Un'esplosione di gas collerano a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 24, ore 20,15:

Una esplosione di gas collerano è avvenuta nello stabilimento metallurgico; le enormi stanze del piombo andarono distrutte. Si è manifestato l'incendio. Nessuna vittima. I danni ascendono a 80,000 lire.

Abd-el-Aziz atteso a Rabat.

Il Sultano invisibile — La stagione delle pioggie a Casa Bianca — Le opere per lo svernamento — Le condizioni della resa accettate dalle tribù.

Rabat attende Abd-el-Aziz.

Uno sguardo alla città.

Tangeri, 23, ore 14.

Le ultime notizie da Rabat, ricevute per lettera, sono del 22 corrente e sono perciò anteriori al radiotelegramma che annunziava l'arrivo del Sultano in quella città. Esse dicono che il *caid* di Rabat, accompagnato dai notabili, è partito venerdì scorso dopo la preghiera di mezzogiorno ed aveva fissato il suo accampamento un po' fuori città. E' giunto il *caid* Omarmar, del seguito del Sultano. Egli ha ispezionato i preparativi fatti in città per l'arrivo del sultano Abd-el-Aziz ed ha avuto delle conferenze con vari fornitori, e specialmente col fornaio speciale del Sultano, che ha incominciato sabato stesso a preparare il pane. La sera di venerdì giunse a Bousna Ben Bagdadi, comandante della scorta del Sultano, con una forte *mehalla*. Bagdadi condusse seco i figli di Abd-el-Aziz.

A Tangeri, *Tasi*, fratello del ministro delle finanze, è partito per Gibilterra, diretto a Parigi per compiervi un'operazione finanziaria.

(Servizio speciale della Stampa).

Rabat, 22.

Eccoci a Rabat, città, come tutte quelle dell'Impero, bianche di lontano, sporche da vicino, sposo inospitali e tristi. Essa è pittoresca e cadente come la razza decaduta che la popola. Le rovine moresche si ammucchiano sulle rovine portoghesi e nessun monumento nè la minima opera d'arte notevole colpiscono il nuovo arrivato. La torre Hassan stessa, contemporanea della Tutubia di Marrakesch e della Giralda di Sevilla, cade tristamente nei terreni incolti compresi tra i due recinti della città, sopra l'altipiano che domina Qued-Bu-Greg, la cui acque tranquille rispecchiano le sue basi. Nondimeno questo pittoresco angolo di Rabat, quantunque cadente, è pieno di grandezza per le sue proporzioni. I muri che sostengono il quartiere dominante il mare sono enormi; sotto di essi gli scogli sorgono in forma di blocchi giganteschi; i Borgis si spezzano largamente sopra le riva del fiume e dell'oceano. Le vie principali sono lunghe, diritte e larghe, nulla è meschino, nemmeno la piccolezza delle case, la cui regolarità ne allunga la prospettiva.

Qui non si vedono più abiti di lana bruna: i montanari di Tangeri e gli abitanti di Rabat si drappeggiano nobilmente nelle loro lane che passano per tutte le tinte, dal bianco più niveo, al più dubbio. L'animazione è enorme, accresciuta anche dall'agitazione risultante dal prossimo arrivo di Abd-el-Aziz. Sul fiume barche innumerevoli vanno da una riva all'altra, stabilendo una comunicazione con Sale, la leggiadra vicina di Rabat, gentilmente collocata sopra una spiaggia arrotondata, e che è misteriosamente chiusa da un recinto fortificato senza porte apparenti; bianchissima con un minareto solitario, che si eleva altissimo sopra le case. Bisogna notare che gli indigeni non affettano più un contegno ostile agli europei. Non è stato sempre così: per esempio, al principio della guerra di Casa Bianca, e perfino quando giunse l'incrociatore, che non ha più lasciato le acque di Rabat. Quanto ai sentimenti della popolazione, essi sono per quanto concerne la crisi marocchina vaghi e non confessati, come altrove; gli uni sono per Abd-el-Aziz, gli altri per Mulay Hafid, e gli uni si dichiareranno probabilmente contro gli altri alla prima occasione.

Le relazioni sono interrotte colle tribù vicine: gli europei escono assai difficilmente fra i due recinti di fortificazione; si è quindi male informati sopra quanto accade al di fuori, ma gli Zaers e gli Zemmurs non si muovono. I preparativi per ricevere Abd-el-Aziz non sono molti: solo una barca dipinta di rosso e di verde è stata ornata nella parte di dietro di un ricovero drappeggiato di stoffa dello stesso colore, e si culla in mezzo al fiume, attendendo di poter passare Sua Maestà da una riva all'altra. Il Sultano girerà Salè e si recherà direttamente al palazzo presso la torre Hassan. Bouchta-Bagdadi è accompagnato con 200 uomini circa, ed oggi si attende il ritorno del pascià di Rabat, il quale è andato incontro alla colonna scerifiana fino a Mechr-Errenela, ove essa si sarebbe accampata giovedì, ma il pascià sarebbe ritardato dalla lotta fra le diverse tribù.

Si crede che Abd-el-Aziz arriverà domani, 23; ma nessuno qui vi crederà fino a questi ultimi giorni. Non si tosto il Sultano sarà stabilito al palazzo, non uscirà nemmeno per recarsi alla moschea, poichè un sotterraneo gli permetterà di accedervi senza mostrare; cosicchè lo sceriffo coronato vivrà là nel mistero, e vi attenderà pazientemente giorni migliori. E contro questo calmo raccoglimento andranno a rompersi le impazienze diplomatiche come gli slanci dei ribelli. *(Matin).*

Le tre tribù si sottomettono.

Le condizioni della resa e lo stato delle cose

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 22.

Si è data ieri la primizia del risultato della conferenza che ebbe luogo al Consolato di Francia dalle tre alle sei tra Malpertuis, il generale Drude, l'ammiraglio Phillibert e i *cauds* delegati delle tribù degli Zenatas degli Ziaidina e degli Oulad-Zeian, accompagnati da una diecina di notabili. La pace è quindi conclusa con queste tre importanti tribù che si sono sottomesse a tutte le nostre condizioni, come vo le indicavo. Non abbiamo imposto per il momento sopra la condizione della remissione delle armi, avuto riguardo alle ragioni che fecero valere i delegati marocchini, i quali possono avere bisogno di difendersi contro coloro che vorrebbero attaccarli per il fatto stesso della loro resa. I *cauds* hanno promesso che non si servirebbero di queste armi se non per respingere gli attacchi di cui potrebbero essere oggetto, e al bisogno per attaccare coloro che vorrebbero ancora marciare contro di noi.

L'impressione dominante tra tutte le Autorità francesi di Casa Bianca, si è che le tribù che hanno operata la loro resa sono assolutamente sincere e che possiamo aver fede nella loro parola. I negoziatori marocchini hanno trascorso la notte a Casa Bianca, nutriti ed alloggiati dalle Autorità francesi. Stamane si sono nuovamente recati al Consolato di Francia per sanzionare le decisioni adottate il giorno prima e sono quindi ripartiti verso le nove accompagnati dal capitano Huot, capo del servizio delle informazioni, scortato da un plotone di cacciatori, per recarsi nelle loro tribù a far conoscere il risultato della loro missione. Sono stati così accompagnati fino a cinque o sei chilometri dal campo. Essi debbono ritornare quanto prima per condurci e consegnarci gli ostaggi che abbiamo chiesto. La questione dell'indennità di guerra, ammessa per ora come principio, verrà fissata quando tutte le tribù si saranno rinunite e la ripartizione potrà esser stabilita secondo la parte emtta avuta da ciascheduna negli eccidi e nel saccheggio di Casa Bianca.

Malpertuis si mostra molto ottimista circa le conseguenze che questa prime sottomissioni avranno sulle altre tribù; egli ritiene che la pace generale non può tardare ad essere conclusa anche con avversari che potevamo per un momento considerare come irreducibili. Quarie tribù comprendono il rimanente delle diverse frazioni dei *chaouias*, fra le quali si trovano i M'dakra, gli Uled-zaid, i Mzab, gli Uled-baris, i Mirazza, gli Uled-ben-daur, i Sualem, ecc. Quanto ai *Medjuno* si può considerare che non esistano più. Essi si sono dispersi, rifugiandosi presso parenti ed amici loro protettori. Si ha anche l'impressione che tutte queste tribù non tarderanno a doperare le armi, e si presenteranno a noi secondo la distanza a cui si trovano. Le più lontane arriveranno, naturalmente, dopo le altre. Se la marcia su Tittmallil, ultimo centro dei ribelli, non ha avuto tutte le conseguenze materiali che avremmo potuto sperare, è perchè i marocchini hanno avuto il tempo di fare in parte il loro campo prima del nostro arrivo. In ogni modo non è servita a qualche cosa nel senso che siamo ora assolutamente padroni del terreno sopra un raggio di più di 25 cnilometri intorno a Casa Bianca, e che potremo muoverci a nostra volontà in tutte le direzioni, senza incontrare alcuna resistenza seria. Dopo la giornata del 21 settembre le ultime tribù guerriere, si sono ritirate a più di 30 chilometri indietro lasciando il vuoto completo indietro ad esse. Se si paragona questa situazione a quella dei primi giorni di settembre in cui i marocchini occupavano anche le alture a meno di mille metri dal campo, si comprende l'importanza delle operazioni compiute dal generale Drude con un *minimum* di sacrifizi. Gli impazienti che rimproveravano al generale Drude di non marciare in avanti fin dai primi giorni, sono unanimi ora nel riconoscere la sua abilità e lodare la sua prudenza.

Ma convinzione personale si è che le cannonate che risuonarono avant'ieri saranno le ultime che la Francia dovrà sparare a Casa Bianca, e che le operazioni militari possono essere considerate come virtualmente terminate. Questo, naturalmente, fatta ogni riserva per quanto concerne l'intervento di Mulay Hafid, il quale è considerato peraltro come assolutamente improbabile.

Ieri, dopo il temporale abbastanza violento nella serata, le prime pioggie sono cominciate. Entriamo ora nella cattiva stagione, che è vivamente temuta dalle Autorità militari a motivo della situazione del campo che si teme di vedere invaso dal fango. Ogni attività affretta la costruzione di piccoli edifici per porre le truppe al riparo dalle intemperie: il genio farà egualmente edificare numerosi baraccamenti per il caso in cui il Corpo di occupazione fosse costretto a svernare. *(Matin).*

La soddisfazione prodotta a Tangeri dalle notizie di pace.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 23, ore 1.

La notizia che il generale Drude e l'ammiraglio Phillibert sono giunti a un accordo con le tribù, cagiona una grande soddisfazione qui, perchè l'accordo avrà per risultato di dare uno grande slancio al commercio di Casa Bianca e la esportazione di cereali potrà ricominciare. Le tribù sono state egualmente desiderose di cessare le ostilità prima delle pioggie autunnali affine di potere cominciare a lavorare subito il terreno. I mercati saranno probabilmente aperti tra poco, ed i marocchini già si mischiano con i soldati francesi in un modo che sorprenderebbe coloro i quali sono stati testimoni della ferocia con cui li attaccarono alcuni giorni or sono.

Gli arabi si sono adottati benissimo alla situazione nella quale si trovano e data la loro natura di commercianti scaltri e di agricoltori che si occupano innanzi tutto dei loro interessi sono sempre pronti a piegarsi alle circostanze. *(Times).*

Mulay-Hafid ha tutto il sud per sè

Come le armi di Mazagan vennero sottratte.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 23, ore 1.

Mulay Hafid è stato proclamato Sultano a Mogador. Tutto il Marocco meridionale lo riconosce ora come Sultano. Si dice che le armi e le munizioni che erano state tolte alla Dogana di Mazagan sono state dirette verso Marrackesch in sacchi di grano. *(Times).*

Una voce di sconfitte francesi al Marocco.

La voce sembra fantastica.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, ore 1.

Nel pomeriggio d'oggi è arrivato qui un telegramma da Madrid che cagiona una grande emozione. Si tratterebbe nientemeno che di una sconfitta subita dai francesi al Marocco. Non avendo ricevuto alcuna conferma della notizia, ce ne conduce con ragione che la notizia era falsa.

Vi trascrivo il telegramma di cui si tratta a titolo di curiosità:

« *Madrid, 24 settembre* — Corre voce che le truppe francesi abbiano subito uno smacco al Marocco. Le perdite dalla parte dei francesi sarebbero elevate. Si sarebbero chiesti rinforzi. Questa voce manca di conferma ».

(Matin).

Si preparano feste ad Abd-el-Aziz a Rabat

(Servizio speciale della Stampa).

Rabat, 22, mattino.

La venuta così rapida del Sultano modificherà certamente la situazione politica, e fermerà Abd-el-Aziz definitivamente sul suo trono. La città è piena di stranieri; gli europei sono venuti in gran numero, specialmente giornalisti di tutti i paesi, inglesi, spagnuoli, americani, tedeschi. L'animazione più grande regna nel paese; e questo arrivo, che alcuni temevano, si trasforma in festa. *(Matin).*

Il nuovo prestito marocchino.

I gioielli in pegno.

Il Sultano bussa ad oro.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 23, ore 1.

La *Bonsarde* ha lasciato Tangeri stamane, diretta a Gibilterra, con a bordo il signor Guyot, ministro plenipotenziario, che si reca in Francia per la riunione dei portatori di titoli del prestito marocchino. Il signor e la signora Saint-Aulaire partono in congedo. Infine Si-Mohamed-Tazzi, fratello del ministro delle finanze di Abd-el-Aziz, s'imbarca egli pure con i gioielli del Sultano, che porta in Francia per contrarre un prestito. Egli vorrebbe su questo pegno una somma di otto milioni; se non riesce in Francia, andrà in Inghilterra. E' accompagnato nel viaggio dal dottore australiano Verdon. Tutti i viaggiatori devono prendere il piroscafo della Compagnia Peninsulare a Gibilterra per Marsiglia.

(Matin).

Un incidente anglo-greco a Patrasso

Atene, 24, ore 17,10.

I giornali pubblicano dispacci da Patrasso, sui quali si dice che ieri nel pomeriggio un ufficiale di marina, appartenente alla squadra inglese, ancorata a Patrasso, si recò a passeggiare fuori della città per visitare un villaggio distante due chilometri e mezzo dalla città.

Improvvisamente tre individui gli ordinarono di fermarsi. L'ufficiale continuò a camminare, quando sentì fischiare delle palle di cui una attraversò anche il suo cappello e un'altra lo ferì alla gamba. L'ufficiale si rifugiò in una capanna vicina di un contadino che lo curò e lo ricondusse sul suo cavallo nella città, ove denunziarono il fatto.

Oggi tre giovani si sono presentati alle Autorità dichiarando che ieri verso il crepuscolo scorsero un individuo colla testa coperta da un fazzoletto che avanzava in mezzo al loro gregge. Credendo che fosse un male intenzionato spararono per spaventarlo. L'individuo si allontanò. Il console inglese ha avuto conoscenza delle deposizioni e delle dichiarazioni fatte a questo riguardo. I tre giovani ed il contadino che ricondusse l'ufficiale sono stati arrestati. La squadra inglese partirà stasera per Corfù. Finora mancano particolari dell'incidente.

Il discorso di Guglielmo II a Memel.

La religione sono doveri patriottici.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, ore 1.

L'imperatore Guglielmo ha pronunciato un importante discorso all'inaugurazione del monumento nazionale di Memel. Questa città, situata sul Niemen, alla frontiera russa, ricordò i Sovrani di Prussia sconfitti da Napoleone nel 1807. Vi soggiornarono fino alla conclusione del trattato di Tilsitt. Guglielmo II ricordò in poche parole la memoria della regina Luisa, madre di Guglielmo I: « L'origine del movimento popolare nel 1807 si trova nel ritorno che allora il popolo fece in se medesimo, quando ricnobbe che la mano di Dio lo colpiva. All'appello dei loro Sovrani, i nostri antenati tornarono alla religione, ascoltarono la parola di Dio, e Dio non li ha abbandonati. Fu da Memel che partì quest'appello della regina Luisa.

« E' Memel che fu la pietra sulla quale l'Impero attuale doveva essere fondato più tardi da Guglielmo I. Se l'anno 1807, in confronto all'anno 1807, sembra ben pacifico, possiamo dire però con certezza che siamo ad una grande epoca. I progressi energici, rapidi, sorprendenti che ha fatto la nostra patria unificata in tutti i rami dell'attività umana, le invenzioni della scienza e della meccanica sono una conseguenza all'unione dei popoli tedeschi in una patria comune. Oggi come al secolo scorso, anche per l'avvenire dobbiamo volgere il nostro sguardo verso il cielo: ognuno allora potrà dedicarsi alla sua occupazione, e ognuno farà il proprio mestiere da buon cristiano e di buon tedesco. Saremo allora uomini di azione, un popolo risoluto, che, guardando in alto, andrà sempre diritto verso un ideale che gli è segnato ».

(Matin).

Grave disgrazia a Ponte San Marco fra Brescia e Verona.

La vettura schiacciata. Tre morti ed un ferito.

Ci telefonano da Brescia, 24, ore 18:

Verso le ore 14 di oggi, presso la stazione ferroviaria di Ponte San Marco, una carrozza nella quale stavano quattro persone, non avendo trovato chiuso il passaggio a livello dalla sbarra, attraversò la linea ferroviaria. Ma in quel punto sopraggiunse il treno diretto Milano-Venezia, e prima che il macchinista potesse accorgersi di quanto stava per accadere e dare dei freni, la carrozza fu violentemente investita e ridotta in frantumi. Secondo le prime notizie raccolte a Brescia, delle quattro persone che si trovavano nella carrozza, tre sarebbero morte e la quarta in gravissimo stato.

Secondo un'altra voce il treno diretto N. 374, proveniente da Venezia, investiva un carro, uccideva le tre persone che erano sopra ed il guardiano che aveva tentato di fermarlo.

***

Ci telefonano da Brescia, 24, ore 22:

Eccovi altri particolari sul gravissimo investimento ferroviario avvenuto oggi presso la stazione ferroviaria di Ponte San Marco, il secondo dalla stazione, sulla linea Milano-Venezia, a partire da Brescia. La disgrazia è avvenuta precisamente ad un passaggio a livello situato circa 500 metri dalla stazione; sulla vettura investita si trovavano quattro persone. Guidava il vetturale Francesco Garatti, di anni 20, e nella vettura erano il deviatore ferroviario Pinzoni Vincenzo, di anni 46; il procaccia postale di Calcinato, Magistri Felice, il quale si recava a ritirare la corrispondenza a Ponte San Marco; Umberto Savelli, di anni 27, commesso mattoriale di Calcinato. Sembra che le sbarre del passaggio a livello siano state dimenticate aperte e i disgraziati non hanno potuto notare l'avvicinarsi del treno a causa della curva che si trova a poca distanza dal passaggio a livello. Il treno, un diretto, investì violentemente la vettura ed i viaggiatori furono lanciati fuori del binario: a circa 20 metri di distanza furono trovati morti Garatti, Pinzoni e Magistri. Il Savelli, invece, fu raccolto in grave stato e trasportato con un'ambulanza alla sua abitazione a Calcinato, mentre i cadaveri dei tre suoi compagni vennero trasportati nella camera mortuaria del cimitero di Ponte San Marco. Le responsabilità sono incerte: stasera venne interrogato il Savelli, ma non si conosce ancora esso abbia risposto, anzi, si suppone che quando i carabinieri ed il pretore di Montichiari sono arrivati sul luogo egli aveva già cessato di vivere.

Milano, 25, ore 2.

L'investimento ha avuto luogo al passaggio a livello sulla stradicca fra Ponte San Marco e Calcinato, ad una sessantina di metri dalla stazione di Ponte San Marco e sulla linea verso Lonate. Alla sorveglianza del passaggio a livello era addetto un certo Andrea Zucca; alle 13.15 giunse alla stazione di Ponte San Marco il treno merci N. 8709, proveniente da Brescia, e che ripartì alle 13,26. Lo Zucca dopo la manovra si mise a passare un carro di concimi, e quando udì il fischio della locomotiva del treno diretto N. 374, proveniente da Venezia, corse per dare la via libera quando vide che un carretto attraversava il binario. Egli gettò un grido e pensò di sbarcarsi sul cavallo per farlo retrocedere, ma era già tardi: la locomotiva investì il biroccio sconquassandolo ad una ventina di metri di distanza, mentre le quattro persone che si trovavano sulla vettura, Francesco Garatti, Vincenzo Pintore, Savelli e Magistri venivano gettate con violenza violenza sulla strada. Il capo-stazione e le altre persone subito accorse constatarono che tre delle persone che erano nel biroccio, il Garatti, il Pintore ed il Magistri giacevano cadaveri orribilmente sfracellati. Il Savelli respirava ancora e fu trasportato all'ospedale, e i tre cadaveri portati al cimitero di Calcinato. Sul luogo accorsero il pretore ed i reali carabinieri di Montichiari.

Sulle cause della disgrazia il manovale Bisio, interpellato, crede che una delle vittime sia scesa per riaprire la sbarra, poichè l'altra sbarra dall'altra parte del binario era ancora chiusa. Questa sera venne proceduto all'arresto dello Zucca, sul quale gravano aspetti per la responsabilità dell'investimento, perchè non aveva chiuso le sbarre a chiave. Si crede poi che il Pintore, che sarebbe sceso per riaprire la sbarra, abbia creduto che la via fosse libera perchè il treno arrivato a Ponte San Marco aveva 16 minuti di ritardo; e che sia stato il Pintore a riaprire la sbarra lo confermerebbe anche la deposizione del macchinista del treno diretto, che disse che al momento dell'investimento vide il Pintore tentare di far correre il cavallo per scongiurare che il convoglio giungesse su di loro. Il treno si fermò pochi minuti e poi ripartì.

I passaggi a livello delle ferrovie e i loro pericoli.

Roma, 24, ore 22.

La *Tribuna* scrive: « In seguito ai gravi incidenti avvenuti ai passaggi a livello delle ferrovie con le strade provinciali, dei quali recentissimo e doloroso quello dell'automobile del marchese Pallavicini a Magenta, verranno da parecchi Club turistici inviati reclami alla Direzione generale delle ferrovie di Stato. Da un deputato benemerito del turismo italiano, oltre una lettera-protesta alla suddetta Direzione per il modo con cui nei passaggi a livello si provvede alla sicurezza dei passanti, dei rotabili e segnatamente degli automobili, che devono attraversare le linee ferroviarie, sarà presentata una interrogazione al ministro dei lavori pubblici affinchè siano date disposizioni sollecite ed efficaci. Sarà proposto di illuminare nel modo più conveniente ed efficace i passaggi a livello con rispettive cancellate mobili, onde evitare tanti deplorati disastri, dovuti specialmente, per quanto riguarda gli automobili, alla oscurità che quasi dovunque regna ai detti passaggi. Della importante questione, che deve servire a tutela della incolumità del pubblico e alla sicurezza del servizio ferroviario, si occuperà, in una prossima riunione, il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato.

« Ora, se siamo d'accordo con il deputato benemerito del turismo nel desiderare che l'incolumità dei veicoli e dei pedoni sia effettivamente tutelata nei passaggi a livello delle ferrovie, abbiamo una scarsa fiducia nei mezzi di segnalazione additati, perchè basta un inconveniente nel loro funzionamento od un poco di nebbia per renderli inutili. Secondo noi, il rimedio dovrebbe essere più radicale e dovrebbe consistere nella graduale soppressione dei passaggi a livello mediante cavalcavia o sottopassaggi almeno in tutte quelle località che si prestano ad un conveniente sviluppo delle rampe di accesso, limitando i passaggi a livello a quei pochi luoghi dove è assolutamente impossibile eliminarli. Invece certe ferrovie, in zone popolose e di grande movimento, costituiscono, per la grande frequenza dei passaggi a livello, un pericolo permanente ed un incomodo non lieve alle comunicazioni. Nella Orada-Alessandria, ad esempio, aperta proprio ieri all'esercizio, ci sono, sopra un percorso di soli 32 chilometri, ben 36 passaggi a livello, la ferrovia intersecando in più punti la strada provinciale, che percorre il pieno con un andamento quasi parallelo alla via ferrata. Nelle future costruzioni ferroviarie si dovrebbe tener presente questo problema ».

Un altro terribile scontro fra una carrozza e una tranvia.

Un morto e un ferito.

Piacenza, 24, ore 20.

Il tram che parte da Cremona alle 15,29, ed arriva a Pizzosna alle 17,57, giunto ieri poco distante da Croce Santo Spirito, stava oltrepassando un calesse dove erano certi Palloni Antonio di Michele di anni 50 da Alviale (Cremona) e Bartoli Luigi di anni 48, da Robecco (Cremona). Al rumore della locomotiva il cavallo, attaccato alla vettura, si impaurì va prendendo come un pazzo la fuga, ma venne trattenuto per le briglie dal carrettiere Palloni. Mentre però il tram stava oltrepassando il veicolo, l'animale venne nuovamente trattenuto, ma con uno scarto violento batteva il calesse contro l'ultima carrozza del tram. Ne avvenne un violentissimo urto, ed i due che stavano sul calesso venivano lanciati al suolo e sbattuti sotto le ruote della carrozza tranviaria. Tutte e quattro le ruote della carrozza passarono sopra i corpi dei due disgraziati, orribilmente mutilandoli. Sul posto vennero inviati soccorsi a sacerdote pure l'Autorità giudiziaria da Cremona. Il Palloni nell'investimento riportò una orrenda ferita al ventre e l'asportazione completa del braccio destro. Il Bartoli aveva entrambe le gambe fratturate al disotto del ginocchio e altre gravissime lesioni in tutte le parti del corpo. Entrambi i feriti vennero ricoverati all'Ospedale di Cremona. Verso sera il Bartoli, in conseguenza delle gravi ferite riportate cessava di vivere.

L' « ultimatum » dei gasisti di Milano alla Società.

Un termine scelto molto bene.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 1:

Lo sciopero degli addetti al gas sembra assai prossimo. Ieri sera si riunivano alla Camera del lavoro gli addetti alla « Union des gaz ». La seduta venne tenuta segretissima. Se le mie informazioni sono esatte, è stato deliberato di presentare nella giornata di domani un Memoriale, già compilato, alla Direzione della Società, dando a questa tre giorni di tempo per la risposta. Come vedete, il breve termine concesso fa sì che la Società, la quale ha la propria sede a Londra, non possa dare la risposta agli operai, e questi, non ricevendo il giorno 28 risposta, sempre se le mie informazioni sono esatte, proclamerebbero lo sciopero contemporaneamente nei parecchi depositi eserciti dalla Società nelle diverse città italiane. Il Memoriale contiene diverse domande di miglioria nelle paghe e alcune modificazioni al regolamento interno. Il giorno 29, scelto dagli operai del gas per proclamare lo sciopero, è stato fatto perchè è giorno di traslochi a Milano, e vi è così in quei giorni un maggior numero di cambiamento di contatori nelle diverse case.

Lo sciopero di Milano.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 17:

Vi ho telefonato stamattina la proclamazione dello sciopero fatta dai tremila operai metallurgici addetti allo stabilimento Miani e Silvestri. Stamane l'astensione dal lavoro è stata completa.

Nell'adunanza tenuta oggi alla Camera del lavoro, presenti circa 2000 dei tremila operai addetti al suaccennato stabilimento, venne dato ordine alla Commissione rappresentante gli operai di non recarsi a trattare con i proprietari, se questi non l'avranno prima chiamata ad *audiendum verbum*, e ciò per il fatto che la Ditta Miani e Silvestri ieri rifiutò di entrare in trattative con una Commissione nominata dagli operai, Commissione che aveva il mandato di far revocare i licenziamenti di quegli operai che avevano picchiato i capi-tecnici.

Lo sciopero quindi continuerà parecchi giorni, e si temono disordini, essendo la massa degli operai composta di elementi turbolenti. Nell'ultimo sciopero — come ricorderete — la ferma pubblica dovette più volte intervenire per evitare conflitti.

Scampato per miracolo!

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 18:

Mandano da Laval al *Petit Parisien* che un impiegato della Compagnia dell'Ovest, certo Cebet, si recava con la propria famiglia, composta della moglie e di tre bambini, in ferrovia a Laval, quando tra la stazione di Mentir e di Evres lo sportello dello compartimento dove si trovava la famiglia si aprì bruscamente, ed uno dei bambini, di cinque anni, cadde sulla via. Immediatamente fu dato il segnale di allarme ed il treno si fermò. Poichè esso andava alla velocità di 70 chilometri all'ora al momento in cui lo sportello si aprì, si disperava da tutti di poter trovare il bambino ancora in vita. Quasi fortunata venne scoperta in un fosso sul margine della via ferrata, e sembrava non aver ricevuto che contusioni apparentemente non gravi.

Cioccolato al Plasmon
(Contiene il 25 0/0 di Plasmon)
Cacao al Plasmon
(50 0/0 di Plasmon)
Biscotti al Plasmon
(22 0/0 di Plasmon)
Alimenti naturali da preferirsi sia per l'alto potere nutritivo-ricostituente e la facile digeribilità, dovuti al Plasmon, che per la loro squisitezza. 21112 m

BOTT. C. PINACCI - P. A. MARTINETTO
DENTIERE Sistema Americano
Premiate senza palato
Cura malattie bocca e denti.
PIAZZA STATUTO, 40 - Telefono 21-31.
c23507

Dr E. MORINI - Assistente Osped. Oftalmico
MALATTIE OCCHI e DIFETTI VISTA
Via CARLO ALBERTO, 28 - Consulti: Ore 14 a 16.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(13)

Pagliaccio

DRAMMA
di Adolfo d'Ennery

Svegliato dalla brusca translazione, dall'oscurità completa alla luce del sole, dall'atmosfera concentrata della cella all'aria libera, Belléger rimase a tutta prima immobile, come se non avesse compreso.

In quanto a Giacomino, lo sollevarono ed i terrori provati avevano esaurito in lui tutte le sue forze; una invincibile sonnolenza lo assalentava.

— Ebbene? — gridò la voce — dovremo venire a prenderci?

Il saltimbanco prese in collo Giacomino e salì la scala che, dal ponte, gli tendevano.

Dopo quello orribile prigionia, la sua prima impressione fu un'impressione di liberazione e di benessere.

— Ti *fai* ben pregare per uscire! — disse il capitano. — Forse che, per caso, ti piacerà di startene nella gabbia dei leoni? Di che ti lagni? Eccoti libero!

Libero!..... Belléger, dilatando le nari, aspirò a pieni polmoni l'aria pura e rinfrescante e, ripercuotendo possesso di sè volse uno sguardo all'ingiro sulla immensità. Null'altro che cielo e acqua; dovunque il pieno mare stendentesi a perdita d'occhio; a grande distanza, a sinistra, la costa appena indicata da una linea vaporosa.

Libero! Egli comprese allora tutta l'ironia crudele di quella parola, compreso che si beffavano della sua sventura. I suoi occhi impegnarono.

— Perchè sono io qui? — domandò. — Dove mi conducete?

— Perchè sei qui? — rispose Norbert Cochet con tono canzonatorio reso anche più mordace dal suo accento normanno. — Tu devi saperlo meglio di me..... Dove ti conduciamo, lo vedrai. Se hai premura corri presso..... la via è larga!

Questa grossolana facezia fece ridere i marinai presenti, che guardavano curiosamente il saltimbanco.

— Ma voi non avete il diritto di portarmi via — protestò Belléger alzando la voce. — Io non ho commesso nessun misfatto..... Sono un onest'uomo perseguitato, martirizzato ingiustamente. Mi hanno presa mia moglie, mi hanno presa mia figlia; ora vogliono sopprimermi..... Vi hanno ingannato, signor capitano, vi fanno fare cattiva cosa..... E' il cavaliere De Relise che ve l'ha ordinato, non è vero? Ebbene, quel cavaliere è un intrigante, un traditore, un vile, al soldo di persone potenti.....

— Sì, conosciamo — interruppe Norbert Cochet. — La metà di tutto ciò basta, figliuolo..... faceri grazia del resto.

— Ascoltatemi, ve ne prego — insistette Pagliaccio.

Il capitano gli impose brutalmente silenzio.

— Chiudi il tuo becco, *berger*! Basta! Io non ho tempo da perdere.

E vedendo Pagliaccio fare un gesto di rivolta, egli soggiunse:

— Ah! guardati, se tieni alla tua pelle. Ho dei buoni motivi per tenerti alla ragione; lasciami tutto questo affare che vedi (mostrava uno stoffile), poi la cella

La "dama bianca,,

(Un breve capitolo inedito nel romanzo della signora Besson).

Nel Monferrato, una piccola industre città, inerpicata sulla vetta d'una collina tutta verde di prati e di vigneti, mi è particolarmente cara, poi che ad essa mi legano molti ricordi di vicende giovanili.

Ci sono tornato, fuggevolmente, in questi giorni di riposo. Nell'aria chiara e fresca del mattino lieta di sole, la mole ampia e solenne della chiesa maggiore, dove Caccia da Montabone circonfuse di rosei nimbi il dolce viso delle sue Madonne, spiccava alta contro il cielo terso e, nel contrasto, pareva più vetusta e più nera.

Lì, a due passi, sul piazzaletto, che lasciava verdicar l'erba quietamente tra le connessure del selciato, una porta, spalancata quasi in attesa della mia visita, recava in alto la stemma della città e due parole, che mi avevano, un tempo, messo il cuore in tumulto: «Collegio-Convitto».

Entrai, cercando, ma inutilmente, la commozione, un acuto senso di commozione, dopo dodici anni da che avevo lasciato quel luogo di studio. Un fanciullo mi salutò con la mano, passando. Il corridoio, imbiancato di fresco, mi parve troppo stretto. Certo il tempo muta l'aspetto delle cose! Il particolare d'accesso alle scuole, no: era sempre quello, con le arcate difese dal parapetto sormontato da una cancellata a lance acuminate, rigido sentinelle vigilanti senza tregua le poche e le pene del parroco contro gli assalti della nostra audace golosità di convittori insaziabili.

Strano: la mia memoria cercò tra i viali del giardino una figura che, in allora, mi aveva colpito: una figura misteriosa di donna, bizzarramente vestita di bianco, che traversò allo sbarro della cancellata velocemente avvolta passeggiare, tenendosi sempre per mano un bimbo, ricciuto e biondo, troppo serio e troppo quieto per la sua età.

Ella non era più giovane, evidentemente; invano tentava di chiedere al bistro e al belletto la virtù di dissimulare la maturità che urgeva, minacciando l'antica freschezza del volto; portava per consuetudine candidi veli amplissimi e leggeri, palpitanti come grandi ali attorno al capo, che volava pure biondo ancora.

Per questo noi l'avevamo chiamata la «dama bianca», ed il monigiolo era attaccato presto in paese, divulgandosi. Anche il bimbo ricciuto aveva ricevuto il secondo battesimo: «Buon Gesù»; noi perchè ogni sua risposta comprendeva le due buone e belle parole.

— Dammi una penca, di quelle.

— Non si può toccarle: sono del buon Gesù.

Noi, malizietti fino al midollo, si rideva, ben sapendo che il proprietario legittimo era il parroco.

Mentre così sostavo, trattenuto da un ricordo di giovinezza, uno stropiccio di passi mi fece volgere. Il mio antico direttore.

Oh! come era brinata in dodici anni sul folti balloni spioventi, terrore delle nostre lezioni di matematica. M' riconobbe e m'accolse festosamente. Si parlò del passato; e d'lui le mie impressioni ed accenni alla fanciulla «dama bianca» coi suo mistero.

— Chi avrebbe pensato, in allora, che io dovevi rivederla insieme a quel bimbo cresciuto a fare contro di essi una confutazione di tutte le pazzesche invenzioni che da Varazze dilagarono scandalosamente per tutta Italia?

Stupii.

— Come! La «dama bianca» e il piccolo «buon Gesù»....

— La signora Besson e suo figlio Sandraccio; cioè il suo pseudo figlio, il trovatello ridivenuto Carlo Merlario.

E il direttore narrò qualche vicenda della strana donna nella cittadina che l'aveva per un non lungo periodo di tempo ospitata.

Il caso quali sorprese ci serba talvolta! Ma chi avrebbe più riconosciuta nella piccola vecchietta ginnasta intervistata a Varazze la signora chiaramente elegante nei veli e in quel fanciullo di quattordici anni, lungo, pallido e trasognato, il bimbo troppo serio e troppo quieto sotto la falsa spigolatura d'oro?

Più tardi, in parte, appresi altre notizie. Morto il marito, la signora Besson aveva adottato il trovatello e con lui si era stabilita nella tranquilla città monferrina per assettare le cose sue. L'eredità lasciatale dal modesto professore di ginnasio non era gran che, ma fu più che sufficiente per dar subito pretesto a qualche litigio coi parenti. La sua venuta aveva suscitato una infinità di pettegolezzi, specialmente per quel bimbo, spuntato fuori d'improvviso come un fungo. La signora Besson narrò ch'era figlio d'una sua intima amica morta in peccato d'amore e che ella per pietà l'aveva raccolto per educarlo. I maligni ricamarono su questa ravvisa infiniti commenti e i vicini guardarono del pane assediarono la matura signora imbellettata come una testa di conquista. Si narrava, al caffè, che uno più degli altri audaci, un banchiere sciapito e tondo come un barile, aveva spinto le sue esplorazioni tattiche molto innanzi.

— Non farò mai un torto a *lei*, mai!....

Questa risposta aveva debellato tutti gli ardimenti.

La signora Besson conduceva vita appartata: frequentava rigorosamente tutte le funzioni religiose ed il figliuoletto adottivo ricevitva dell'educazione religiosa spinta fino all'esagerazione. Che cambamento d'allora ad oggi! E' più incomprensibile che mai l'accanimento dimostrato nei suoi attacchi contro i Salesiani di Varazze. Lei, che era così compunta ed ostentava tanta riverenza per il clero!

Un giorno litigò più violentemente con la cognata e fuggì, riparando nella casa del parroco, dove chiese ed ottenne l'ospitalità. Fu allora che in paese la ritennero pazza del tutto. Frattanto, spendendo più di quanto le consentissero i suoi mezzi, contrasse debiti e per pagarli dovette rimettere un bel poco sulla rendita di una proprietà lasciatale dal marito.

In quell'anno si procedeva al censimento, ed alla signora Besson fu spedita la scheda perchè fornisse le generalità sue e del bimbo. All'indomani ella partì, invece, inaspettato ospite.

Nessuno la rivide più. Si sapeva che aveva scelto domicilio ad Asti. I suoi feroci religiosi non si erano rabbonditi ancora: dovevano sperdersi completamente solo qualche anno dopo a Varazze. Il piccolo Sandraccio cresceva intanto e si trasmutava sotto l'influsso della madre adottiva per diventare lo strumento atto a gettare un'ondata di scandalo e di vituperio.

Io li ho chiamati «anormali» entrambi quando la circostanza volle farmi avvicinare, senza conoscerli, la «dama bianca» e il disgraziato da lei ricevuto: ora gli studiosi di psichiatria tentano di leggere in quelle due anime il mistero. Attendiamo dunque il responso.

Giuseppe Cassone.

Una escursione del principe di Monaco

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23:

Il dirigibile *Ville de Paris* è uscito questa mattina, alle ore 10,30, avendo a bordo il Principe di Monaco. Il pallone era condotto dal signor Kapferer. L'ascensione è durata quaranta minuti. Quella d'oggi è la prima ascensione compiuta dal Principe di Monaco, che si è mostrato molto soddisfatto dell'esperimento.

L'epistolario di Petito.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* pubblica le vecchie lettere con le quali l'organizzatore Petito narrava le sue manovre per far confessare Acciarito. Come cominciò Petito a stringere amicizia con Acciarito? Ecco ciò che egli narra in una lettera ad Angeletti, in data 17 novembre 1896: «Ho attaccato amicizia con Acciarito. Mi sono dato a conoscere per uno delle associazioni anarchiche di Torino, dove si trova mio fratello, e gli ho pure fatto bere che ho un altro fratello pure anarchico. Gli ho detto che la nostra associazione è terribile, e che il direttore di un giornale, a noi avverso, fu pugnalato in carrozza. Acciarito giubilò per questa notizia, e mi disse che odia a morte il Re ed i suoi».

Il giorno dopo, quando Acciarito ebbe ricevuto la falsa lettera della Pompa Venerabile, Petito scrive: «Il ragazzo lo fa diventare matto. Gli ho consigliato di scrivere alla madre e di chiedere notizie del ragazzo».

Il giorno 15 Petito scrive: «Egli è molto scaltro. Egli dice che quattro dei suoi compagni hanno torto fradicio con lui e la sua ragazza».

Ed il giorno dopo: «Mentre si parlava, mi ha detto: «Se tu sapessi il mio mistero. Se parlassi, si farebbe una retata anche di pezzi grossi all'Italia e all'estero». E poi: «Mi ha detto i nomi di due, che sono i più fedeli ai suoi capi e, ben inteso, dell'attentato».

Petito il 19 novembre scriveva: «Gli ha detto: «Sai che il Governo, se venisse a conoscere il nome dei tuoi capi, non si potrebbe condannare senza la tua approvazione?». Mi rispose: «E vero!». Poi gli ho detto: «Sai, se Sua Maestà ottenesse per sempre la scoperta dei suoi nemici, sarebbe capace di assicurarti la vita in compagnia della ragazza e del tuo bambino». «Ma sei matto? Non tradisco i miei, sebbene quattro lo meriterebbero. Sono nato per andare da un polo all'altro, e congiurare sempre contro i re, a difendere il popolo e la natura, e mio figlio deve diventare un capo popolo. Ho delle conoscenze con persone di alta grado, che appartengono al Governo. Come lo mandano in rovina, specialmente uno di nascita francese! (Pelloux?)».

Il 24 Petito scrive: «Mi ha detto che quattro giorni prima del suo attentato vi fu una conferenza segreta ed in questa si trovava a parte uno dei due avvocati che lo hanno difeso in causa. Poi il giorno appresso vi fu la votazione per l'attentato. Un certo Pirrea e parecchi altri votarono per la morte del Re. Una dei capi approvò l'opinione di nostro assassinio e fu combinato così. Lui deve il colpo e gli altri avrebbero gettato una bomba. Acciarito, però, mi ha detto che gli altri ebbero paura. Mi ha detto anche d'una congiura contro il Principe di Napoli, ma non se ne fece nulla. Questo caso di Acciarito si è variato con il dirmi che un giorno mancò poco che non gli togliesse la vita senza che la sua società gli ne avesse dato l'incarico. Dice che il suggeritore di ogni attentato è Pietro Calcagno».

Dopo pochi giorni scrive: «Gli ho data a bere che avrei dato a Calcagno 500 mila lire delle 700 mila che gli ho fatto credere che ho nascoste sotto terra nei monti di Avellino, a condizione che il suddetto con tutto questo oro dovrebbe tentare un altro colpo contro il Governo. Acciarito mi ha risposto: Sarebbe una cosa santa».

Finalmente Petito annunzia che Acciarito ha deciso di firmare la domanda di grazia al Re. «Gli ho domandato — dice Petito — quali nomi si dovranno mettere. Mettiamo due tu, *zingaro*».

Furono quelli i primi due nomi che scrivesse per provvedere all'istruttoria.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Amministrazione Provinciale. — Sarodi, segretario di prefettura, f. di sotto-prefetto a Spezia, è trasferito a Novara — Mureglio, vice-ragioniere a Porto Maurizio, è trasferito ad Acqui — Feridano, vice-ragioniere ad Acqui, è trasferito a Porto Maurizio.

Personale di P. S. — Fumagalli, delegato a Novara, e Iori, id. a Sestri Ponente, sono gratificati — Prosini, delegato a Stradella, è encomiato — Colonna, commissario a Milano, è trasferito a Torino — Panariello, delegato a Torino, è trasferito a Napoli — I seguenti ufficiali d'ordine sono trasferiti come segue: Scotti, da Savona a Lanusei; Cico, da Porto Maurizio a Palermo; Diversi, da Sala a Torino; Moravo, da Novi Ligure a Torino; Laterra, da Piacenza a Novi Ligure; Guido, da Vicenza a Torino.

Guardie di città. — Palermo a Filippone, guardia scelta a Torino, sono gratificati — Le seguenti guardie sono trasferite come segue: Pala, da Venezia a Genova; Inchiusano, da Genova a Venezia; Patria, da Torino a Napoli; Patti, da Palermo a Torino; Tomaselli, da Roma a Genova; Ciampa, da Roma ad Alessandria.

Inondazione a Corigliano presso Taranto.
La strada portata via - I treni interrotti

Ci telegrafano da Taranto, 24, ore 24:

Il fiume Sino è straripato fra Corigliano e Cosina, asportando la strada che lo segue, per oltre 400 metri. E' sospesa la circolazione dei treni e sono interrotte le comunicazioni. E' riuscito impossibile il trasbordo e perciò non è giunta la posta della Calabria. Funzionari ferroviari si trovano sul luogo per procedere allo sgombro della linea. La pioggia continua e non è possibile prevedere quando sarà ristituita la linea.

Il contrabbando di guerra sul "Morocco,,
525 fucili di multa.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 1.

Oggi a Darmouth si è discusso dinanzi al Tribunale il processo contro Ernanno Shanska, suddito tedesco, e Michael Sanche, accusati di avere avuto in loro possesso a bordo del piroscafo *Morocco* 120 casse di capsule e rispettive cartucce in numero di 30 mila circa. Come si sa gli imputati furono arrestati sabato scorso a Darmouth, prima che il piroscafo *Morocco* avesse lasciato questo porto diretto al Marocco. L'imputato tedesco dichiarò che non sapeva di avere violato la legge: aveva portato le casse a bordo del piroscafo a Londra mercoledì mattina: l'imputato spagnuolo dice che le capsule erano destinate a suo uso personale al Marocco.

Gli imputati sono condannati ciascuno alla multa di 525 franchi, ovvero tre mesi di prigione nel caso in cui la multa non venisse pagata. E' stato su denuncia dell'armatore, proprietario della nave, che i due imputati furono arrestati. *(Matin)*.

La fine dello sciopero di Anversa.

Ci telegrafano da Anversa, 24, ore 23:

Il lavoro non è stato ripreso stamane. Alcuni operai cattolici, in numero di trecento, si erano presentati da un mediatore, ma al momento di ingaggiarsi essi si sono rifiutati. Tuttavia, poco dopo, trenta di essi si sono recati a lavorare al bacino Siberia. In seguito alle difficoltà presenti due grandi Ditte hanno deciso di escludere i mediatori e fare l'arruolamento per loro proprio conto. L'esempio sarà seguito da altre Ditte.

Il presidente della Federazione marittima, Haheimmann, dichiara che non gli sono state fatte proposte. «Noi conserviamo — egli ha detto — il nostro atteggiamento deciso e fermo che abbiamo esposto anche al ministro la settimana scorsa. Dopo la ripresa del lavoro gli operai, secondo gli statuti dell'Unione, rientreranno nella regola, ed allora il Tribunale arbitrale dell'Unione deciderà se è il caso di accordare un aumento».

All'ultima ora si apprende che gli operai hanno deciso la cessazione dello sciopero.

Una piena in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 24, ore 21:

Una piena improvvisa a Guadalmeda ha inondato la parte bassa della città. Dei cadaveri sono già stati raccolti. Si teme che vi siano numerosi annegati.

Il Congresso d'igiene a Berlino.
La gran questione degli antisettici negli alimenti.

Berlino, 25, ore 1.

Il 14.o Congresso di igiene e di demografia ha iniziato stamane i suoi lavori. Il Congresso è diviso in nove sezioni, e cioè: 1.a sezione di microbiologia e parassitologia applicata all'igiene; 2.a sezione di igiene alimentare e fisiologia applicata all'igiene; 3.a sezione di igiene dell'infanzia e della scuola; 4.a sezione di igiene professionale ed assistenza alle classi operaie; 5.a lotta contro le malattie infettive ed assistenza ai malati; 6.a sezione di igiene delle abitazioni, della località e delle acque; 7.a sezione di igiene del servizio dei trasporti comuni e di salvataggio; 8.a sezione di igiene militare, coloniale e navale; 9.a demografia.

I congressisti sono stati sorpresi nel dover leggere per intero i loro rapporti. Si è perduto così un tempo prezioso, che si sarebbe potuto risparmiare alle discussioni. La seconda sezione ha cominciato oggi, e continuerà domani, lo studio della legislazione concernente le frodi alimentari in tutti i paesi. Ma la battaglia, e sarà una vera battaglia, sarà combattuta domani, sull'utilità di aggiungere degli antisettici ad alcuni alimenti. La discussione sopra questa importante questione è stata cominciata. I delegati francesi, aiutati dal prof. Berdas, del quale avevano chiesto l'appoggio, hanno fatto ogni sforzo per ottenere il mantenimento del voto adottato dai Congressi anteriori, con cui si respingeva assolutamente l'adozione di antisettici nelle materie alimentari. Si sa che si deve all'illustre professore l'adozione per parte dei precedenti Congressi di questo voto, di una portata così considerevole.

I congressisti hanno visitato nella giornata i laboratori di bacteriologia a Gross e Lichterfelde, presso Berlino, ed hanno molto ammirato le notevoli installazioni. Stasera il Municipio di Berlino ha offerto ai congressisti, nella sala delle Feste, al Municipio, un banchetto di 900 coperti.

Il primo borgomastro ed una delegazione ricevevano gli invitati. Parecchi discorsi sono stati pronunciati. Il borgomastro parlò augurtti ed augurò il benvenuto agli ospiti stranieri. Il principe Schenaich-Catolath, presidente del Congresso, ringraziò e bevve alla città ed al Municipio di Berlino. Il dottor Very, capo del servizio della salute del XV Corpo d'armata di Francia, prese poi la parola: vantò le istituzioni igieniche della Germania, che potrebbero servire di modello a quelle di tutta l'Europa. Fra gli ottimi ricordi che porterà del suo troppo breve soggiorno a Berlino, uno tra i più preziosi sarà quello di questa bella festa. «Credo — disse ancora — di essere interprete dei congressisti di tutte le nazioni ringraziando i rappresentanti della città per l'accoglienza che ci hanno riservato. Bevo al Municipio di Berlino».

Dopo di lui, il dottor von Kriel, ispettore generale d'Austria, ed il dottor Sterza, medico ispettore d'Italia, ed il dottor Tinanoff, consigliere di Stato di Rumia, hanno egualmente diretto i loro ringraziamenti al Municipio.

(Matin).

La chiusura dell'XI Congresso della stampa a Bordeaux.

Bordeaux, 24, ore 21,50.

Il Congresso internazionale della stampa ha terminato i suoi lavori sotto la presidenza di Singer, presidente dell'Ufficio internazionale della stampa. L'ultima seduta è stata specialmente consacrata ad un'interessante discussione circa i mezzi di organizzare in modo efficace i varii sistemi di pubblica assistenza.

Satino, belga, ha dapprima presentato al Governo una studio da lui fatto in collaborazione del signor Humbert sullo stato attuale e sullo sviluppo delle istituzioni di previdenza nella stampa. In conclusione di questo studio, Satino propone all'approvazione una mozione, la quale stabilisce che siano posto all'ordine del giorno del prossimo Congresso della stampa le questioni relative alle istituzioni mutualiste ed alle assicurazioni della stampa. Chiede inoltre che l'Ufficio centrale prepari la discussione di tale questione in modo da riuscire ad una soluzione pratica.

Il Congresso ha approvato le conclusioni del rapporto Humbert e la mozione che egli presenta. Si è approvato poi all'unanimità la relazione finanziaria di Wetzer, tedesco, tesoriere dell'Ufficio internazionale.

Quindi il Congresso ha approvato la proposta di Wetzer di tenere a Berlino, nel 1910, il XII Congresso internazionale della stampa. Il Congresso ha poscia preso atto di una memoria presentata da Persico, italiano, che chiede la riunione in un altro Congresso nel 1911 a Roma.

Heindmann, tedesco, si è fatto interprete del Congresso per ringraziare i membri del Comitato locale di Bordeaux per l'accoglienza da essa fatta ai congressisti. «Esprimo anche — ha detto l'oratore — i sentimenti della nostra più grande e sincera gratitudine per l'ospitalità veramente francese e per l'accoglienza indimenticabile fatta al Congresso internazionale della stampa dalla città di Bordeaux. Viva Bordeaux! Viva la Francia!». Applausi prolungati hanno accolto le parole del delegato tedesco.

Singer, prendendo la parola, ha chiuso l'undicesimo Congresso collo seguenti parole, accolte da calorosi applausi dei congressisti: «Rimaniamo uniti, miei cari confratelli!».

Un'assemblea di Re a Vienna.
Le riforme giudiziarie di Turchia saranno esaminate dai due ministri.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, ore 1.

Il Duca di Connaught arriverà a Vienna giovedì prossimo. Il granduca Wladimiro alla fine di settembre; il Re di Danimarca a novembre; il Re di Rumenia ed Iswolsky saranno domani a Vienna. Secondo una notizia da fonte seria, avranno un colloquio tra di loro. Tutti i giornali pubblicano lunghi articoli elogiativi sopra Iswolsky. Questi farà colazione domani presso il barone di Aerenthal: i due uomini di Stato studieranno i provvedimenti relativi alla riforma giudiziaria, che potrebbe essere accettata dalle Potenze europee per la Turchia, in sostituzione di quelle che sono state respinte dagli ambasciatori. Domani avrà luogo un pranzo diplomatico all'Ambasciata di Rumia. Iswolsky, Aerenthal e tutti gli altri ambasciatori presenti a Vienna vi assisteranno. *(Matin)*.

Il sopraluogo per l'omicidio della signorina inglese a Berlino.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 1.

La ricostituzione della scena dell'uccisione della signorina inglese Lake al Rasen, ha avuto luogo stamane. Una folla immensa si era recata sul luogo in cui il delitto era stato commesso nella foresta, ma grandi provvedimenti di ordine erano stati presi. L'imputato Lend è stato condotto in landeau al luogo del delitto, ove ha fatto un racconto particolareggiato della maniera in cui il fatto si era svolto. Nel pomeriggio di oggi si sono uditi alcuni testimoni, tra gli altri un giardiniere per nome Hafner, che fu a lungo in prigione sotto l'imputazione di avere commesso il delitto. Hafner ha negato recisamente di essere colpevole. *(Matin)*.

Stoessel malato di cuore.
Un vero caso di crepacuore.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 23:

Il generale Stoessel, difensore di Port Arthur, è giunto a Berlino per consultare uno specialista delle malattie di cuore. Ma oggi il generale ha avuto una crisi grave ed è caduto in sincope. Si dice che la sua malattia è pericolosissima e che l'attacco di questa mattina è stato molto grave.

Un ispettore dell'esercito inglese ispezionerà quello russo.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 1.

Si annuncia che il generale French, nuovo ispettore generale dell'esercito inglese, partirà venerdì per la Russia. La visita non ha carattere ufficiale, ma si crede che il generale avrà occasione di vedere le truppe russe all'opera.

(Matin).

REATI E PENE

Soldati schiamazzatori.

(Tribunale Militare di Torino — 23 settembre).

Zambelli Carlo di Francesco, nato il 20 agosto 1885 a Velongo Cremonese, panettiere, celibe, alfabeta, incensurato; Tozzi Luigi di Francesco, nato il 7 gennaio 1885 ad Isola di Castro (Roma), contadino, analfabeta, incensurato; Cabitto Giovanni Battista di Carlo, nato il 2 febbraio [illegible] a Biestro (Parma), contadino, celibe, alfabeta, incensurato, tutti soldati nel reggimento cavalleggeri di Caserta 17.o), detenuto lo Zambelli per mandato di cattura del 14 luglio 1907, e piede libero il Tozzi ed il Cabitto, erano imputati:

a) Zambelli: di rifiuto d'obbedienza ed insubordinazione, con vie di fatto, verso superiore sott'ufficiale (articoli 113, 114, 122, 123, 125 del Codice penale per l'esercito), perchè verso le ore 4,30 del 12 luglio 1907, in Torino, essendo stato sorpreso in via Barolo dal sergente maggiore di ispezione Quario Ettore mentre, insieme ai colleghi Tozzi e Cabitto, assenti tutti e tre illegalmente dalla chiamata della sera precedente, dirigevansi verso parte opposta al quartiere, non ottemperava all'ordine energicamente impartitogli dal detto superiore di fermarsi, colpendolo invece con un pugno sul viso e soggiungendo scolisi a colluttazione allorquando no fu affermato per essere ridotto all'obbedienza, e perchè, nonostante l'ordine pure impartitogli poco dopo dal sopraggiunto tenente Salussoglia Giovanni, riuscivasi di seguirli in quartiere, dandosi invece alla fuga.

b) Di altra insubordinazione, con insulti verso superiore sott'ufficiale (articoli 122 e 130 Codice detto), perchè nello stesso giorno 12 luglio u. s., mentre erasi mantenuto nella precedita tenuta per entrare nella prigione, e seguito dalle grave mancanza poco prima commessa, rivolgevasi, presenti altri militari, allo stesso sergente maggiore Quario Ettore, e in tono beffardo e canzonatorio diceagli: «E' inutile che cerchi di fare carriera ed accoppi i soldati dei tua squadrone, tanto marescialli non la faranno lo stesso».

c) Tozzi e Cabitto: di rifiuto di obbedienza (articoli 112 e 113 Cod. pen. per l'esercito), perchè verso le 4,30 del 12 luglio 1907, dopo essere stati arbitrariamente assenti per tutta la notte dal quartiere, insieme al soldato Zambelli Carlo, secondo *sopra* compresi in via Barolo, in Torino, dal sergente maggiore d'ispezione Quario Ettore mentre affrettatamente dirigevansi verso parte opposta al quartiere, anzichè ottemperare all'ordine perentorio di fermarsi loro impartito da detto sott'ufficiale, davansi a rapida fuga.

Il Tozzi e il Cabitto furono assolti, per non provata reità. Lo Zambelli fu assolto, per incensurata, del reato di insubordinazione, con vie di fatto e insulti verso un superiore, e fu condannato a mesi 4 di carcere militare per rifiuto di obbedienza.

Presidente: colonnello Montemari; P. M.: avvocato Falchiori; segretario: Gilliero; difensori: per lo Zambelli l'avv. Rama; per gli altri due l'avv. Apostolo.

Merlo, Allegretti e Malnbalia.

(Corte d'Appello di Torino).

Merlo Gaspare, Allegretti Gabriele, Malnbalia Maddalena erano stati condannati con sentenza 19 giugno scorso del Tribunale di Torino, perchè ritenuti convinti i due primi di furto, la seconda di contravvenzione per acquisto imprudente di oggetti di provenienza furtiva.

Merlo si ebbe cinque mesi di reclusione, data la sua età inferiore agli anni 18; ma poichè era stato giudicato in contumacia, appellò dall'ordinanza che dichiarava la contumacia e dalla sentenza.

La Corte accolse la domanda che il Merlo proponeva nel merito, e cioè accordò il beneficio della condanna condizionale, tenendo calcolo dei suoi ottimi precedenti e della confessione spontanea che subito aveva fatto del furto avvenuto.

Presidente: barone Savio; Pubblico Ministero: cav. Bertolini; Difesa: avv. Motta.

Tra Stanley e un duca.

(Corte d'Appello di Torino).

Nel giorno 15 maggio scorso il signor Paterni Castello Ernesto, duca di Cesarò, studente d'ingegneria, denunziò alla Questura ch'era stato derubato di un orologio con catena d'oro ch'egli aveva lasciato su di un tavolino nella propria camera da letto.

Del furto venne sospettato un garzone gaiato, certo Stavarengo Stanley, il quale [illegible] nella detta camera ed aggiustare una lampada a gas.

Il povero Stanley, per quanto potesse dare di sè le migliori informazioni, e protestasse contro la brutta accusa, fu rinviato al giudizio del Tribunale, che lo ritenne convinto del reato e lo condannò alla pena della reclusione per mesi dieci.

Appellò lo Stavarengo contro tale sentenza, e fu fortuna per lui, perchè la Corte accolse le ragioni esposte dalla Difesa e lo mandò assolto.

Presidente: barone Savio; Pubblico Ministero: Bortolini; Difesa: avv. Motta.

Un'altra allucinata?

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

Il giudice istruttore Bai aveva nominato una Commissione di periti per esaminare la bambina Ida Sprodi, che era nell'Istituto Caposzi di Roma ed aveva denunziato di essere stata violentata, e dare un giudizio. Numerosi erano stati gli interrogatori. Il giudice, i funzionari di Pubblica Sicurezza, l'ispettrice del Ministero dell'istruzione, la madre, gli avvocati avevano scongiurato la giovanetta a non nascondere nulla e a confessare l'accaduto; e la fanciulla mantenne sempre uno strano contegno, che a taluno lasciò l'impressione di aver dinanzi una creatura squilibrata. Alcune volta accusava formulando gravissime accuse, ma sempre esitando, sempre con parole vaghe ed incerte. Quando poi la invitavano a descrivere i suoi violatori asseriva di non rammentarsi le loro fisionomie, e poi, dopo qualche istante, tornava ad ammutolire e rifiutava di rispondere a nuove domande. Poi, dopo un confronto con la signora Caposzi e dopo che l'avevano condotta con i funzionari e l'ispettrice nel luogo in cui aveva dovuto soggiacere all'infame attentato, fece dichiarazioni strabilianti: non era stata fatta segno a nessuna offesa; ma dopo qualche giorno negò quanto aveva asserito all'Istituto Caposzi e tornò ad insistere sull'odioso attentato, scrivendo su di un frammento di carta il nome di colui che l'aveva offesa. Il giudice istruttore, Bai, continuò intanto l'istruttoria, che ora è stata chiusa definitivamente. I periti hanno presentato le loro conclusioni, che dissipano i gravi dubbi. Secondo i medici, la Ida Sprodi non ha dovuto soggiacere ad atti abbominevoli. Sarebbe ora opportuno fare esaminare la giovinetta da valenti psichiatri.

Non somiglia il caso a quello di Varazze? Il giovane Besson accusò i padri Salesiani, ed è risultato in seguito che era un allucinato.

Una nuova disgrazia al cannone Krupp?

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che la batteria di cannoni Krupp, che era a Nettuno e che, a causa delle prove eseguite, presentò il fenomeno della ramatura, fu invasa con una soluzione concentrata di ammoniaca e gli operai di Krupp hanno continuato per varie ore a ripulire l'anima del mostro con scovoli inviati in tele di smeriglio. Questa smerigliatura continuata sembra abbia allargato l'interno del calibro 75, che sarebbe diventato di 76 e più: quindi, cambiato il calibro, i proiettili preparati per il calibro 75 non sarebbero più adatti e non si avrebbe più la precisione del tiro. Pare quindi che la Commissione d'inchiesta, in occasione delle prossime esperienze di Civie, procederà alla misurazione con la stella mobile a mezzo dei capi-tecnici competenti per constatare se veramente le cose stanno così come sembrerebbe dalle informazioni avute.

LE MEMORIE DEL MARESCIALLO CAPEZZUTI

Il racconto di Abbatemaggio.

XI.

Come ho solo accennato, mentre avrei dovuto insistervi sopra, la fisonomia di Abbatemaggio esprimeva in quel momento, pateticamente, il profondo sollievo di chi con una decisione assoluta si è liberato da un incubo profondo e penoso, ed esce, sia pure con suo rischio, da una situazione falsa in cui si è tenuto fino allora. Presa una volta la sua decisione, egli non ha indietreggiato davanti a nulla ed ha passato il ponte con un salto netto e la coscienza sicura e ferma di quello che faceva; tanto che, se ha accusato molti dei suoi nemici, non ha esitato a coinvolgere nell'accusa molti dei suoi migliori amici quando, nel volgere del racconto, si è trovato dinanzi alla loro colpevolezza, che pure avrebbe potuto in qualche modo dissimulare. Ma egli si era completamente staccato dalla camorra, e come [illegible] onesto, che, in fin dei conti (quando non si voglia applicare strettamente l'onestà al non rubare) era rimasto, intendeva il suo passo completamente e in tutte le sue conseguenze vicine e remote.

Tuttavia, quantunque questa ideazione si leggesse aperta sul suo volto chiuso e risoluto, non volli insistere immediatamente, nel timore che una improvvisa reazione non lo rendesse più difficile ed ostile di prima; anzi preferii di dimostrare una indifferenza, che credo sia stata il massimo sforzo di contrazione a di dissimulazione che un uomo abbia mai compiuto, e dissi con aria stanca:

— Come vuoi, ma domani, perchè adesso sono molto stanco, e preferisco andare a letto.

Il giorno dopo, nella stanzetta fresca, sotto il vigile sguardo della buona sorella, io e Gennarino ci sedemmo al tavolino un po' sgangherato, e parlammo finchè il sole non fu caduto sui gerani della finestrella, e la luna non si fu alzata, empiendo l'aria azzurra di quell'ineffabile odore di gelsomino che è l'incanto delle notti napoletane; io interrogavo, egli rispondeva breve, nel suo gergo immaginoso, che sarebbe un geroglifico incomprensibile per i miei lettori. Così, tra il [illegible] cadenzato della macchina da cucire della buona fanciulla, che alzava ogni tanto la testina a guardarci coi suoi grandi occhi, tutta la storia sanguinosa dell'eccidio, colle sue cause remote e prossime, colla lenta preparazione e il rapidissimo svolgimento, mi si svolse dinanzi agli occhi, dai primi rancori e dalle lettere anonime che giungevano dai penitenziari e dalle sole maledette, ove la dubbia politica di don Gennaro Cuocolo aveva mandato a marcire i suoi nemici, fino al sordo odio che nella associazione lo tanto [illegible] complesse e accumulato avevano fomentato e accresciuto; e infine la scarra ultima, la lite violenta fra i pastori del gregge del delitto, e il tribunale e la sentenza. Poi la preparazione lunga, la vittima circonvenuta e adulata, portata infine in un bel giorno di primavera nel luogo dell'insidia, e assalita alle spalle, e macellata, e sfregiata senza pietà sui muschi molli della cenere del Vesuvio. Tutto questo udii, e udii con gioia sovrumana i nomi di coloro che avevo aspettato entrare nel terribile racconto e prendervi il loro posto naturale, e agire come io avevo intuito che avrebbero dovuto agire. La confidenza di Abbatemaggio fu più che una rivelazione: fu una ricreazione dell'edificio che io, senza prove, costruendo mio sopra una base di verosimiglianze e di conseguenze logiche, avevo alzato nei lunghi giorni della indagine faticosa, e che non ho raccontato al lettore per non anticiparo. Perciò non ebbi immediatamente alcun dubbio sulla esattezza del racconto; e io l'ho poi controllato con tutta cura soltanto perchè avevo un dovere preciso, quello di dare alla giustizia una certezza e non una vaga probabilità; e non potevo trasfondere nei giudici quella sicurezza che avrebbe fatto agire me senza indugio.

E' il racconto di Abbatemaggio che sono per ripetere ai miei lettori.

***

Abbatemaggio non disse tutto in una volta e non spiegò subito con la maggior chiarezza quello che sapeva; mi furono necessarie numerose interrogazioni e confronti, e digressioni infinite perchè il suo racconto prendesse la consistenza e la compiutezza che ha preso ed ha nella testimonianza ch'egli portorà alle Assise, e nella deposizione ch'io ho fatto al giudice istruttore, e che esterrò dinanzi ai giudici, ove finirà la mia opera faticosa.

Ma ai lettori tedierebbe questo svolgersi di minute indagini e di constatazioni ripetute e sempre identiche. Perciò io non farò che ripetere di seguito: questo gioverà molto alla chiarezza della narrazione.

Ecco dunque quello che mi ha raccontato Gennaro Abbatemaggio:

«La sera del 5 agosto 1905, un gruppo di persone, di cui alcune erano elegantemente vestite, altre avevano un'aria molto sospetta, passeggiavano in lungo ed in largo pel gran marciapiede del teatro delle Varietà, che ha poi preso il nome di teatro Verdi e dopo qualche altra trasformazione è divenuto sede della *Naples Theatre*, col nome di Galleria Vittoria. Ma allora l'elegante e degradato teatro aveva sempre il suo nome così caro ai napoletani, che non hanno mai voluto rassegnarsi a togliergliolo, anche quando il teatro non è stato più un teatro. Il gruppo, che attendeva da un'ora circa, era formato da don Gennaro Cuocolo, Luigi Arena, Antonio Porcaro, Nazzareno de Martire, Nicola Morra e Ferdinando di Matteo. Pei lettori questi nomi associati possono essere indifferenti e non rivelare nulla sullo scopo che univa a quell'ora tardiva il sinistro gruppo. Ma essi comprenderanno subito quando avrò detto loro che il più innocente fra essi era pregiudicato, ammonito e portava sulla coscienza il peso di più effrazioni e furti con scasso e scalata che non bastino ad ottenere una pensione vitalizia alle Tremiti o alla Lampedusa: e sulle mani di più di uno di essi si sarebbe facilmente trovata la macchia di sangue che Macbeth credeva non poter lavare con tutti i profumi dell'Arabia. Poichè molti di essi hanno avuta al delitto parte più importante di questa che sto per raccontare, non ne tratteggerò le figure diverse, ma tutte caratteristiche che quando il conoscerle bene sarà necessario per la buona comprensione degli avvenimenti; mi basti dire intanto che erano tutti camorristi e ladri di professione, di quella categoria che coltiva il furto, ch'è detto *basato*, e appartenenti alla paranza di San Ferdinando. Era dunque chiaro che non erano riuniti in tanto numero, ad un'ora sospetta, che per una bisogna sospetta; e questo dimostravano aperti i loro discorsi.

Don Gennaro, che sembrava il direttore dell'impresa, spiegava con minuzia di particolari il da farsi:

— La chiave la tengo io, e apro bene: è già provata. Il piano lo sapete: terza porta, al numero 5 *bis*, secondo piano; i brillanti stanno in una armoire nello studio; i tiboli il dovete cercare, perchè non ho potuto sapere nulla

Pio X vuole che le feste giubilari abbiano carattere religioso.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

Si è iniziato in questi giorni l'anno di preparazione al giubileo sacerdotale di Pio X, il quale è stato caratterizzato dalla sospensione dei primi pellegrinaggi, che già erano stati indetti per il settembre e per la prima quindicina di ottobre a causa delle agitazioni anticlericali in Italia. Un parziale pellegrinaggio francese, giunto il 15 corrente a Roma, nonostante questo divieto, non fu ricevuto in forma ufficiale dal Papa per non derogare dalle istruzioni date, ma i promotori delle feste giubilari contano che quanto prima l'ordinata sospensione verrà ritirata, e per lo meno, a cominciare dal ventuno dicembre, possano convenire a Roma tutti i pellegrinaggi preannunziati, e che presto possa annunziarsi al pubblico il programma delle feste giubilari ufficiali e quello delle grandi cerimonie religiose non ancora stabilito, e che dovranno aver luogo in San Pietro ed in Vaticano con l'intervento del Papa. Pio X però ha fatto intendere a quanti lo interrogavano se questo fosse, che egli pretende che esse non siano snaturate da chiacchiera a scopo politico, nè servano di pretesto a dimostrazioni di questo genere. « Le feste per il mio giubileo sacerdotale — ha detto Pio X ad un cardinale che gli recò per primo gli auguri — debbono aver carattere solennemente ed eminentemente religioso; esse debbono servire a risvegliare le opere di religione e di carità e segnare il nostro ravvicinamento al popolo ».

Questo pensiero avrà la sua pratica attuazione ed a questo scopo lavorano i diversi Comitati giubilari con la istituzione di Opere di assistenza per gli operai, contadini ed emigranti da un lato e dall'altro con la costruzione di chiese, delle quali mancano dessi alle chiese ed agli istituti religiosi poveri, ecc. Nelle principali chiese di Roma e d'Italia sono incominciate intanto, per iniziare l'anno giubilare, solenni cerimonie religiose.

A proposito dei supposti accordi fra Tittoni e il Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,50:

(A.). — L'intervista che Bissolati ha avuto con Luigi Lodi sulle presunte trattative fra il Vaticano e il Governo, ha un punto positivo che richiama su tutto il racconto l'attenzione concreta del lettore. Si dice infatti che nel 1904 i rapporti diretti con il Vaticano furono iniziati personalmente dall'on. Tittoni per mezzo del cardinale Agliardi e di un personaggio la cui importanza, o si conclusa una specie di accordo preliminare. Ora, chiunque ha conoscenza reale e non vaga delle persone e delle cose vaticane, trova facilmente la inverosimiglianza intrinseca di questo racconto. Non è da oggi che il cardinale Agliardi è uno dei capi dell'opposizione al governo di Pio X, anzi è il capo più in vista e più intransigente. Dalla cosa di Francia alla questione del suo amico Murri, egli non nascondo la sua risoluta discordia con il cardinale Merry del Val, ed era proprio con questo cardinale che l'on. Tittoni avrebbe trattato col Vaticano e ricercata? Però la notizia probabilmente non è stata riportata esattamente, non dice da Luigi Lodi, ma da chi lo informò.

E' noto, infatti, che il cardinale Agliardi ricoverò volentieri e volentieri trattò di affari politico-religiosi, in modo che varii hanno potuto credere che egli trattasse per conto del Vaticano. E' il segreto di tutti che alla vigilia della legge di separazione il Governo francese era sicuro che il Papa l'avrebbe accettata, perchè le persone incaricate (ufficiali ed ufficiosi) di informarsi sulle intenzioni del Vaticano avevano trattato con il cardinale Agliardi, che le aveva ampiamente dell'accettazione.

Non vorrei pertanto che qualche incaricato o volontario agente politico per l'intesa elettorale clerico-moderata fosse caduto in simile equivoco e così avesse dato luogo a formare la leggenda di trattative fra il Vaticano e l'on. Tittoni come sopra. Quanto poi all'anonimo laico, che, insieme al cardinale Agliardi, sarebbe stato il tramite delle trattative, è facile capire come era ben difficile verificare una vera e propria missione del Vaticano o governativa per una di tali delicatissime questioni, che sono circondate, quando realmente accadono, da un fittissimo velo. In conclusione lo supposto trattativo del cardinale Agliardi fra l'on. Tittoni e il Vaticano del cardinale Merry del Val vanno messe per lo meno in quarantena.

Il ministro Schanzer a Treviso.

Ci telegrafano da Treviso, 24, ore 17:

Quest'oggi, alle 13,30, è giunto il ministro Schanzer, ricevuto dalle Autorità locali e da molta folla. Il ministro si è subito recato a visitare l'impianto telefonico della ditta Damiani, con sistema a batteria centrale Kellogg, nuovissimo in Italia, dove è stato ricevuto da Bussoller, di Anversa. L'on. Schanzer, guidato dal cav. Calandri, visitò gli apparati ed espresse la sua soddisfazione.

Le Autorità offrirono al ministro un rinfresco nei locali dell'Amministrazione.

Il ministro visitò poi il palazzo Spinedo, l'antica sede delle poste e dei telegrafi. Quindi partecipò ad un ricevimento nel palazzo Provinciale.

Seguirà banchetto alla villa dell'on. Felissent. L'on. Schanzer partirà alle ore 22.

Sul teatro delle operazioni navali

Siracusa, 24, ore 20.

Il Duca di Genova ieri e stamane ha ricevuto le Autorità civili e militari di Siracusa. La Divisione navale di riserva, dopo varie esercitazioni in alto mare, è entrata in porto salutando l'insegna dell'ammiraglio con 17 colpi di cannone. La *Lepanto* restituì il saluto dell'ammiraglio Chierchia, comandante, con 13 colpi di cannone. Stamane le due squadre sono uscite al largo per gli esercizi di allenamento. Continuano a giungere qui e ad Augusta le diverse unità, che dovranno partecipare alle esercitazioni: per domani tutte dovranno esser pronte sul teatro delle operazioni e la dislocazione della forza navale sarà la seguente: forza navale del Mediterraneo ad Augusta; Divisione di riserva a Siracusa; naviglio delle torpediniere a Catania.

Una grave agitazione provocata dal caro dei viveri

Un brigadiere e due carabinieri feriti.

Ci telegrafano da Massa Marittima, 24, ore 17:

Mentre la Giunta e il sindaco erano riuniti per studiare i mezzi opportuni per la diminuzione del costo dei viveri, una folla di circa duemila persone cominciò a tumultuare, tentando di invadere il Municipio.

Intervenne la forza, che riuscì ad impedire l'invasione. Nella colluttazione furono feriti il vicebrigadiere dei carabinieri, Lodo, ed i carabinieri Biglucci e Masotti. L'ordine fu ristabilito. Per ora poco l'agitazione.

Il tema della "scuola laica" al Congresso degli insegnanti.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 16:

Stamane, alle 10, al teatro Bellini, splendidamente addobbato con fiori e piante, si è inaugurato il VI Congresso nazionale della Federazione fra insegnanti delle scuole medie. Il servizio di ordine è prestato dai pompieri e dalle guardie municipali in grande uniforme. Assistevano molte signore e signorine. Presiedeva il professore La Marca, presidente del Comitato ordinatore. Fra gli intervenuti notavansi il professore Fadda, rettore dell'Università, e rappresentante del ministro della pubblica istruzione, il rappresentante del prefetto, il sindaco di Napoli, il presidente della Camera di commercio, l'on. Masini, il rappresentante del provveditore degli studi.

Dichiarato aperto il Congresso, il prof. La Marca ha rievocato le origini della Federazione. Il sindaco ha portato il saluto di Napoli; il rappresentante del prefetto quello della provincia; il prof. Fadda quello del ministro della pubblica istruzione. Quindi hanno parlato il presidente della Camera di commercio; il prof. Pezzarossi, presidente del Congresso dei maestri di ginnastica; il prof. Mandosa, presidente della Federazione, che ha spiegato gli scopi attuali del Congresso; il prof. Carcaselli, che ha portato il saluto dei capi degli istituti delle scuole medie. Il prof. Pantaleo, a nome dell'Unione magistrale italiana, ha aderito, augurandosi che prevalga il principio della scuola laica.

Tra vivi applausi sono letti i telegrammi del ministro dell'istruzione pubblica e del sottosegretario di Stato all'istruzione pubblica, dell'onorevole Leonardo Bianchi e dell'on. Turati.

L'ufficio di presidenza è risultato così composto: presidente: prof. Mandosa; vice-presidenti: Pompilli Luigi e Ghidi Pietro di Napoli, Ortolona Giulio di Benevento, Pisana Saul di Milano; segretari: Rubichi, Bersanesi e Luppoli.

***

Ci telefonano da Napoli, 24, ore 23:

La prima seduta del Congresso degli insegnanti medi si apre alle ore 16,25. Il tema che si discute è la « scuola laica ». Il prof. Fioravante, primo oratore, combatte la tesi del relatore Gentile, che vuole contrapposta la scuola che non ha fede a quella confessionale, che ha questa fede. La scuola — dice il Fioravante — deve formare dei cittadini e non dei credenti. Rileva l'incompatibilità morale del sacerdote nostra educazione civile. Ha quindi la parola Boltineddu, che condivide le opinioni del prof. Fioravante combattendo quella di Gentile perchè non reale. Del Bramhilli, rilevando la grande complessità del problema, dice che la scuola laica educa alla libertà di pensiero e non deve essere dominata da nessuna religione. Si intrattiene sulla necessità dell'istituzione di un Corpo disciplinare eletto dagli stessi insegnanti per la tutela dell'insegnamento e per la vigilanza sui professori. Egli si dice contrario al principio della chiusura delle scuole private, alle quali però non si devono sconoscere gli stessi di paregginamento. Esclude l'alleanza coi partiti che hanno capo alla Massoneria. Il prof. Conti vuole la scuola non asservita a nessuna gerarchia ecclesiastica, ma neppure a nessun partito politico. Parla per ultimo il prof. Cordella, che vorrebbe conservato l'insegnamento religioso nei Convitti nazionali. Il prof. Borrosco definisce la lotta del laicato e si riserva di presentare un ordine del giorno domani, quando i congressisti sono stanchi. La seduta è tolta alle ore 19. Domani sarà ripresa alle 8.

La legislazione cooperativa-agraria al Congresso di Cremona.

Ci telegrafano da Cremona, 24, ore 18:

Il Congresso internazionale ha incominciato stamane i lavori, discutendo il primo tema sulla legislazione cooperativa agraria: relatori l'onorevole Sweni-Rogghi, ministro dei lavori pubblici di Danimarca, e l'ing. Raineri. Alla discussione hanno pure preso parte Ruini, Carrocini, Rodino, Boccacwecky e Kaufmann.

Luzzatti, assentandosi per recarsi al Congresso degli scienziati a Parma, non potrà assistere alla seduta pomeridiana, e quindi, dietro sua domanda, sono stati rinviati alla seduta di domani alcuni importanti progetti, alla discussione dei quali Luzzatti desidera partecipare.

***

Ci telegrafano da Cremona, 24, ore 22:

Nella seduta pomeridiana del Congresso dell'alleanza cooperativa internazionale il presidente Magaldi dà la parola al conte Rocquigny, salutandolo come maestro della cooperazione agraria in Francia. Rocquigny, riferendosi alle comunicazioni da lui presentate al Congresso, riassume i tratti caratteristici principali della forma di cooperazione agraria in Francia segnalandone i progressi realizzati. Svolge in modo speciale gli argomenti attinenti ai Sindacati agricoli ed enumera le opere di mutualità, di educazione e di istruzione compiute, rilevando l'influenza sociale che esso esercitano specialmente nel preparare gli scioperi agricoli. Debarne, francese, capo servizio al Ministero d'agricoltura, riferisce sulla legislazione cooperativa agraria in Francia e sull'avvenire dello Stato in materia, specialmente del credito agrario. Cassado augurandosi la Federazione di tutte le Cooperative agricole. Raineri, relatore, rispondendo alle osservazioni fatte da Fougalland, giustifica il sistema adottato in Italia dalle Cooperative di operaro anche coi non soci, come quello che più efficacemente attira gli estranei alla cooperazione. Il dottore Casalini esprime l'augurio che tutte le forme della cooperazione si completino sul campo della mutualità e della previdenza. Il presidente Magaldi pone ai voti l'ordine del giorno presentato dall'on. Raineri nella seduta antimeridiana, e ne domanda l'approvazione in nome della solidarietà internazionale. Essendo stata votata in precedenza la chiusura della discussione, il gruppo socialista vi si oppone. Il Congresso, a maggioranza di voti, adotta la proposta di indole puramente formale del signor Kaufmann di non prendere in considerazione l'ordine del giorno Raineri perchè non ha carattere internazionale benchè formi la migliore applicazione del concetto cooperativo alle comunanze agrarie in Italia. L'incidente si svolge in modo vivace. Si rinvia la votazione per l'approvazione della chiusura, che viene di nuovo approvata. Si procede infine all'elezione di membri del Comitato di alleanza in sostituzione degli uscenti e dei deceduti, attribuendo alla Rumania un posto finora assegnato agli Stati Uniti.

Un audace tentativo automobilistico fallito

Berlino, 23, ore 7.

Il tenente Graetz, che recentemente era partito da Dar-el-Salam in automobile, con l'intenzione di recarsi a Swakopmund, traversando così tutta l'Africa meridionale, ha dovuto abbandonare il suo tentativo a Moregoro, essendo la quantità di benzina insufficiente e i cilindri avendo fatto esplosione.

I MOTI AGRARI DI PUGLIA.

La questione dei beni demaniali

Una querela - Chi è l'usurpatore?

Bari, 24, ore 24.

A Bitonto i proprietari respingono la tariffa dei carrettieri, che cominciano a tumultuare. Intervenuto il vice-questore, ha principiato di occuparsi della questione. I carrettieri hanno domandato l'appoggio dei contadini, che essi hanno a loro volta appoggiato durante la loro agitazione. I contadini si sono riservati di deliberare.

La questione dei beni demaniali a Santeramo si complica inaspettatamente. Stamane Giovanni Giampetruzzi, grande agitatore e conduttore di contadini santermani, pubblicava una lettera sul *Corriere delle Puglie*, in cui dice, fra l'altro, che egli aveva fatto con forma più umana quello che gli usurpatori fecero in epoca non lontana, con la differenza che loro cacciarono i veri, legittimi proprietari, mentre lui cacciava gli usurpatori. Aggiunge di sperare di non essere costretto a pubblicare fatti turpi, reati volgari compiuti dagli attuali possessori per mantenersi fino ad ora in possesso di terre non proprie. Stasera i proprietari emuli telegrafano da Santeramo al direttore dello stesso giornale dicendo di querelare il Giampetruzzi per diffamazione e calunnia contro le persone e i loro antenati. La querela annunziata potrà indirettamente riportare sul terreno giuridico la questione demaniale.

I lavori pel ricupero del *Principessa Jolanda*.

Genova, 24, ore 17.

Notizie da Riva Trigoso recano che si sono già iniziati i lavori per il ricupero del transatlantico *Principessa Jolanda*. Si trovano già sul luogo nel palombaro, al comando del capitano cav. Serra, il quale ha richiesto anche il potente aiuto del rimorchiatore a due eliche, di 329 tonnellate, *Utile*, della Società italiana di salvataggio, che ha sede a Genova. *L'Utile*, assieme al *Salvatore*, che già si trova nelle acque di Riva Trigoso, deve appunto tentare, coi mezzi posti a disposizione del Comando del Dipartimento marittimo di Spezia, il difficile ricupero. Per prendervi intanto si annunzia l'arrivo a Riva Trigoso di alcuni esperti ingegneri inglesi, specialisti nel ramo dei ricuperi marittimi.

Intanto si sono già iniziate le operazioni preliminari. I tecnici inglesi saranno accompagnati nel loro sopraluogo dal cav. Evan Mackenzie, che rappresenta, come è noto, le Società assicuratrici del piroscafo. La causa del disastro non potrà essere conosciuta prima di una settimana, e prima di tale tempo non sarà possibile formulare un sicuro giudizio. E' necessario provvedere immediatamente ad un primo sollevamento del piroscafo, se pure ciò sarà possibile. Il cantiere di Riva Trigoso rimarrà chiuso sino a nuovo ordine, per iniziativa della Società di esercizio dei bacini, che ne è la proprietaria.

E' giusto a Riva Trigoso l'on. Orlando, deputato di Livorno; ieri, come tutti sanno, è un valente e simpatico ingegnere navale. I suoi consigli pel ricupero saranno preziosissimi.

Si è parlato di una inchiesta, affidata all'ingegnere comm. Soliani, che, anni, si diceva partito per Riva Trigoso fino dalla scorsa notte. Ma il Soliani oggi non aveva ancora lasciato Genova. L'inchiesta comincerebbe, se è vero, lasciando supporre possibili responsabilità tecniche nella perdita del vapore. I commenti fervono rivelatori. Un esperto capitano marittimo affacciò l'ipotesi della instabilità della nave più per difetto della zavorra al momento del varo, che per ragioni di costruzione. Si nota frattanto che il piroscafo va sempre più immergendosi, tanto che persone recatesi da Riva Trigoso dicono che appena una piccolissima parte si eleva sul livello dell'acqua. Diventa comune l'opinione che gli eventi sfortunati per il ricupero del bastimento rinsciranno purtroppo vani, perchè la massa del piroscafo, che pesava al momento del varo oltre 7000 tonnellate, è aumentata ora di tutta la quantità d'acqua, che ha invaso i locali, in modo da raggiungere press'apoco il peso di circa 17 mila tonnellate. Sarà per questo — dato anche che fosse possibile imbragare il piroscafo — difficile riuscire a trasportarlo al livello del mare per collocarvi l'acqua con le potenti pompe di cui dispone il Compartimento marittimo di Spezia. Queste, naturalmente, sono ipotesi basate su serie ragioni, ma tutti si augurano che il genio concordo degli ingegneri italiani ed inglesi possa ricuperare il piroscafo alla marina italiana. Si aggiunga che, nel caso in cui si dovesse considerare come irreparabilmente perduto, si potrebbe ricuperare più di un milione del materiale stesso del piroscafo.

Sulla sostituzione del presidente nel processo Doria-Canovelli.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 23.

Lo svolgimento del processo contro il direttore generale delle carceri, Doria, ed il consigliere di Stato, Canovelli, per subornazione di testimoni è stato incardinato alla seconda sezione civile del Tribunale, presieduta dall'avv. Giannattasio. Ora questi, per un senso di squisita delicatezza, ha creduto di rinunziare a presedere il processo Doria-Canovelli, perchè ha un fratello medico che è addetto alle carceri di Regina Coeli.

Il presidente del Tribunale ha accettato la rinunzia ed in luogo del cav. Giannattasio ha incaricato di presiedere il processo l'avv. Fazioli. Però tanto la Difesa quanto la Parte Civile si sono messe d'accordo per presentare domanda di rinvio della discussione del processo, domanda che è già stata inviata al Tribunale e che sarà accettata.

Gli sieri antitubercolotici.

Strasburgo, 24, ore 18.

Tra le persone che prendono parte al Congresso d'igiene a Berlino si trova il dottore strasburghese Levy, che presenterà un rapporto sopra i risultati ottenuti da un siero antitubercolotico da lui scoperto. Il dottor Levy è discepolo di Pasteur: nulla della sua scoperta è conosciuto finora dal pubblico.

Una grave nota del *Times* sull'accordo anglo-russo.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 1.

Il *Times*, commentando l'accordo anglo-russo, scrive: « I termini dell'accordo relativamente alla Seistan e alla Persia meridionale e l'impegno che la Russia ha preso circa l'Afganistan garantiscono all'Inghilterra tutta la sicurezza possibile contro una minore avanzata della Russia verso l'India sia per aggressione, sia per penetrazione pacifica. Per quanto concerne il Tibet l'accordo non fa che confermare, in fondo, la decisione del Governo inglese, il quale abbandonerà tutti gli scopi per i quali la spedizione inglese al Tibet ora stata intrapresa. Speriamo, e crediamo d'altra parte che la nuova convenzione raggiungerà lo scopo che è esposto nel preambolo: se lealmente verrà posta in esecuzione la convenzione farà scomparire un antagonismo, il quale minaccia sempre più, da mezzo secolo, la pace di mondo. La scomparsa di questo antagonismo in Asia non mancherà di portare alla stabilimento di relazioni più strette tra le nazioni del mondo intero. Quando relazioni amichevoli saranno ristabilite in modo permanente tra Russia e il nostro alleato nell'Estremo Oriente, una nuova situazione tenderà a ristabilire l'equilibrio in Europa ». *(Matin).*

La stampa viennese sul colloquio Iswolski-Aerenthal.

Gli argomenti che saranno trattati.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 23:

Iswolsky arriverà qui domattina. Farà colazione presso Aerenthal, e nel pomeriggio, alle ore 18, sarà ricevuto dal Re di Rumania, che giungerà pure domani. Domani sera l'ambasciatore russo darà un pranzo d'onore a Iswolsky, cui interverranno, fra gli altri, Aerenthal e gli ambasciatori d'Italia, d'Inghilterra e di Francia.

La *Politisch Correspondenz* scrive che il viaggio di Iswolsky a Vienna è la realizzazione del desiderio nutrito da Iswolsky dacchè fu nominato ministro degli esteri di Russia, di presentarsi a Francesco Giuseppe in tali funzioni. I rapporti personali pieni di fiducia esistenti fra Iswolsky ed Aerenthal costituiscono la condizione più favorevole per una scambio verbale di idee, e l'interessata acquista una speciale importanza, tenuto conto della recrudescenza intervenute politiche dei due ministri. Fra le questioni che formeranno oggetto del loro colloquio il primo e più ampio posto tocca agli affari riguardanti le sfere di interessi comuni dei due Stati. L'accordo relativo alla politica balcanica si dimostrò un fattore per la conservazione della pace, e si può considerare uno dei più forti baluardi eretti per la tranquillità europea. L'attuazione graduale del programma di riforme in Macedonia, e il ristabilimento della calma, necessaria alla completa efficacia delle riforme di amministrazione pubblica, già introdotte o da introdursi ancora, sono gli scopi da raggiungersi dall'Austria e dalla Russia, col concorso delle altre Potenze.

CRONACA

La riapertura delle scuole professionali ed operaie municipali.

Scuola serale di commercio.

Le iscrizioni si riceveranno nei giorni 1-2, 3, 4 e 5 ottobre p. v., dalle ore 20 alle 22, nella sede della Società Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19).

Gli esami di riparazione e d'ammissione per tutte le classi avranno luogo nei giorni 7, 8, 9, 10, 11 e 12, nelle stesse ore. Nei giorni 15 continueranno le lezioni, le quali continueranno in tutti i giorni feriali, dalle ore 20 alle 22.

La tassa d'iscrizione è di L. 15 per il corso inferiore, e di L. 30 per il superiore, pagabile in 3 rate.

Scuola di disegno per le operaie ricamatrici.

E' annessa alla sezione di disegno industriale dell'Istituto professionale Maria Letizia (via Alfieri, N. 22) un corso speciale per operaie ricamatrici, nel quale si insegna quella parte del programma di disegno a mano libera che appare più adatta ai bisogni delle operaie ricamatrici in bianco, in colore, in oro, ed a trasportare con mezzi semplici ed abbreviativi i disegni sulle varie stoffe. Il corso dura cinque anni. Le alunne hanno pure facoltà di frequentare il corso di calligrafia della scuola festiva annessa all'Istituto.

Le lezioni avranno luogo fra le ore 12 e le 14, e non dureranno meno di nove ore settimanali.

Le tasse ed i diritti da corrispondersi dalle alunne sono così stabiliti: Esame d'ammissione L. 3; iscrizione senza esame L. 3; frequenza annua (pagabile anche in due rate) L. 5; diritto di attestato L. 1; diritto di diploma finale L. 2. Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'Istituto Professionale dalle ore 14 alle 16,30.

Scuole serali per gli operai.

Le iscrizioni nelle scuole serali elementari si ricevranno a cominciare dal 1.o ottobre p. v., dalle ore 19,45 alle 22, nelle seguenti scuole: Aurora, C. Boncompagni, Barriera di Milano, Michele Coppino, Roberto d'Azeglio, Manzoni, Silvio Pellico, Po, G. A. Rayneri, Rigola, A. Rosmini, F. Sclopis, Nicolò Tommaseo, Valdocco, Vanchiglia.

L'aspirante dovrà pagare la tassa di una lira, e presentare i prescritti documenti. A coloro che avranno frequentato assiduamente la scuola fino al termine delle lezioni, e non avranno dato motivo a lagnanze, sarà restituita la tassa.

Il 3 ottobre cominceranno le lezioni, che avranno luogo in tutti i giorni feriali, escluse il sabato, dalle ore 19,45 alle 22.

Istituto Professionale operaio. Scuola diurna di arti e mestieri.

(Sezione I).

La Scuola di arti e mestieri ha per iscopo di preparare buoni allievi operai apprendisti per le industrie, per le arti ed i mestieri; perciò provvede all'istruzione di quei giovani che intendono avviarsi all'esercizio di tali professioni e che per la loro giovane età non possono ancora, senza rammarico della propria salute, essere applicati ad un gravoso e continuato lavoro d'officina.

La durata dell'intero corso è di tre anni, compiuto il quale, ad ogni allievo sarà rilasciato un diploma di licenza, titolo per poter conseguire agli esami di ammissione alla R. Scuola macchinisti in Venezia.

Al termine d'ogni anno scolastico sono assegnate borse di studio da L. 150 cadauna.

La materia d'insegnamento sono: Italiano, storia, geografia, aritmetica e geometria piana, calcolo letterale, geometria solida e descrittiva, meccanica, fisica, chimica, disegno, lavorazione del ferro e del legno.

La domanda d'iscrizione, corredata dai prescritti documenti, ai tre anni di corso devono essere rivolte all'Ufficio di segreteria di detto Istituto (corso San Maurizio, 3), fino al 28 corrente, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 18 d'ogni giorno feriale.

Le lezioni si terranno nei giorni feriali, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, ed avranno principio il 1.o ottobre. Tasse d'iscrizione L. 2.

Scuola serale di plastica.

(Sezione II).

In detto Istituto sono pure aperte le iscrizioni al corso superiore di plastica ornamentale, specialmente pei giovani che si dedicano alle arti decorative, come marmisti, stuccatori ed intagliatori. Anche per questo corso la durata è di tre anni, ed a corso compiuto, ad ogni allievo è rilasciato un diploma di licenza. Tasse L. 3.

La domanda d'ammissione devono pure essere rivolte all'Ufficio di cui sopra dal 1.o al 5 ottobre. Le lezioni si terranno in tutti i giorni feriali dalle 20,15 alle 22,15, e principieranno il 7 ottobre.

Scuola serale di chimica Cavour.

La Scuola gratuita di chimica, istituita dal marchese Alfonso Dono di Cavour, ha per fine di ammaestrare gli operai negli elementi della chimica e nelle applicazioni di esse alle arti ed industrie più sviluppate nel Comune e nella Provincia. Per conseguire tale scopo, la Scuola, oltre ad un corso biennale di chimica applicata, si vale di conferenze periodiche sopra questioni di attualità. A corso compiuto, ad ogni allievo è rilasciato un diploma di licenza.

La domanda d'iscrizione agli esami d'ammissione e ai due anni di corso devono rivolgersi all'Ufficio di segreteria dell'Istituto Professionale Operaio (corso San Maurizio, 3), dal 1.o al 5 ottobre, dalle ore 12 alle 14 e dalle 20 alle 22 d'ogni giorno feriale. Le lezioni si terranno in tre giorni feriali della settimana, dalle 20,15 alle 22,15, e principieranno il 7 ottobre.

Gli esami nel R. Istituto Tecnico G. Sommeiller.

Gli esami di licenza, promozione e ammissione per tutte le classi del R. Istituto Tecnico hanno principio il giorno di martedì, 1.o ottobre. Quelli della Scuola pratica di commercio, martedì, 8 ottobre.

L'orario degli esami è pubblicato all'albo dell'istituto.

Scuola tecnica Lagrange.

Gli esami di licenza e quelli d'ammissione alle classi 2.a e 3.a e di promozione nell'osservanza nel giorno 2 ottobre p. v., alle ore 8.

Le iscrizioni ai corsi per l'anno 1907-908 si ricevono tutti i giorni, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 17.

Scuola normale Domenico Berti.

Le iscrizioni a tutte le classi del corso complementare o del corso normale e agli esami di promozione, di ammissione e di integrazione si riceveranno nella sede della Scuola nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 ottobre, dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 14 alle 16.

Istituto Regina Maria Adelaide pei rachitici.

A partire dal 1.o ottobre, ogni martedì, giovedì e sabato avrà luogo dalle 9 alle 10 l'ammissione di bambini, giovinetti, ragazzine, fra i 3 ed i 15 anni, per la Sezione di ginnastica medica, la quale funziona regolarmente in questo Istituto dal 1902, con una media di 80 presenti annui, sotto la direzione del prof. cav. V. Oliva e del dott. F. Bravetta.

Si accettano bambini la cura gratuita se muniti di certificato di povertà, rilasciato dalla Congregazione di carità, ed allievi a pagamento a modica tariffa.

Nella Scuola superiore di commercio a Trento

Con recente decreto del Ministero dell'istruzione austriaco è stata conferita al prof. dott. Angelo Ramorino, assai noto a Torino, la cattedra di scienze esatte nell'I. R. Accademia (Scuola superiore) di commercio in Trento, col titolo di « professore ordinario ». Già nello stesso anno scolastico il professore Ramorino era stato chiamato a coprire la cattedra suddetta, essendo anche in altro concorso risultato primo di graduatoria.

Omaggi al Prefetto.

Un pranzo di commiato.

Gli impiegati della Prefettura hanno offerto ieri mattina al comm. Gasperini una pergamena, fine ed elegante opera del pittore Dalbesio, nella quale esprimono al prefetto i sentimenti di stima e gratitudine insieme al più vivo loro rammarico per la sua partenza.

La pergamena è stata presentata dal consigliere delegato cav. Cremra, il quale ebbe parole di augurio per il comm. Gasperini e per la sua famiglia. Il prefetto rispose ringraziando vivamente tutti gli impiegati per la loro affezione cooperazione e per la cara ed indimenticabile dimostrazione datagli.

Ieri sera, poi, tutti i componenti la Giunta provinciale amministrativa, la Commissione provinciale di beneficenza in unione ai consiglieri di prefettura offrirono al *Restaurant du Parc* un banchetto di commiato. Al levare delle mense furono fatti brindisi dal cav. Camillo Corio, dal comm. Giuseppe Depanis e dal cav. Cremra. Il comm. Gasperini ringraziò, rammaricandosi di dover lasciare Torino e rivolgendo parole di sentito encomio ai componenti la Giunta provinciale amministrativa e la Commissione provinciale di beneficenza per l'opera spiegata a profitto delle pubbliche Amministrazioni.

L'assemblea generale dei fumisti.

Ieri sera si radunò l'assemblea generale dei fumisti, che votò il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale della classe fumisti, riunita alla Camera del lavoro la sera del 24 corrente per udire la relazione della Commissione parlamentare, mentre respinge nell'insieme le offerte dei principali, riafferma il mandato di fiducia alla suddetta Commissione per le ulteriori trattative dalla parti già combinate, e delibera di riconvocarsi per la sera di venerdì, onde prendere deliberazioni definitive ».

Lega industriali costruttori in legno.

Stasera, 25 corr., alle 21, avrà luogo un'assemblea generale per discutere sul seguente ordine del giorno: Provvedimenti relativi agli appalti municipali; Relazione finanziaria della Lega; Nomina di un vicepresidente diminissionario; Varie.

A proposito d'un incendio.

« Ill.mo signor Direttore,

Al cenno di cronaca riguardante l'incendio scoppiato nell'essiccatoio della Manifattura Tabacchi mi concede d'aggiungere alcune informazioni non superflue.

« All'arrivo sollecito e pronto dei bravi pompieri di Torino, guidati dal comandante signor Figarelli, il personale della Manifattura domiciliato in questa borgata, già con febbrile attività aveva compiuta opera di isolamento ed iniziato quella di estinzione dell'incendio, che avrebbe potuto assumere dimensioni disastrose proporzionate, e l'opera utilissima dei pompieri è stata di molto coadiuvatrice alla squadra dei pompieri ed al personale di manifattura, cui spetta però il merito principale di aver provveduto sollecitamente e con infallibile slancio a scongiurare l'immane danno che si sarebbe verificato nel breve tempo necessario alla squadra civica per portarsi sul luogo.

« Questo fatto dimostra quanto sia necessario per la Manifattura avere il suo personale residente nella borgata, pronto, come sempre, a prestarsi con efficacia nei sinistri che, tante nell'edificio quanto nel paese, pur troppo sovrabbondano.

« Ringraziandola, ecc. ».

Un'adunanza di proprietari di aree fabbricabili.

Nella sede del Circolo Costrale ebbe luogo ieri un'assemblea, convocata dal Consorzio dei proprietari di aree fabbricabili, per comunicazioni intorno all'applicazione della tassa sulle aree stesse e sul progetto di legge presentato dalla nostra Amministrazione civica, e già approvato dal Consiglio dei ministri, riflettente il nuovo piano regolatore e l'ampliamento della città.

La seduta fu presieduta dal conte Francesetti, assistito dal consigliere delegato del Consorzio, ing. A. Muggia.

Premesse alcune considerazioni generali del presidente, l'ing. Muggia spiegò che il motivo principale del convegno fu quello della pubblicazione dei ruoli pel 1908 dei contribuenti colpiti dalla tassa sulle aree fabbricabili. Considerando — disse — che la Commissione comunale ancora non si è pronunziata sui reclami presentati in seguito alla pubblicazione dei ruoli del 1906 e del 1907, è necessario che i proprietari prendano subito visione del nuovo ruolo e ripetano il reclamo già fatto, onde non possa avvenire che, in difetto di nuovo ricorso, venga senz'altro approvato il ruolo e le singole questioni passano nel novero delle cose giudicate. E' per evitare questo pericolo, soprattutto, che il Consorzio ha creduto di convocare l'assemblea.

Un presente domande se per il nuovo ricorso basterà richiamarsi alle considerazioni del reclamo precedente, ed il presidente risponde che conviene bensì fare il richiamo, ma è opportuno specificare nuovamente i motivi.

In seguito ad altre spiegazioni dell'ing. Muggia, si stabilisce che il Consorzio rediga un « appello » che possa servire ai nuovi reclami come richiamo ai reclami precedenti.

L'ing. Muggia comunica in seguito che il Consiglio di Stato ancora non si è pronunziato sul Memoriale-reclamo riferentesi alla legalità ed applicabilità della tassa sulle aree fabbricabili; ed il conte Francesetti aggiunge che forse non prima del dicembre si potrà conoscere il parere del supremo Consesso.

Con amare parole l'ing. Muggia richiama poscia l'attenzione dell'assemblea sul progetto di legge promosso dalla nostra Amministrazione civica e già approvato dal Consiglio dei ministri, riflettente il nuovo piano regolatore e l'ampliamento della città. Con le disposizioni contenute nel progetto, — dice, — l'area compresa nella cinta daziaria sarà aumentata di 80 o 90.000 ettari di terreni in gran parte colpiti tutti dalla nuova tassa. Non solo, ma la proprietà sarà stretta in tali vincoli, che equivalgono quasi ad una confisca. Ai proprietari non resterà che i gravami degli obblighi, ma ad essi sono tolti quasi completamente tutti i diritti. Contro queste progetto di legge il Consorzio ha redatto perciò un Memoriale da presentarsi ai ministri degli interni e dei lavori pubblici; e si vedrà che cosa potrà avere.

Altri presenti, con parole..... amaramente, deplorano che, contrariamente alle prescrizioni dei regolamenti e dei decreti, sono state colpite dalla tassa anche le aree destinate a giardino annesso ai fabbricati, e quelle destinate all'agricoltura ed all'industria.

A questo proposito il presidente comunica un telegramma ricevuto poco prima dal senatore Di Sambuy, col quale lo informa che egli — il conte Di Sambuy — ha respinto all'ufficio municipale l'avviso della tassazione di L. 400, ritenuta ingiusta, per l'area ed un giardino, annessa alla sua palazzina in piazza d'Armi.

Altri si lagnano del troppo lungo silenzio della Commissione municipale interno ai reclami, ed a questo proposito l'ing. Muggia risponde alle 2 reclami presentati superano i 2200, e che necessariamente il lavoro della Commissione non poteva riuscire breve. Crede, ad ogni modo di poter assicurare che la risposta ai reclami giungerà ai reclamanti entro il corrente mese.

Una lagnanza invece è ben giustificata, — dice, — ed è quella che riflette la composizione della Commissione. E' sempre stata buona norma quella di includere in tutte le Commissioni qualche membro che rappresenti gli interessati; non questa buona norma non è stata tenuta presente dal Municipio, dimodochè la voce dei proprietari di aree fabbricabili non può giungere al Consesso chiamato a pronunziarsi sulla giustizia o meno dei loro reclami.

Prima di sciogliere l'assemblea, i presenti firmarono il Memoriale, di cui abbiamo accennato, da inviarsi ai ministri dell'Interno e dei lavori pubblici.

Il tranviere e il vetturino.

La causa è successa ieri in piazza Castello, nell'ora in cui questa è maggiormente popolata dai viavai di persone affaccendate, e cioè verso le 19; e dirocchi erano le briglie ed il fresco vadano ben poco d'accordo. Come nacque la contesa? Chissà..... Forse da una minaccia d'investimento della vettura per parte della tramvia, forse anche da un motivo più futile ancora. Fatto sta che improvvisamente un crocchio di curiosi si raccolse intorno ad una tramvia e ad una vettura, da cui il mazzeratore ed il cocchiere litigavano acerbamente, scambi

La disgrazia d'un contadino

Il contadino Luigi Bonetto, d'anni 72, abitante oltre la Barriera di Milano, alla cascina Auditore, dove soffiava il sonno in un modo incredibile, sbadigliando. Figuratevi! Egli il trovava ieri notte sopra un vasto carico di sacchi di carbone percorrente lo stradale di Milano; senza preoccuparsi della poca morbidezza del sacco, appoggiò la testa contro un sacco colmo di carbone e si addormentò tranquillamente, abbandonandosi alle delizie di Morfeo come se si fosse disteso sopra un morbido guanciale di piuma.

Qualunque operazione fatta con la testa col meno fanno male, anche un semplice sonnellino. Infatti il povero vecchio, a furia di rivoltarsi sul suo letto, finì per giungere alla sponda del pagliericcio. Il cavallo continuava a trascinare lentamente il veicolo, procedendo diritto per la sua via, senza addentamento, forse, anche lui. Disgrazia volle che, mentre il carro passava dinanzi alla cascina Ranolfo, un sicchio gli facesse dare un sobbalzo. Il contadino fu lanciato al suolo, dove si svegliò con la testa lacerata da una ferita e con una gamba contusa.

Tutto questo fu narrato più tardi. Un'altra versione, e più probabile, attribuirebbe la caduta ad una scivolone preso dal vecchio mentre scaricava il carbone dal carro. In un modo o nell'altro, il danno purtroppo lo ricevette.

Dopo una medicazione provvisoria avuta in quella cascina, l'infelice fu trasportato a Torino, al San Giovanni. Qui i medici dichiararono che in una quindicina di giorni potrà guarire.

Una vecchia investita da un ciclista

La casalinga Teresa Vicca, d'anni 77, abitante in via San Dalmazzo, 19, mentre attraversava questa via, venne investita e gettata al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. Riportò al capo una ferita lacero-contusa, che i sanitari del San Giovanni giudicarono guaribile in dodici giorni.

Improvviso malore.

Il carrettiere Giacomo Scarpino, d'anni 49, fu colpito in via Santa Chiara da improvvisi dolori viscerali, pel quali fu costretto a sdraiarsi al suolo. Soccorso da una guardia municipale, fu da questa accompagnato al San Giovanni, e quivi ricoverato.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Adunanza di ingegneri. — Questa sera, 25, alle ore 21, nella *Birraria Lumpp*, in via Alfieri, avrà luogo una adunanza di ingegneri, a cui sono pure invitati gli ufficiali di artiglieria e genio, per discutere su questioni professionali.

L'Unione Società fra artisti ed industriali. — Sabato, 29, sedata ordinaria del Consiglio Domenica, 30, avranno principio i trattenimenti famigliari, dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 23, e così tutte le domeniche.

Stato Civile di Torino

21 settembre 1907.

NASCITE: 31, dieci maschi 16, femmine 12.

MATRIMONI: Chiale Alessandro con Boccuccio Domenica — Canfotti Ettore con Canavesio Giuseppa — Giordano Felice con Converso Caterina — Schinardi Luigi con Villani Stella — Ribetti Angelo con Garrino Laura.

MORTI: Berardi Maddalena (ved.) a Bandracco, d'anni 86, di Lugnacco, agiata, via Massena, 7. Gazzola Giovanni, id. 70, di Mondovì, pensionato, via Bologna, 41.

Cavallo Giacinto, id. 62, di Moncalieri, industriale, via Circonvallazione, oltre Po, 107.

Cartora Anna (ved.) a Marocco, id. 77, di Villanova d'Asti, contadina, strada Base del Lingotto, 710.

Martelli Giuseppe, id. 53, di Spezia, carpentiere, via Pio V, 1.

Calvini Giuseppe, id. 12, di Torino, scolaro.

Valenza Giuseppe, id. 81, di Capriglio, contadino.

Piango Matteo, id. 22, di Oberasca, calzolaio.

Tornolo Carlo, id. 37, di Asti, carpentiere.

Campo Margherita n. Chialano, id. 40, di La Cassa, venditrice ambulante.

Leo Carlo, id. 53, di Calusa, valigiaio.

Serrora Rosa n. Pasio, id. 76, di Torino, casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale compiutone 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 4.

I lavori del Congresso pel progresso delle scienze.

(Per telegrafo alla Stampa).

Parma, 25, ore 13.

Al teatro Farnese ebbe luogo ieri una riunione fabbriana per l'approvazione dello statuto della Società del progresso delle scienze, che continuerà nell'aula magna di questo Ateneo.

Alle 15 le varie Sezioni del Congresso principiarono il loro lavoro, il quale può così ed in termini generali essere riassunto:

I Sezione, matematica, astronomia, geodesia: comunicazione sul tema: «Rapporto sulla teoria degli insiemi». Alle 17 il prof. Cianciolan tenne una conferenza plenaria molto applaudita.

Alla Sezione fisica e meteorologia il discorso di apertura dei lavori fu fatto dal chiarissimo prof. Righi, seguito immediatamente da una conferenza, oltre che interessante, del professore Q. Majorana sulla telefonia senza fili.

Alla Sezione III, meccanica, ingegneria ed elettrotecnica, i lavori principieranno domani, essendo oggi tutti i congressisti riuniti a banchetto alla Croce Bianca. A questa riunione intervennero il ministro Rava, l'on. Luigi Luzzatti, il sindaco prof. Luigi Lusignani e tutte le autorità scientifiche convenute a Parma per partecipare al Congresso. Primo a parlare fu il sindaco, oltre dire felice nel suo semplice ma eloquente e patriottico discorso. Seguì il prof. Jona, che al ministro chiese che in tutti i casi ove si richiede l'opera competente degli intervenuti, casi siano interpellati. Il ministro Rava, rispondendo, si disse lieto di vedere come gli elettrotecnici italiani abbiano potuto riunirsi in sì gran numero, e promise, impegnando al loro avvenire, di scegliere la preghiera del precedente oratore, che è una delle illustrazioni dell'elettrotecnica italiana. Infine, l'ing. Silva, direttore dell'azienda municipale elettrica, fece la storia dei precedenti Congressi, e, applauditissimo, brindò alla prosperità dell'elettrotecnica italiana.

Alla Sezione IV, chimica, il discorso d'inaugurazione venne fatto dal senatore prof. E. Paternò. Dopo del quale si passò subito alla costituzione della Presidenza.

Alla Sezione geografica iermattina, alle 11, vi fu l'apertura della Mostra geografica nella R. Biblioteca palatina, ed alle 15 il prof. Millosevich lesse il discorso inaugurale, scritto dal professore G. Dalla Vedova, che non potè intervenire per ragioni di salute.

Alla Sezione VII, mineralogia, geologia, paleontologia, il prof. Lusi inaugurò i lavori con un erudito discorso. I professori Gherardi Ghirardini e Alfonso Alfonsi svolgeranno la loro comunicazione sugli ultimi scavi nella palafitta di Arquà Petrarca.

Alla XII Sezione, fisiologia e farmacologia, essendo la XI convocata per oggi, molto sono le iscrizioni e comunicazioni, e i lavori avranno principio solo questa sera, onde non potrò riferire su di essi che domani.

Alla Sezione di statistica e scienze economiche è iscritto anche il prof. on. Luigi Luzzatti sul tema: «La scienza dell'economia politica; quali elementi ed insegnamenti nuovi ricevè dagli odierni esperimenti sociali di tutte le nazioni civili?».

All'VIII Sezione sono iscritti molti oratori, fra i quali noto Pasquale Baccarini, dell'Istituto Superiore di Firenze, che tratterà gli interessantissimi temi seguenti: «Intorno ad una nuova ipotesi di evoluzione a ritroso, e le recenti interpretazioni dei fenomeni caratteristici ed il problema dell'eredità», dopo aver fatto il discorso di apertura della Sezione.

Alla IX Sezione, zoologia e anatomia comparata, il discorso d'apertura venne fatto dal professore Andrea sui moriti zoologici di Ulisse Aldrovandi.

Alla X, antropologia, etnografia, paletnologia, il prof. Sergi tenne una conferenza sul tema: «Di una classificazione razionale dei gruppi umani»; quindi questa Sezione, che è forse la più numerosa, ha per presidenti, rispettivamente nel loro turno, il prof. Luigi Lusignani, sindaco di Parma, ed il prof. Zannoni.

A Sezioni riunite, poscia, il prof. Giacomo Cimbali, sull'aia magna, parlò sulla chimica organica negli organismi, riscuotendo molti applausi e congratulazioni.

Il Congresso continuerà le sue sedute sino al 29 corrente, e di esso sono presidenti onorari il ministro Rava ed il senatore Blaserna, presidente dell'Accademia dei Lincei; presidente effettivo è il senatore Vito Volterra, che ieri tenne l'applaudito discorso inaugurale al teatro Farnese.

ULTIME NOTIZIE

L'accordo anglo-russo
per la Persia, l'Afganistan ed il Thibet.

Pietroburgo, 25, ore 5,15.

LA PREFAZIONE.

La prefazione della convenzione anglo-russa fa allusione al sincero desiderio dello Tzar e di re Eduardo di regolare all'amichevole le diverse questioni che toccano gli interessi del loro stato sul continente asiatico. Le Loro Maestà hanno in conseguenza risoluto di concludere un accordo destinato ad eliminare qualsiasi causa di malinteso tra la Russia e la Grande Bretagna sulle dette questioni. La convenzione comprende tre capitoli: la Persia, l'Afganistan ed il Tibet.

L'ACCORDO PER LA PERSIA.

Circa la Persia i Governi russo e britannico si impegnano mutualmente a rispettare l'integrità e l'indipendenza della Persia, desiderando sinceramente il mantenimento dell'ordine in tutto questo paese, nonchè il suo sviluppo pacifico e lo stabilimento permanente di facilitazioni uguali per il commercio e l'industria di tutte le altre nazioni. Considerando inoltre che la Russia e la Gran Bretagna hanno ciascuna per ragioni geografiche ed economiche un interesse speciale al mantenimento della pace e dell'ordine in alcune province persiane vicine alla frontiera russa da una parte ed alla frontiera dell'Afganistan dall'altra, e desiderando evitare qualsiasi causa di conflitto in ciò che concerne le province menzionate, i due Governi si sono in conseguenza messi d'accordo come segue:

L'art. 1.o dice: La Grande Bretagna s'impegna a non cercare per se stessa nè ad appoggiare domande di sudditi inglesi o sudditi di una terza Potenza relative a concessioni politiche o commerciali quali ferrovie, banche, telegrafo, strade, trasporti, assicurazioni, ecc., tra le zone al nord delle città di Kasre Chirin (Ispahan), Yezd, Khakhi e la congiunzione delle frontiere della Persia, della Russia e dell'Afganistan, ed a non opporsi direttamente od indirettamente alle domande di concessioni fatte in questa regione che abbiano l'appoggio del Governo russo. Le località specificate sono comprese nella regione nella quale la Gran Bretagna si impegna a non cercare concessioni.

In virtù dell'art. 2 la Russia assume un impegno corrispondente per ciò che concerne la regione al sud della linea che si estende dalla frontiera afgana a Gazik.

Coll'art. 3° la Russia e la Gran Bretagna si impegnano a non opporsi senza un accordo preventivo a concessioni a sudditi dell'una o dell'altra Potenza nella regione della Persia situata fra le città summenzionate. Tutte le concessioni già esistenti nelle regioni designate negli articoli 1° e 2° sono mantenute.

L'art. 4° stipula che i redditi delle dogane persiane (ad eccezione di quella di Farastan e del Golfo Persico, i quali garantiscono i prestiti e gli interessi di questi conclusi dal Governo dello Scià colla Banca di Persia di Sconto e conclusi precedentemente alla firma della convenzione) saranno utilizzati nello stesso modo che pel passato. Lo entrate della dogana persiana di Farastan e del Golfo Persico, nonchè quelle delle pescherie della zona della frontiera persiana sul Mar Caspio sono conservate, come per il passato, al servizio dei prestiti conclusi dal Governo dello Scià colla Banca Imperiale di Persia prima della presente convenzione.

Ai termini dell'art. 5°, in qualsiasi caso di irregolarità nel rimborso o nel pagamento degli interessi dei prestiti persiani conclusi colla Banca di Sconto o colla Banca Imperiale prima della firma della convenzione, o se la necessità se ne fa sentire, la Russia dovrà stabilire un servizio di sorveglianza sulle fonti di entrate che garantiscono i servizi regolari dei prestiti conclusi colla Banca di Sconto nella regione specificata nell'art. 2°. Se l'occasione è opportuna, la Gran Bretagna dovrà stabilire un servizio di sorveglianza sulle fonti delle entrate garantenti i servizi regolari dei prestiti conclusi colla Banca Imperiale nelle regioni specificate nell'art. 1°. La Russia e la Gran Bretagna si impegnano a ricorrere ad uno scambio amichevole di idee affine di determinare concordemente le misure da prendere per la sorveglianza in questione ed evitare qualsiasi intervento che non sarebbe in conformità coi principii costituzionali.

L'ACCORDO PER L'AFGANISTAN.

Il capitolo della questione dell'Afganistan comprende cinque articoli. Art. 1.o: Il Governo britannico dichiara che non ha intenzione di modificare la situazione politica dell'Afganistan. Si impegna inoltre a non esercitare la sua influenza nell'Afganistan che con intenzioni pacifiche; a non prendere nell'Afganistan delle misure e a non incoraggiare l'Afganistan a prendere delle misure dirette contro la Russia. Il Governo russo dichiara che riconosce l'Afganistan come all'infuori della sfera dell'influenza russa e consente a servirsi per intermediario del Governo britannico in tutte le relazioni politiche coll'Afganistan. Si impegna pure a non inviare agenti nell'Afganistan.

Nell'articolo 2.o la Gran Bretagna accetta i termini del trattato firmato a Cabul il 21 marzo 1905 e si impegna a non annettere od occupare, contrariamente al detto trattato, alcuna parte dell'Afganistan ed a non intervenire nell'Amministrazione del paese. E' espressamente specificato che l'emiro dovrà rispondere di tutti gli impegni contratti da lui ai termini del trattato summenzionato.

Coll'articolo 3.o i funzionari russi ed afgani specialmente designati nel nord o nelle provincie limitrofe possono entrare in relazione diretta affine di regolare le questioni aventi un carattere politico.

L'art. 4.o dice: La Russia e la Gran Bretagna dichiarano che in ciò che concerne l'Afganistan sono riconosciuti il principio di uguali facilitazioni commerciali, ed è convenuto che tutti i privilegi concessi finora, o quelli che possono esserlo nell'avvenire, dalla Gran Bretagna agli anglo-hindu saranno ugualmente concessi ai commercianti russi. Se lo sviluppo del commercio provoca la necessità della presenza di agenti commerciali, i due Governi si metteranno d'accordo sulle misure da prendere.

L'art. 5 stipula che le clausole relative all'Afganistan non entreranno in vigore prima che la Gran Bretagna le abbia notificate alla Russia con l'approvazione dell'Emiro.

IL TRATTATO PER IL THIBET.

Il preambolo relativo al Thibet è così concepito: I Governi russo e britannico riconoscono i diritti sovrani della Cina nel Thibet, ma poichè, a causa della situazione topografica di questo paese, la Grande Bretagna ha un interesse speciale a fare in modo che il regime attuale e le relazioni estere del Thibet siano mantenute nella loro integrità, si sono messi d'accordo così come segue:

L'art. 1.o dichiara che le parti contraenti risponderanno dell'integrità territoriale del Thibet e si asterranno dall'intervenire in qualsiasi modo nell'amministrazione interna del paese.

Ai termini dell'art. 2 la Grande Bretagna e la Russia consentono a non trattare col Thibet che coll'intermediario del Governo cinese. Quest'accordo non formerà ostacolo alle relazioni dirette tra gli agenti commerciali inglesi e le Autorità del Thibet. Così come è previsto nella convenzione anglo-thibetiana del settembre 1904, confermata dalla convenzione anglo-cinese del 17 aprile 1906, i sudditi buddisti della Russia e della Gran Bretagna possono entrare in relazione col Dalai Lhama e con gli altri rappresentanti buddisti al Thibet. La Russia e la Grande Bretagna, per quanto è in loro potere, si impegnano a non tollerare che queste relazioni siano in antagonismo colle stipulazioni del presente accordo.

L'art. 3 dichiara che la Russia e la Grande Bretagna non invieranno dei rappresentanti a Lhasa.

L'art. 4 è così concepito: Le parti contraenti si impegnano a non ricercare od ottenere per proprio conto od in nome dei loro sudditi delle concessioni di ferrovie e linee telegrafiche o miniere, ecc., od altri diritti nel Thibet.

Coll'art. 5 la Russia e la Grande Bretagna consentono che nessuna parte del Thibet sia affidata alla Russia, od alla Grande Bretagna, od ai sudditi dell'una o dell'altra Potenza.

In una clausola addizionale la Grande Bretagna riafferma la dichiarazione che la occupazione britannica nella valle del Chumbi avrà fine dopo il pagamento delle tre annualità dell'indennità, a condizione che i centri commerciali menzionati nella convenzione del 7 settembre 1904 siano stati definitivamente aperti fra tre anni e che le Autorità thibetiane si siano, durante questo periodo, strettamente conformate a tutti i punti della convenzione. Se per una causa qualsiasi l'occupazione britannica della valle del Chumbi non è terminata alla data menzionata, la Russia e la Grande Bretagna si impegnano ad intavolare uno scambio amichevole di vedute a questo riguardo.

Il 30 agosto sir Arturo Nicolson ha scritto ad Iswolsky per avvertirlo che il Governo britannico desiderava di non autorizzare senza accordo preventivo col Governo russo l'entrata nel Thibet di missioni scientifiche durante un periodo di tre anni a cominciare da questa data. L'ambasciatore aggiungeva che la Grande Bretagna proponeva inoltre di invitare il Governo cinese a prendere un impegno simile per un periodo corrispondente, alla condizione che una pratica di questo genere fosse fatta dalla Russia. Allo spirare dei tre anni la Grande Bretagna e la Russia determinerebbero, con mutuo accordo, se è opportuno prendere una nuova decisione circa la spedizioni scientifiche al Thibet. Iswolsky rispondeva accettando le proposte inglesi.

I COMMENTI.

Londra, 25, ore 9,45.

Lo *Standard* approva i termini dell'accordo anglo-russo; anche il *Daily Chronicle* lo approva senza riserva, ma ammette tuttavia che si è presa una grande libertà colla Persia ed esprime la speranza che nel trattato vi sia una nuova garanzia di pace universale.

Il *Daily News* attacca invece energicamente l'accordo. «Noi cerchiamo invano nel suo incoerente preambolo — scrive — una spiegazione conciliabile col principio della politica estera liberale».

La *Tribune* dice: «Se il trattato è osservato dalle due parti nel suo spirito come nella sua lettera, noi avremo tra la Turchia asiatica e l'India non già come si poteva pensare una provincia russa, ma una nazione che conserva qualche cosa della sua antica dignità, benchè non più atta a difendere la sua libertà ed il suo benessere».

Una flotta inglese
per controbilanciare quella americana nel Pacifico.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 7,20:

Il corrispondente del *Globe* a New York telegrafa al suo giornale: «Parecchi dei principali giornali di New York pubblicano telegrammi da Vancouver annunzianti che il Ministero inglese della marina ha deciso di stabilire nuovamente una stazione navale a Esquimault. Questa notizia meciterà molto interesse agli Stati Uniti per questa ragione, che la decisione della Autorità navali di Londra non può essere interpretata dagli americani che come la risposta alla decisione degli americani di mandare una squadra di crociatore nel Pacifico. In alcuni dei telegrammi ricevuti da Vancouver si annuncia apertamente che l'una è il risultato dell'altra. La decisione degli inglesi sarà certamente appresa con gioia dai canadesi.

La gravità estrema
della situazione politica nel Portogallo

Ci telegrafano da Lisbona, 25, ore 0:

Quantunque la calma e l'ordine nelle vie restino complete, la situazione politica diventa sempre più complicata ed il conflitto ogni giorno più acuto tra Ministero ed Opposizione.

Il giornale repubblicano *El Pais* è stato sospeso per 60 giorni. Il presidente della Camera dei pari dice pubblicamente che la monarchia deve ridiventare costituzionale, altrimenti i suoi partigiani saranno costretti ad abbandonarla. Numerosi personaggi dell'Opposizione rifiutano di approfittare dell'aumento dello stipendio e della riduzione delle imposte accordata dai recenti decreti dittatoriali. I capi dei partiti politici si asterranno dall'assistere al ritorno del Principe Reale, che torna dal suo viaggio in Africa.

La voce di un'amnistia politica che annulli i procedimenti in corso è stata accolta con sprezzo. Si parla di riforme amministrative ed elettorali. Una impressione di malessere domina tutti i circoli politici.

Un grave incidente alla frontiera austriaca
I gendarmi austriaci hanno ucciso un italiano.

Ci telegrafano da Belluno, 25, ore 9,30:

Da San Pietro, nel Cadore, giunge la notizia di un fatto gravissimo, avvenuto al confine nel pomeriggio di ieri. Il montanaro Giovanni Dania-Padolin, reduce dal Santuario di Lucan, mentre entrava nel territorio italiano con poche derrate di contrabbando, venne ricevuto al suono dei gendarmi austriaci, residenti a Tillak, i quali avrebbero poi appuntato l'arma e minacciato di uccidere chiunque si fosse loro avvicinato, apostrofando gli italiani con insulti volgari.

Mancano maggiori particolari sul fatto, che ha destato la più profonda impressione.

Il governatore di Mogador fra due fuochi

Londra, 25, ore 9.

Un dispaccio da Casa Bianca dice che i francesi attendono precise notizie circa la sconfitta partita da Marrakesch il 19 corrente e che deve giungere in settimana nel territorio dei Chaouias. Il capo della colonna è Moulay Ragahid, e non Moulay-Hafid, come era stato precedentemente annunziato.

Notizie da Mogador dicono che il governatore, dopo avere assistito ad una riunione dei consoli, ha dichiarato di avere ricevuto cinque settimane or sono una lettera da Moulay-Hafid che gli ordinava di riconoscerlo come Sultano. Ha dichiarato di avere ricevuto più tardi delle minacciose intimazioni e ha chiesto consiglio ai consoli esprimendo il timore di prossimi disordini. Ha dichiarato infine di non sapere nulla circa la proclamazione di Moulay-Hafid da parte dei caids degli Anfous e dei Gliolis.

I consoli si sono rifiutati di tracciargli la linea di condotta che deve seguire ed hanno rinnovato la dichiarazione che lo riterranno responsabile della sicurezza, della vita e degli interessi degli europei.

Il Marocco Meridionale
ora appartiene tutto a Moulay-Hafid

Londra, 25, ore 7.

Il *Times* ha da Tangeri: «Moulay-Hafid è stato proclamato Sultano a Mogador. Tutto il Marocco Meridionale lo ha riconosciuto ora come Sultano. Si dice che le armi e munizioni esportate dalla dogana sono dirette verso Marrakesch in sacchi di grano».

Le buone notizie di Abd-el-Aziz

Tangeri, 25, ore 7.

Un dispaccio da Rabat alle ore 5 di ieri sera, dice: «Il Sultano è arrivato da un'ora al douar di En-Aroui. Si calcola a 25 mila uomini l'ammontare della sua scorta. Lo stato sanitario è eccellente. Il Sultano ha espresso a parecchie riprese la sua soddisfazione per il felice risultato del suo viaggio e la sua compiacenza per il ricevimento fattogli dalle tribù».

Gli europei insultati
dalla *mehalla* del Sultano vicino a Rabat

Tangeri, 25.

Ieri, condotta da Bouchta-El-Bagdadi, giungeva qui la *mehalla* forte di 250 uomini, formata da 200 fantaccini e 50 cavalieri. Si fermò dinanzi a Sale all'1 del mattino. Essa non è che una specie di avanguardia della *mehalla* del Sultano e serve di scorta ai figli dei visir e dei ministri della Corte che seguono Abd-El-Aziz. Vi sono alcune giovani mogli degli ufficiali e dieci schiave, che menano i figli del Sultano.

Il passaggio del fiume è stato assai difficile ed ha richiesto quattro ore, conciosiachè è terminato alle ore 2,30 pomeridiane.

Lo sbarco ha provocato degli incidenti, che si sono si rinnoveranno frequentemente. Parecchi europei, tra cui tre francesi e un inglese, si erano recati incontro alla *mehalla* per assistere al suo passaggio pittoresco. I soldati marocchini, vedendoli, dissero:

— Vi sono anche qui dei cani di cristiani.

Gli europei si ritirarono, senza rispondere, ad una ventina di metri più lontano. Uno si voltò e vide i soldati che rinnovano di caricare i fucili e sparare contro di essi. Poco dopo un francese, che assisteva alla sfilata della *mehalla*, fu ingiuriato e mandato via.

Verso le ore 3 e mezza la *mehalla* si mise nuovamente in marcia per recarsi a Bouibet, ove si è accampata.

Stamane è stata messa nel fiume una barca destinata al Sultano. E' stata copiata su disegni delle antiche galee portoghesi.

I risultati pratici e teorici della Conferenza dell'Aja

Parigi, 25, ore 19.

Il *Petit Parisien* ha inviato all'Aja un suo redattore per intervistare l'on. Leone Bourgeois, ex-ministro degli affari esteri francese e primo delegato della Francia alla Conferenza dell'Aja.

L'on. Bourgeois, nella sua conversazione col giornalista, ha cercato di mettere in evidenza l'opera compiuta dai delegati delle diverse Potenze riunite in questa Conferenza. Egli ha detto che il pubblico francese, come generalmente il pubblico di tutti gli altri paesi, non ha seguito con vivo interesse la Conferenza: ha mostrato soprattutto impazienza di apprenderne i risultati precisi, anzi avrebbe voluto anche qualche risultato sensazionale. I delegati non erano invece riuniti per fare un'opera sensazionale, ma per assicurare, nella misura possibile, e malgrado tutte le difficoltà che vi si opponevano, l'incontestabilmente del diritto internazionale. I progressi che risultarono dalle deliberazioni della Conferenza non sono molto accentuati come sarebbe desiderato da molti. Tuttavia essi restano reali e non meritano nè l'ironia, nè il sorriso degli scettici. Il compito della Conferenza del 1907 era molto differente da quello della Conferenza del 1899. Otto anni or sono la Conferenza si riunì per la prima volta, ed i delegati non avevano che da affermare principii. In questa Conferenza invece si trattava di passare dai principii all'applicazione loro, e poichè numeroso erano le questioni messe nel programma dalla Russia, ed altre sono sorte durante la discussione, il lavoro di codificazione ha avuto lunghi e pazienti sforzi. Ecco, in una breve analisi, i risultati della Conferenza:

1.o La Conferenza ha deciso di applicare alla guerra marittima la regole già previste dalla Conferenza del 1899 per la guerra terrestre.

2.o I risultati della guerra terrestre saranno molto meno crudeli, perchè le prescrizioni adottate attenueranno il rigore dei bombardamenti.

3.o Vi sarà d'ora in poi una procedura per le dichiarazioni di guerra; vi sarà un sistema, un insieme di formalità che metteranno in guardia l'opinione pubblica dei paesi interessati.

4.o La Conferenza non ha potuto discutere e risolvere la questione della limitazione degli armamenti; la Conferenza ha deplorato l'aumento degli armamenti sopraggiunti dall'epoca della prima Conferenza, ed ha invitato i poteri pubblici ad un movimento in senso inverso.

5.o Una Corte internazionale delle prede è stata creata: è questo il primo organo internazionale che sia istituito al disopra degli Stati sovrani, ed è la prima forma di vita internazionale.

6.o Per ciò che riguarda la Corte permanente di arbitrato, alla quale le Potenze dovranno ricorrere per far risolvere giudizialmente le loro contese, la Conferenza nulla ha potuto concludere. Tuttavia la Conferenza si è messa d'accordo sul lato giuridico della questione: in altri termini, la creazione di questa Corte è ammessa da tutti i delegati; la difficoltà esistente per il lato politico, cioè sulla costituzione della giurisdizione pratica.

7.o Per l'arbitrato obbligatorio — problema intimamente legato al precedente — la Conferenza ha fatto un grande passo: il principio è acquisito per ciò che riguarda l'interpretazione dei trattati e gli affari propriamente giuridici.

8.o La Conferenza attribuisce un'importanza somma al fatto che nella sua seduta plenaria di chiusa è stato precisato il tempo che dovrà esistere dalla Conferenza del 1907 alla Conferenza seguente.

Infine alla Conferenza dell'Aja si è manifestato uno spirito di buona intesa e disposizioni a negoziati cortesi, che permettono di ben augurare per l'avvenire.

Un automobile che investe e uccide
Gli automobilisti arrestati.

Ci telegrafano da Rovigo, 25, ore 9,50:

A circa tre chilometri dalla città, sul rettifilone di Rovigo-Boara Polesine, avvenne ieri un grave infortunio automobilistico su una vettura *Fiat*, portante il N. 2533, appartenente al cav. Boreiani di Firenze.

Sull'automobile stamane correvano il proprietario, sua moglie e due signore amiche, con lo *chauffeur* Plinio Toffani, di anni 24. Ad uno svolto questi investì un birroccio, su cui erano il mediatore Antonio Santi, villico, e Emilio Baccan, di anni 64. Questi rimase travolto dall'automobile, che gli passò sul corpo con le due ruote di sinistra. Rimase all'istante cadavere.

Pare che la disgrazia sia avvenuta per una imprudenza del Baccan, il quale, temendo che il cavallo del birroccio si imbizzarrisse per l'avanzarsi dell'automobile, volle saltare dal veicolo.

Intanto il cav. Boreiani e lo *chauffeur* sono stati dichiarati in arresto, in attesa del responso dell'Autorità giudiziaria.

Assassina la fidanzata
per "impulso irresistibile"!

Ci telegrafano da Bruxelles, 25, ore 7:

Un dramma impressionante si è svolto ieri a Bruxelles. L'eminente professore d'organo del Conservatorio di Bruxelles, A. Mailly, ha ucciso la sua fidanzata a rivoltellate, crivellandola poi di cinquanta pugnalate. Questa povera, che è una artista, di nome Pacifica Zolaya, aveva 23 anni ed apparteneva ad un'ottima famiglia; suo padre era vice-console, ed essa era venuta a compiere i suoi studi al Conservatorio di Bruxelles. Qui fece conoscenza del professore Mailly, al quale si era fidanzata da un anno. La signorina Zolaya era leggiadrissima e buona, e si compiacevano di suscitare la gelosia del suo fidanzato, alquanto ingenua. Il professore Mailly ha dichiarato che da qualche tempo l'uccisione della sua fidanzata era diventata per lui una ossessione, ed egli ha obbedito così ad un impulso irresistibile.

Borsa di Torino.

25 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio 101 45.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 45.

Rendita italiana 3 75 0/0 per fine prossimo 101 75, 101 70, 101 65.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 775, lettera 99 875.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 725, lettera 99 825.
Germania 3 1/2: denaro 122 025, lett. 122 725.
Londra 4: denaro 25 07, lettera 25 10.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1178, 1179, 1178, 1177, 1176.
» Banca Commerciale 777, 778, 777, 776, 777.
» Bancaria Italiana 272.
» Comitati Vicenza 510, 509, 508, 507 1/2, 508, 504.
» Fiat 116, 117, 119, 118, 117, 116, 115.
» Italo 66.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 3 0/0 lordo 510 50.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 508 50.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 490.

Mercato resistente nei bancari. Banca Italia molto ricercata durante tutta la riunione, in chiusura reagisce leggermente. Comit pure sostenuta. Deboli le Comitati ed assai offerte. Fiat incerte da 116 a 119, e novamente 116, 115 in fine di Borsa. Offertissima la Rendita per bisogni di liquidazione, con scarsi compratori.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 17:

Borsetta del mattino — Ore 13: Mercato ancora debole: nei valori maggiormente colpiti troviamo anche stamane le Edison a 667, 662; le Banca d'Italia a 1181, 1170 e 1175; le Commerciale a 778 e 775; la Italo-Americane a 290 e 288; le Terni a 1248 e 1242. La Rendita si mantenne a 101 67 per liquidazione ed a 102 pel prossimo. I cambi non ebbero variazioni di sorta.

Borsa ufficiale — Ore 16: Altra giornata cattiva, benchè non tutti i valori abbiano chiuso ai prezzi minimi della giornata. La Rendita stessa, maggiormente offerta, fu ceduta a 101 35 e 101 30 per prossimo, con un distacco di 35 centesimi dal contante. Fra gli altri più colpiti mettiamo in prima linea le Edison, a 671, 662 e 666; le Banca d'Italia a 1181, 1170 e 1176; le Commerciale a 779 a 776; le Terni a 1260, 1242 a 1235; le Rubattino a 450 e 447. Anche il Credito Italiano è stato ceduto a 557 50 e le Bancaria a 273 e 272; le Metalli 152 e 150; le Pane 1080; Lisi 191; Distillerie 154 e 150; Italo-Americano 290, 287 50 e 286. I cambi a 99 82.

NB. — Da oggi i premi sono segnati per fine ottobre.

Mercati delle uve.

(Dispacci dalla Camera di commercio di Torino)

25 settembre.

Asti. — Uvaggio Mg. 15.000, da L. 1,06 a 1,08.
Alessandria. — Uvaggio Mg. 7700, da L. 1,15 a 1,25.
Canale Monferrato. — Uvaggio Mg. 8000, da L. 1,50 a 1,50.
Fossano. — Dolcetti Mg. 5625, da L. 1,10 a 1,40.
Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 2200, da L. 2,20 a 2,25 — Uvaggio Mg. 8000, da L. 1,20 a 1,70.
Pariana. — Uva nera di collina Mg. 1000, da L. 0,85 a 1,10 — Uva nera di pianura Mg. 4000, da L. 0,60 a 1 — Uva bianca Mg. 1000, da L. 0,80 a 1,20.
ACQUI, Bl. — Moscato bianco Mg. 660, da L. 1,75 a L. 2,50; prezzo medio L. 2,13.
Uva nera d'ogni qualità Mg. 13000, da 1,10 a 2; prezzo medio 1,527.
TORTONA, Al. — Uva nera di collina Mg. 3417, da L. 1,00 a 0,825; prezzo medio L. 0,960.
Uva nera di pianura Mg. 134,50, L. 0,00.
Uva bianca Mg. 2134,90, da L. 1,15 a L. 1; prezzo medio L. 1,036.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Scognamiglio), ore 20,45: *I saltimbanchi*, operetta in 3 atti del M° L. Gamo — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *Le vittime*, commedia in 3 atti, di Alfonso Adorno (3.a rappresentazione); *Carolina canti, canti, forza* — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Mariscotto Torinese), ore 20 45: *Il Biondin; La Grisbi; Orcole all'inferno* — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 20. Serata elettrica giovedì e giorni festivi dalle 20,30 alle alle 22,30 — Entrata L. 0 50.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PENZO GIOVANNI, gerente.

Dopo breve malattia spirava ieri serenamente, munito dei conforti religiosi il

Dottore Leandro Quenda

Cavaliere Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro

d'anni 82.

La famiglia, dolentissima, e parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo domani, giovedì, alle ore 17, in Orbassano.

Non si mandano partecipazioni personali.

Per volontà del defunto non si accettano fiori.

Stamane, alle ore 8, improvvisamente rendeva la bell'anima a Dio nella grave età di anni 82

Maurizio Ottolenghi

Capo Sezione al Ministero delle Finanze in ritiro

Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Profondamente addolorati, ne danno il triste annuncio la figlia EMMA col marito Cavaliere Avv. DONATO COLOMBO, la sorella, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì, 26 corr., alle ore 16, partendo dallo Stallo della stazione di Porta Nuova, lato partenze.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Acqui (Villa Ottolenghi), 24 settembre 1907.

c 22254

La signora ANNETTA BERLAITA ringrazia commossa tutte le buone persone che vollero porgere un ultimo tributo d'affetto al suo caro 22214

Bruno Rosano Andrea

Nell'età di 86 anni, munito dei conforti religiosi, l'altro ieri rendeva la sua bell'anima a Dio

Maddalena Baudracco vedova Berardi

Il figlio STEFANO, i nipoti, pronipoti e parenti tutti, nell'animo straziato, ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo quest'oggi, 25, alle ore 15, partendo da via Massena, N. 7. c 22207

Non si mandano particolari partecipazioni.

Cura d'uva
in tutte le stagioni
con
FERMENTO PURO D'UVA JACQUEMIN
Trattamento e Guarigione
in tutte le malattie dipendenti da r

SPORT

CICLISMO.

La finale del premio l'eugeot a Torino.

Domenica, 29 corr., alle ore 7, si correrà, con qualunque tempo o terreno, la finale del Gran Premio Peugeot, instituito in Italia per la seconda volta dai signori fratelli Piccin di Torino. Il percorso verrà così stabilito: Torino (Madonna del Pilone), Pino, Chieri, Riva di Chieri, Villanuova d'Asti, Asti, Villanuova, Moncalieri, Torino (Km. 100 circa, tra. ore 3).

Ad Asti, per cura della benemerita Società Unione Sportiva Astigiana di Asti, avrà luogo il controllo dei concorrenti alle identiche condizioni, in vigore ogni rifornimento e servizio fatto a mezzo di automobili o motociclette, ecc. Verrà pure proibito il cambio di macchina; perciò tutti i telai verranno panzonati prima della partenza. L'operazione del panzonamento verrà fatta il giorno 23 settembre, dalle ore 14 alle 21, nei locali della Società *La Torino* (via Garibaldi, 36).

Prenderanno parte a questa finale i seguenti corridori: Miraglioli e Jachino, 1.o e 2.o arrivati alla eliminatoria di Genova; Malfenti Guido e Gazzuto Stefano, id. id. di Napoli; Gambato Egidio e Ennio Tarquinio, id. id. di Verona; Lenza e Lollo, id. id. di Roma; Azzini L., Parini, Gobbi, Astori, Azzini E., primi cinque arrivati all'eliminatoria di Milano; Granaglia, Libero, Bulgarelli, Rossi, montecucco, Miglia, primi sei id. id. di Torino; Ambri e Villani, 1.o e 2.o id. id. di Parma; Neri e Venturini, id. id. di Ravenna; Copelletti e Massari, id. id. di Bologna; Bernaba Attilio e Micheletto Giovanni, id. id. di Udine. In totale 27 partenti, che rappresentano il fiore del ciclismo italiano.

L'organizzazione è affidata alla benemerita Società *La Torino*, di Torino, ed i controlli saranno curati in modo ineccepibile dalla Società *La Multiplica* di Chieri pel percorso Pino-Chieri-Riva di Chieri; dalla Unione Sportiva Astigiana di Asti per Asti-Bivio di Alba; dalla Società *La Peracciarosa* di Moncalieri per Trofarello-Moriondo-Borgo Ale-Moncalieri.

La Giuria sarà composta dei sigg.: Balbira, Morelli G., cav. Luigi Derossi; *starter* il sig. dottor Dolondo; cronometrista il sig. Scaglietti A.; giudice d'arrivo il sig. Pella Enrico.

Gara riservata del Giro dei laghi.

Indetta dal fiorente Club Sport *Ivrea*, avrà luogo domenica, 29 settembre, una gara ciclistica riservata ai giovani dilettanti che negli anni 1906 e 1907 non vinsero mai alcun premio. La partenza avrà luogo alla Barriera di Francia, alle ore 14,30 precise (ritrovo ore 14), col seguente itinerario: Barriera di Francia - Rivoli - Avigliana - Trana - Orbassano - Beinasco, con arrivo alla Barriera di Orbassano, chilometri 42.

I ricchi premi che verranno assegnati ai vincitori consistono in medaglie d'oro, *vermeil* e argento, coniate dalla rinomata Ditta Jesson di Milano.

A tutti gli arrivati in tempo massimo di ore 1,40 medaglia d'argento.

Tasse d'iscrizione L. 0 75 per i soci e L. 1 50 per gli estranei.

Le iscrizioni si ricevono esclusivamente alla sede sociale, via Montevecchio, N. 62, dal 23 al 28 corr., dalle ore 21 alle 22.

L'« Atalanta » ed il Giro dei laghi.

Anche questa Società torinese ha indetto, per domenica, 29 settembre, una corsa ciclistica sul Giro dei Laghi (Km. 42), con partenza dalla Barriera di Orbassano ed arrivo alla Tesoriera. La gara è riservata a coloro che non vinsero mai primi, secondi e terzi premi in qualsiasi corsa. I premi sono in medaglie d'oro, *vermeil* in argento, *vermeil* e bronzo fino al nono arrivato; medaglia di tempo massimo. Il più giovane degli arrivati avrà un orologio; il più vecchio una medaglia d'argento; al primo arrivato speciale in fabbriche d'automobili medaglia di *vermeil*, al secondo d'argento, ed al terzo di bronzo. Giurìa della U. P. I. *Atalanta* e di un membro per ogni Società che manda concorrenti. Persona della gara cm. 15.

Le iscrizioni, limate in L. 2, si ricevono da G. Daniotti, via Carlo Alberto, 9, dove stanno esposti i premi.

PODISMO.

Un'altra vittoria della " Robur „ di Torino.

Nella gara di m. 1500 indetta dalla Società di mutuo soccorso degli armaiuoli è rimasto vincitore Ribotta Domenico, del Club Sport *Robur*, seguito a pochi metri da Giacverdi, della *Fides et Robur*. Vi parteciparono molti concorrenti. Nessun caduto.

TIRO A VOLO.

Le gare d'ieri a Varese.

Ci scrivono da Varese, 24:

Domenica continuarono le gare di tiro al piccione.

Nel *Gran Tiro Risma* riuscirono: 1.o Guarnieri Cesare, guadagnandosi la medaglia d'oro del marchese Ponti e L. 1000; 2.o Schiassini Attilio, L. 500; 3.o Viganego Bartolomeo, L. 400; 4.o Mori Cirlseo, L. 300; 5.o Vacanti Giuseppe, L. 250; 6.o Bozzelli Natale, L. 200; 7.o Riva Gustavo, L. 150; 8.o Fumagalli Osvaldo, L. 100.

YACHTING.

La sfida di Sir Lipton agli Americani

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 20:

La notizia che sir Thomas Lipton, il noto *sportsman* irlandese, ha deciso di tentare per la quarta volta la conquista della Coppa d'America, è stata ora confermata. Sir Thomas ha avuto una lunga serie di interviste col noto costruttore navale William Fife, ed i disegni per il nuovo *challenger* sono stati preparati. Il Lipton non è venuto a questa decisione senza difficoltà, perchè egli ha avute grandi contrarietà nel Yachting Club di New York, il quale, si sa, è estremamente favorevole al *yacht* americano che deve mettere la regata. Su questo punto, sebbene la maggioranza dei membri del Club di New York sia disposta ad introdurre delle modificazioni, non si è ancora presa nessuna misura o decisione definitiva, essendosi rinviata la decisione formale all'assemblea dei soci, che si terrà il 5 ottobre prossimo.

Sir Lipton spera che le sue condizioni verranno accolte, e non appena egli ne avrà la notifica ufficiale, darà ordine al Cantiere del Clyde di cominciare la costruzione del nuovo veliero, che si chiamerà *Shamrock IV*. La costruzione del *yacht* americano sarà assunta, per quanto riguarda le spese, da una dozzina di milionari, i quali hanno già interessato a tale proposito il disegnatore Herreshoff, lo stesso che ha preparato i disegni dei *yachts* che hanno partecipato alla regata per l'*America Cup* negli ultimi dodici anni.

AEREONAUTICA.

Un altro esperimento di Santos-Dumont.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 20:

Santos Dumont ha fatto stamane sulla Senna un nuovo esperimento del suo idroplano, navigando fra Courbevoie e Saint-Denis. L'esperimento è riuscito completamente. E' stato notato un certo deviamento quando l'apparecchio raggiungeva la velocità di cinquanta chilometri all'ora.

Disgrazia del lavoro ad Agnano presso Napoli.

Un cellaio che rovina sugli operai.

Ci telefonano da Napoli, 24, ore 22,30:

Ad Agnano Nuovo, in contrada Pisciarelli, il signor Pasquale Vitale, commerciante in vini, stava facendo costruire un cellaio, che doveva servire come deposito di vini. Del cellaio erano stati edificati solo i muri laterali; bisognava ora costruire il tetto, che doveva essere sostenuto da grosse travate di ferro. Ai lavori erano addetti quattro operai ed un ragazzo. Essi avevano faticosamente elevato una grossa spranga di ferro e l'avevano poggiata sui due muri laterali, quando, ad un tratto, per il soverchio peso, le pareti del cellaio si sono inclinate in dentro, e sono precipitate, sollevando un nugolo di terriccio, e trascinando nella caduta la spranga, che veniva improvvisamente a trovarsi priva di ogni sostegno. Il rombo prodotto dal crollo dei due muri fu seguito da urli prolungati, strazianti. Sui cinque operai che lavoravano nel cellaio, quattro erano stati travolti dai muri crollanti; il quinto, il ragazzo, si era salvato per miracolo, perchè era sulla soglia del cellaio proprio nel momento in cui avveniva il crollo. Si sono organizzati subito i lavori per estrarre gli operai travolti dal terriccio e dalle macerie, che quasi ricoprivano due di essi. Due operai, il Berni e lo Scognamiglio se la sono cavata con contusioni e ferite non gravi, ma gli altri due operai, il Silvestri ed il Cinicola, sono ridotti in condizioni gravissime. Quest'ultimo, specialmente, non darà segni di vita, aveva gli abiti insanguinati e il volto ricoperto di terriccio. Il povero uomo era rimasto con una gamba sotto la pesante spranga di ferro: per toglierlo dalla penosissima posizione in cui si trovava furono dovute rimuovere tutte le macerie, che si erano raccolte in un mucchio altissimo.

Il Silvestri era meno grave, ma era anche egli tutto insanguinato e si lamentava continuamente, con gemiti strazianti. Appena sottratti dalle macerie, che avrebbero certamente soffocati i due operai se non fossero stati prontamente soccorsi, essi sono stati adagiati in terra, e si è corso in cerca di mezzi di trasporto per condurli all'ospedale. Alle 17 il lugubre corteo si incamminava sulla via bianca di polvere che conduce a Fuori Grotta. Il carro su cui era disteso il povero Silvestri procedeva a passo d'uomo per non recare il ferito, e subito dopo, portato a braccio dai militi della Pubblica assistenza, veniva la barella su cui giaceva cadavere il povero Cinicola. I pompieri, rimasti sul luogo, hanno lavorato a sgombrare le macerie. All'Ospedale dei Pellegrini, dove si sono recati a pedinare anche gli operai Berni e Scognamiglio, si sono riscontrate al Cinicola due ferite, una alla testa ed una alla fronte, oltre una contusione al petto: resta il sospetto di lesioni interne e di frattura alla gamba destra. Il Silvestri aveva una grave frattura all'omero sinistro, molte ferite e contusioni in tutta la persona; allo Scognamiglio si sono riscontrate due ferite contuse alla fronte ed una abbondante emorragia nasale; ai Berni ferite e contusioni alla gamba destra.

Un curioso disastro ferroviario in Francia

Due morti e dieci feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

Hasebruck, 25, ore 1.

Ecco i particolari sulla catastrofe che è accaduta in questa stazione. Il treno viaggiatori che parte da Lille alle 9.8 pomeridiane entrava nella stazione di Hasebruck alle 10,30. La locomotiva stava entrando nel binario principale quando uscì dalle rotaie e continuò la sua strada per una ventina di metri saltando le traversine, rovesciando o spezzando le rotaie, e cadendo poi sul fianco sinistro. Il macchinista ed il fochista rimasero uccisi. Il *tender* travorsando la strada ferrata fu tagliato in due come da un rotteilo. E' un vero miracolo se il conduttore ha potuto saltar via dal furgone. L'urto cagionato da questo deviamento ebbe fortunatamente il risultato di spezzare un tubo del freno, ed il treno si fermò immediatamente.

I viaggiatori se la sono cavata con molto spavento. Uno tra essi però, certo Dodanthun, è stato ferito alla gamba. Subito il personale della stazione ognuno ed organizzò i soccorsi. I corpi delle disgraziate vittime furono trasportati in una sala di aspetto. La notte è stata impiegata a sgombrare la via. Stamane le Autorità giudiziarie si sono recate sul luogo. L'inchiesta aperta non ha rilevato nulla di preciso. *(Matin).*

Il testamento di uno stravagante.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22,30:

Un italiano, che da molto tempo abitava a Parigi, il signor Eugenio Padova, e che possedeva una rilevante fortuna, è morto recentemente, ed ha lasciato delle disposizioni testamentarie, di cui si occupano questa sera taluni giornali. Secondo queste disposizioni testamentarie, il signor Padova lascia 3000 franchi ai tre commessi del milano dove si recava a fare shabarbare; lascia delle somme a tutti i cameriori di caffè, di ristoranti e di Circoli che egli frequentava, ed agli impiegati di tutti i suoi fornitori. Lascia inoltre delle somme importantissime all'Assistenza pubblica e ai poveri di Parigi.

Una nuova ascensione del dirigibile del conte Zeppelin

Ci telegrafano da Stoccarda, 24, ore 23:

Il conte Zepellin ha fatto oggi una nuova ascensione col suo dirigibile. E' partito da Manzell ed è passato al disopra di Costanza, di Lindau ed è tornato a Manzell. Il dirigibile obbedirà bene al suo pilota anche contro vento.

L'inondazione a Lisbona.

Ci telegrafano da Lisbona, 24, ore 21:

I danni materiali causati dall'inondazione sono meno gravi di quanto dapprima si credeva. L'inondazione è stata causata da un ciclone di pioggia scoppiato proprio nel momento in cui i canali di sbocco erano in piena in seguito alla grande marea equinoziale.

Marito e figli alla sbarra il Kuang Kao.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,50:

Ogni giorno l'ambasciatore cinese Kuang Kao ed il suo figlio maggiore visitano la salma dell'ambasciatrice, posta in una saletta a sinistra dell'ingresso del Cimitero protestante, al Testaccio. Accanto al feretro ogni giorno su di una tavola vengono poste una tazza di the ed alcune vivande. Intorno alle fenditure del coperchio del feretro è stato posto un filo di creta per chiudere ermeticamente la bara. L'ambasciatore non vuole che l'anima della defunta abbandoni la terra, e perciò le chiude ogni passaggio! Da principio la sorveglianza al Cimitero era accreditata da due guardiani; da qualche giorno, in seguito a richiesta dell'ambasciatore, ai guardie sono state accordate dal questore. Gli agenti vigilano continuamente.

Un nuovo " trust „ teatrale?

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,50:

Telegrafano da Milano alla *Tribuna*: « Mi si assicura da persona in grado di sapere che Walter Mocchi, partito recentemente per l'America del Sud, avrebbe trovato ingenti capitali occorrenti a costituire un forte *trust* di teatri lirici. Del *trust* farebbero parte importanti teatri italiani e molti teatri del Sud America. Walter Mocchi, in viaggio di ritorno, sarà fra breve a Milano ».

Una esplosione scongiurata a Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 1:

Ieri sera, verso le 21,30, scoppiava un gravissimo incendio nel deposito di prodotti chimici Bianchi e Patelli, situato in via Unione, N. 1. Il pericolo era gravissimo, essendovi nel deposito un numero grandissimo di colli contenenti materie esplosive e altre facilmente infiammabili. Accorsero sul luogo i pompieri e con quattro o cinque pompe a vapore riuscirono ad isolare il fuoco scongiurando il pericolo dello scoppio della casa. Nel momento in cui telefono i pompieri sono ancora sul luogo.

Sempre i funghi! - Una famiglia avvelenata.

Ci telefonano da Brescia, 24, ore 22:

La massaia Giacomina Peanotti, di Terzano, preparò ieri mattina per il desinare una discreta quantità di funghi, raccolti in un castagneto. Fatalmente i funghi erano velenosi, e poco dopo il pranzo la Peanotti, una sua cognata e i suoi cinque figli vennero presi da dolori atroci. I cinque figli poterono essere salvati, ma le due donne versano in pericolo di vita.

Confinano le grazie sovrane in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23:

La Corte degli appelli correzionali ha ratificato oggi la lettera di grazia del condannato a morte Francesco Bulté. Egli fu condannato alla pena capitale il 2 agosto scorso dalla Corte di Assise della Seine-et-Oise, perchè colpevole di parricidio, di assassinio e di tentato assassinio: in un accesso di crisi alcoolica egli aveva ucciso sua madre, sua sorella e ferito tre nipoti.

L'assassinio di Voghera.

Le ricerche.

Ci telefonano da Voghera, 24, ore 22:

L'impressione per la tragica fine del colono Francesco Galluppi, barbaramente ucciso a scopo di furto domenica mattina, da ignoti, perdura vivissima. Gli autori sono sempre sconosciuti; ma, dato le attive ricerche della Polizia, si crede che non possano più a lungo occultarsi. Uno dei presunti autori è figlio di uno stimato industriale vogherese; contro di lui è già stato spiccato mandato di cattura per contravvenzione alla vigilanza, e venne nel giugno scorso da questo Tribunale condannato in contumacia ad un anno di reclusione, per furto.

Oggi si è proceduto all'autopsia del cadavere, alla presenza del giudice istruttore. Si riscontrarono nel capo e nel collo del cadavere oltre trenta ferite, la maggior parte lineari, dovute ad arma affilatissima. La morte, secondo i periti, è avvenuta per dissanguamento. E' da notare che il Galluppi, appena condotto all'ospedale, fu sottoposto alla tracheotomia, allo scopo di impedire la soffocazione. Il chirurgo trovò la bocca, la laringe e la faringe piene di chicchi di grano. Il fatto si spiega, giacchè il Galluppi, dopo la lotta titanica con gli aggressori, cadde sopra ed un mucchio di frumento, che vi trovavi al centro della camera fatale. Sinora il povero corpo è stato trasportato al Cimitero.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,8; ore 15: 741,7; ore 21: 742,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: nuvole p. sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 20,3 Minima + 15,7

Piazza Castello — 2 alle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 24 + 20,0
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 15,7

25 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 21; tramonta alle ore 18, minuti 20.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24 + 20,0
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 15,1

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 25 settembre. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100 — (giornaliero).

Roma, 25-28 settembre — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 24 settembre. Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99,82.

Genova, 24 settembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 99 85 —; Londra 25 09 1/2; Germania 122 70 —; Svizzera 99 75 —; Belgio 99 50 —; Austria 101 87 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 23 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 24 — Aggio dell'oro 4 1/2.

CHININA-MIGONE

Unica per la conservazione e la bellezza

DEI CAPELLI E DELLA BARBA

PASQUALE AMATO, il baritono che nell'ultima stagione della *Scala* ottenne approvazioni continue e calorose dal pubblico e dalla critica, nelle opere: *Gioconda*, *Tristano e Isotta*, *Aida*, ecc., riconosce nella *Chinina-Migone* il miglior preparato del genere, scrivendo:

Egli di Migone & C.
Milano
Ho da parecchi anni le vostre apprezzate chinine e posso affermare particolarmente che esse, oltre profumate, sono anche igieniche.
18. 2. 907 Pasquale Amato

25

L'ACQUA CHININA-MIGONE profumata, inodora, ed al petrolio, si vende in flaconi da L. 1,50 — L. 2 ed in bottiglie da L. 3,50 — L. 5 e L. 8,50 presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri. Per spedizione per pacco postale aggiungere cent. 50.

Deposito Generale MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO

Società Commerciale Italiana

DUCATO LEGNAZZI & C.

ACCOMANDITA PER AZIONI

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel 13 ottobre 1907, alle ore 15, presso la sede della Società, in corso Siccardi, 18, per trattare gli oggetti di cui al seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio al 30 giugno 1907, previa relazione degli Amministratori, del Consiglio di vigilanza e dei Sindaci;
2. Nomina del Consiglio di vigilanza;
3. Nomina dei Sindaci e retribuzione;

Il termine utile per presentare le Azioni presso la sede della Società scade il giorno 6 ottobre p. v.

Torino, 25 settembre 1907.

c22128 Gli Amministratori.

LEGNA DA ARDERE

di ogni qualità e prezzi convenientissimi.

Adolfo Weiss Via Feroxia, 4, angolo via Bazz. 99 Telefono 27-41. 21877

Comune di Costigliole d'Asti

Il raccolto della rinomatissime uve, specialità barbera, in questo Comune è quest'anno abbondante, splendido, immune dalla grandine e da qualsiasi malattia. Si possono acquistare piccole e grosse partite. I commercianti troveranno sul luogo indicatori, tanti da nolo e facilitazioni pel trasporto, sia nella stazione **Motta**, che per stazione **Boglietto**.

Per tutti i treni, tanto in arrivo che in partenza dalle stazioni Costigliole (Boglietto) ed Isola d'Asti, vi sarà servizio di vettura pubblica.

La vendemmia principierà verso il 26 del corrente mese.

21869 Il Sindaco: Bellone.

TRITA CARNE

d'ogni qualità per salsicciaie carne rotta e cruda e fare salsiccia e salami ad uso salumieri, alberghi e famiglie. - Insaccatrici per salami. - Graticcio e macchina. - Coltelli per macellai, panieragnoli, cucina e per tavola. - Macina-pepe e caffè. — Catalogo Coltelleria gratis a chi manda biglietto di visita con intestati C. C.

G. CAUDANO & C. TORINO - Piazza C. Felice, 18

AVVISO

Dovendosi accertare le attività e passività lasciate dal defunto signor COSTA LUIGI, negoziante in generi alimentari, in Torino, via Parma, N. 24, si invita chi avesse ragioni di credito verso il medesimo a volerle far tenere nel termine di giorni otto al perito-liquidatore E. Sanguineto, corso Siccardi, N. 15, Torino. c22055

GAZ

Le migliori, Reticelle per luce e durata, si trovano dal Magazzino di novità Apparecchi e Cristallerie — Illuminazione e Riscaldamento. — Catalogo illustrato, gratis. — TOMATIS, Via Lagrange, 31, Torino. c20673

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 27, p. 1. le sconosciute da Consulto di malattie e curiosità di presente e corrispondenza. c20 67

MOBILI

Prima di fare acquisti visitate tutti i Magazzini Grappolo. Non confondersi con altri in detta via. Leggere tutti Grappolo, via dei Fiori, n. 3, 5, 7. c20411

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 655, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 29

Cerca in tutti i Comuni notizie, donne per affidar loro lavoro scritturale. — PALLOTTA, *Volturno*, 57, Roma. c22115

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

COLLEGI - CONVITTI NERVA

Rivoli - Scuole elem. Municipali e private. Cure materne pel corso inferiore sotto la dipendenza delle maestre sorelle Nerva. Corso tecnico. Corsi accelerati. Cenni in modo speciale l'educazione fisica. — Accettansi ragazzi dai 5 anni. — Rette miti.

Chiedere elenco premessi e schiarimenti ai Dirett. Prof. Gius. Nerva

Moncalieri - Scuole elementr., Tecniche, Commerciali. Corsi accelerati.

Nessuna spesa d'insegnamento che è scrupolosamente con forme ai programmi governativi. 20584

— Le domande al Direttore Prof. G. B. Nerva. —

ISTITUTO DI STUDI SECONDARI

TORINO

Via dei Fiori, n. 3

Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico

Scuola Tecnica e Commerciale

CORSI ACCELERATI

Collegio-Convitto

DANTE ALIGHIERI

TORINO - Via Lamarmora, 8 - TORINO

CITTA' DI ASTI

Via G. Carducci N. 40

Collegio-Convitto Maschile

Prof. Dott. A. Testa, *Direttore*

Scuole elementari municipali — Scuole secondarie pareggiate — Scuola Tecnica privata corsi accelerati. 21607

Levatrice Raffo

già assistente ospedale R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, cam. separ. L. 50 in più. *Segretezza*. Via Saluzzo, 13, p. 1°, Porta Nuova. c17164

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluta segretezza M. BRUGNATI, Via Rosta, 3, ang. corso Francia, 68, Barr. Francia. 337

"PICCOLI AVVISI„

(carattere commerciale)

Centesimi 10 per parola - Annunzi di carattere privato Cent. 15. — Minimo dieci parole.
Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CASA commerciale cerca apprendista. — Scrivere casella postale 273, Torino. c22105

CERCASI abile lavoratrice modista. Ritiro lettere il 26 corrente. — Scrivere cassetta 2210, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21818

CERCASI viaggiatore per Meridionale e Sicilia, perfetta conoscenza articolo e clientela chincaglieri, profumieri, mercial. Occorrono carissime referenze, dettaglio. Casa rappresentanze e viaggi fatti negli ultimi cinque anni. Buona posizione assicurata a persona capace e di attività indiscutibile. Scrivere cassetta 246 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21968

CERCASI portinaio magazziniere senza prole per fabbrica, stipendio, alloggio. — Scrivere (con presentarsi) cassetta 251 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c22030

CERCASI ragazza, per lavoro comodo e pulito, dai 15 ai 18 anni. Presentarsi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c22151

CERCASI, da Società Anonima, contabile, perfetto nella partita doppia, in grado di assumere direzione contabile di una succursale in provincia. Scrivere cassetta N. 251 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22125

CERCO cameriera per ricca signora sola. — Presentarsi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c22125

DOGANA. Cercasi impiegato esperto disimpegnare operazioni d'ogni genere, al quale si conferirebbe procura. Scrivere cassetta 253 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22172

GIORNALE istituzione politico cerca avvocati corrispondenti collaboratori. — Scrivere a L'IDEALE, via della Colonna, N. 5, Firenze. 22045 F

MAESTRA di francese per signorine cercasi. — Scrivere cassetta 254 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c22066

PIAZZISTA giovane per Torino e rappresentanti capi-luoghi circondario cercansi introduzi stabilimenti industriali, negozi ferramenta, idraulici. Scrivere cassetta 260 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c22118

URGE piazzista-assitore; stipendio, provvigione, cauzione. DESSENA, via Vagnone, 2. 21900

Domande d'impiego. 2

AVVOCATO esperto, praticissimo affari, aventi inecceppibile, primissime referenze, cerca amministrazione patrimoni, case, aziende. — Scrivere cassetta 101 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c22123

BALIA sana, robusta. — Levatrice A. MUSSO, via Montevecchio, 21, Torino. c22102

CAPITANO contabile pensionato cerca amministrazione casa, campagna solo alloggio 3 camere, referenze inappuntabili. — Scrivere M., posta, Torino. c22143

GIOVANE ventenne, d'ottime referenze, compiuti studi commerciali all'estero, tedesco, francese, con documenti, cerca impiego presso seria Ditta commerciale. — Scrivere cassetta 254 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c22087

GIOVANE tedesco 27enne contabile-corrispondente cerca posto. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 256 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c22083

MODISTA abilissima accetterebbe lavoro in casa per negozi. — Scrivere AMBRUZZA, posta, Torino. c22200

PENSIONATO, militarissimo prudente, cerca occupazione qualsiasi. — Carlo M., posta, Torino. c22166

SIGNORINE istruite cercano impiego presso seria Ditta. Scrivere C. A., fermo posta, Torino. c22119

SEGRETARIO ventiquattrenne, lunga pratica commerciale, cerca subito migliorare. — CAVALLI, posta. 22117

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

BOTTIGLIERIA, Caffè, Giuochi bocce, posizione sicurissima, per malattia, cedo subito. PITTONI, Pietro Micca, 17. c22163

CAFFÈ ristorante avviatissimo, cedesi 3000, contro commerciale operaio, su angolo mass. Esclusi mediatori. ALBERTO, posta. c22170

CERCASI socio 1000 azienda avviata, disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 250 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c22105

DA RIMETTERE negozio da cappelli, posizione centrale, in Vercelli, avviatissimo, con scelta clientela. — Rivolgersi Fratelli MERZAGORA, Torino. 22145

DROGHERIA avviata d'angolo con annesso spaccio vini, liquori, ed alloggio, rimettasi. Mediatori esclusi. BATTAGLIA, Napione, 7. c22110

FARMACIA unica piazzata, servizio Congregazione, Ospedale, reddito netto cinquemila, vendo causa cessazione commercio; fiorente località. — ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c20851

FARMACIA unica paese vicino Cuneo affittasi, vedasi buone condizioni. DELU', c21503

GIOVINE pratico commercio, disponente capitale limitato, cercasi associarsi Impresa inerente costruzioni edilizie. Posizione indipendente, buon utile. Offerte, in anonimo, indicando capitale disponibile, referenze. — Offerte COSTRUTTORE, 16, posta, Torino. 22184

PORTANDO da 4 a 6 mila mi associerei in qualche fabbrica o negozio. Scrivere S. B., fermo posta, Barriera Casale, Torino. c22111

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASA nuova costruzione, posizione splendida, vendesi L. 50,000, reddito 5,50 0/0 netto. CERRUTI, via Palatine, 6, Torino. c22062

COMPREREI villa, preferibilmente Cavoretto. Evitasi mediatori. Posta, A., 4444, Torino. c22146

MONCALIERI, casa Nasi, via Real Collegio, pel 1° ottobre alloggi grandi e piccoli, d'affittare. — Rivolgersi al portinaio. c22001

INDUSTRIALI D'affittare casa completa d'angolo, con cortile, alloggio, attualmente occupato dalla Società Anonima Giovanetti, via Lanzo, 25, angolo Piemonte. c22182

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTEREI due, tre camere ammezzati uso ufficio, centrali. — Rivolgersi portinaio, XX Settembre, 8. 22131

CERCO al prossimo alloggio bel signorile, 6 a 8 ambienti, comodità moderne. Scrivere cassetta 264, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22173

CERCASI locale uso industriale, bene illuminato, mq. 200 circa, con annesso ufficio e cortile. Rivolgersi AUGUSTINO e CODA, via Santa Maria, 10. c22160

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CERCASI alloggio bene ammobigliato, arioso, in casa seria; comodità moderne. Scrivere cassetta 255, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22174

GIOVANE straniero cerca camera e pensione presso distinta famiglia. Offerte E. R., fermo posta, Torino. c22164

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50.

FRANCESE, inglese, tedesco, spagnuolo. Nuovi corsi incominciano ottobre Berlitz School, Roma, 53.

SIGNORINA cerca camera pensione subito. Scrivere cassetta 256 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c22039

SIGNORE distinto cerca cedere elegantemente mobiliata piccola famiglia non affitta camere. Scrivere ADAMI, 1873, fermo posta, Torino. c22114

SIGNORE stabile dimora Torino, cerca subito presso distinta famiglia camera ammobigliata, posizione centrale, ingresso pianoterreno, luce, riscaldamento. — Scrivere cassetta 252 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c22160

SUBAFFITTASI elegante alloggio mobiliato cinque camere. BERRINO, Santa Chiara, 5. c21629

UFFICIALE cerca una, due o tre camere mobiliate o non, passeggio libero. MARTINI, fermo posta. c22172

Annunzi varii. 7

CAMERA letto, colonna turco, d'occasione, causa ristrettezza, vendesi. Portinaio, corso Vittorio Emanuele, 29. c22153

COMPRO salotto con specchiera, pianoforte, camera matrimoniale con letti gemelli. — Scrivere presso, casella 46, posta, Torino. 22155

COMPRO due biciclette usate ottime stato. Rivolgersi MONTAROLO, corso Oporto, 23. 22126

COMPETENTE marcia a filo conseguirà a Giovanni MOITRE, in Stupinigi, un cane fiemmato e Segugio, dalle gambe storte, d'anni 2, manto nero, con collare di cuoio giallo e targa ferro, smarrito il 23 corrente. c22130

MACCHINA scrivere, marca primaria, ultimo stato, vendesi. Casella postale 106. c22157

PROFESSIONISTA, anni 32, benestante, posizione stabile, sposerebbe signorina con dote (contenuta). Evitasi assolutamente mediatori. Scrivere C. C., 6, posta, Torino. c22158

RADDRIZZATRICI (degauchisseri, Platia anche doppio uso, Tubie, vendonsi, occasione favorevole. Scrivere REITINELLI, posta, Torino. c22064

VENDESI immagine inverso, già stata, a prezzo convenientissimo. Scrivere cassetta 250 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c22029

800 e più fusti da viaggio per uva e per vino da vendere e d'affittare, presso RICCARDI Stefano, mediatore in vini, vicino stazione, Castell'Alfero. c22116

B. Barù Torino mercoledì, ore 16.16, casa tua. Appassionati. Anima mia. C. c22119

HELENE. Je voudrais te faire oublier tes chagrins. Parfaitement compris. Courage, mon ange! c22134

12. Nella magnifica città sfolgorante in una gloria di sole vedo sempre la splendente immagine del tuo viso adorato. c22115

TREFLE. Incidente malaugurato impedimmi giungere appuntamento; salvo imprevisti, giovedì verso stessa ora. Ricambio affettuosità! Broncetto. c22170

TRIFOGLIO. Partecipe prova lutto, inviati abbracci irrequieti, ed anelanti ore attendo tuoi cenni. Adotati. c22121

BICHETTE. Animo apparentemente mondo di manifesto subito. Venti, ventuno, ventidue, ottavo. Cartolina quotidiana parevami piccolo disturbo! Tristi saluti. Artois. c21569

210. 2509. 25. Non conto una terza. Comprendi? Soffoni! Incapace trovare(?) lenzuoli eccetera. Carissime spumeggiava parevami piccolo disturbo! Tristi saluti. Artois. c21569

210. 2509. 25. Non conto una terza. Comprendi? Soffoni! Incapace trovare(?) lenzuoli eccetera. Carissime spumeggiava ottobre Berlitz School, Roma, 53. Carissime spumeggiava parevami piccolo disturbo! Tristi saluti. Artois. c21569

210. 2509. 25. Non conto una terza. Comprendi? Soffoni! Incapace trovare(?) lenzuoli eccetera